

ISTITUTO ROSSINI

SCUOLA DELL' INFANZIA E SCUOLA PRIMARIA PARITARIA BILINGUE

VIALE DEL CAPRICORNO 16 – 80131 NAPOLI (NA)- ☎ & 📠 081/7435912

E-MAIL: PROGETTOSCUOLASRL@VIRGILIO.IT – FACEBOOK: @ISTITUTOROSSININAPOLI

COD. MIN NA1A47400C - COD. MIN NA1E234006

PTOF

Piano Triennale dell'Offerta Formativa

2019/22

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE

1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI	3
1.2 PRESENTAZIONE DELL'ISTITUTO	4
1.3 IL CONTESTO SOCIO-CULTURALE	5
1.4 IDENTITA' DELL'ISTITUTO	6

2. LA SCUOLA DEL COSTRUTTIVISMO

2.1 LEARNING CENTERED	9
2.2 SCELTE STRATEGICHE DELL'ISTITUTO	10
2.3 ORGANI COLLEGIALI	12
2.4 MONITORAGGIO	13

3. LA SEZIONE PRIMAVERA

3.1 PREMESSA	15
3.2 I PRINCIPI DEL PROGETTO PEDAGOGICO	15
3.3 LA FASE DELL'INSERIMENTO	16
3.4 ACCOGLIENZA	17
3.5 ARTICOLAZIONE DELLA GIORNATA	18

4. LA SCUOLA DELL'INFANZIA

4.1 PREMESSA	20
4.2 FINALITA' E TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE	20
4.3 LA METODOLOGIA	22
4.4 DOCUMENTAZIONE DELLE ESPERIENZE	26
4.5 CONTINUITA' EDUCATIVA	26
4.6 IL BILINGUISMO NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA	27
4.7 PSICOMOTRICITA' EDUCATIVA	31

5. LA SCUOLA PRIMARIA

5.1 PREMESSA	34
5.2 OBIETTIVI FORMATIVI	35
5.3 APPRENDIMENTO PER COSTRUZIONE DI CONOSCENZA	35
5.4 STRATEGIA DIDATTICA	36
5.5 IL BILINGUISMO NELLA SCUOLA PRIMARIA	39
5.6 EDUCAZIONE MOTORIA	44
5.7 L'INCLUSIONE	46
5.8 VALUTAZIONE	55
5.9 LA SCUOLA DIGITALE	57

1. INTRODUZIONE

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa è il risultato di un percorso di riflessione e progettazione che il personale scolastico e le altre componenti della scuola effettuano con l'intento di interpretare i bisogni formativi degli alunni e le esigenze del contesto socio-culturale. Annualmente il Collegio Docenti è chiamato ad aggiornarlo rendendolo strumento flessibile e aperto alle integrazioni che saranno suggerite nel tempo dalla realtà scolastica, dalle verifiche e valutazioni che saranno effettuate, dalle esigenze di cambiamento che si manifesteranno nell'Istituto e nel panorama normativo. Le modalità e le procedure organizzative per l'aggiornamento del PTOF sono state proposte dal Dirigente scolastico e condivise nel Collegio Docenti; nello specifico riguardano: a) la mappatura dei processi generali; b) l'individuazione degli attori che intervengono nella realizzazione dei processi; c) l'individuazione di cinque aree funzionali organizzative.

1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Collegio Docenti: - vista la Legge n. 107 del 13.07.2015 (d'ora in poi: Legge), recante la "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti"; - preso atto che l'art.1 della predetta legge, ai commi 12-17, prevede che:

- 1) le istituzioni scolastiche predispongono, entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente il triennio di riferimento, il piano triennale dell'offerta formativa (d'ora in poi: Piano);
- 2) il piano deve essere elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico;
- 3) il piano è approvato dal consiglio d'istituto;
- 4) esso viene sottoposto alla verifica dell'USR per accertarne la compatibilità con i limiti d'organico assegnato e, all'esito della verifica, trasmesso dal medesimo USR al MIUR;
- 5) una volta espletate le procedure di cui ai precedenti punti, il Piano verrà pubblicato nel portale unico dei dati della scuola; - considerati: il D. Lgs. 13 aprile 2017, n.62 – Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ; il D. Lgs. 13 aprile 2017, n.66 - Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità); il D.M. 742 del 3 ottobre 2017 – vengono adottati i modelli nazionali di certificazione delle competenze; -tenuto conto delle collaborazioni in atto con l'Ente Locale, con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel Territorio, con le Famiglie e le associazioni dei genitori; in quanto inserisce, nell'ambito della didattica curricolare, i temi di carattere ambientale, sociale e civile che sono alla base dell'identità culturale e della pratica della cittadinanza attiva;

REDIGE

il presente Piano Triennale dell'Offerta Formativa, che potrà essere rivisto annualmente entro il mese di ottobre per tener conto di eventuali modifiche e/o integrazioni.

1.2 PRESENTAZIONE DELL'ISTITUTO

La scuola dell'infanzia e primaria paritaria Istituto Rossini si trova a Napoli a Via delle Porcellane N. 16, nel quartiere Stella-S.Carlo all'Arena zona Colli Aminei appartenente alla III Municipalità di Napoli.

La scuola dell'infanzia ha ottenuto lo status di scuola paritaria nell'anno scolastico 2003/2004 con D.M. n. 107/M del 07/01/04 con effetto retroattivo dall'inizio dell'anno scolastico 2004/2005 con D.M. n. 13/E del 29/11/2004.

La scuola è un tassello fondamentale per la crescita di una società democratica e civile e il nostro obiettivo è far crescere il bambino in tale società democratica e civile e dargli quelle competenze di apprendimento ed auto-apprendimento atti a sviluppare una coscienza critica, fornire mezzi per la conoscenza e la passione della conoscenza come esperienza di crescita sociale ed individuale. Una scuola laica, in virtù del rispetto delle varie religioni ed etnie, ma al contempo aperta a tutti quegli istituti di benemerenza ed in particolare al P.I.M.E con il quale collaboriamo da anni per le adozioni a distanza.

L'Istituto Rossini nasce a Napoli nel 1956 da un'idea di Oreste Leo, professore di pedagogia e filosofia, appassionato della metodologia innovativa e sperimentale, che ha fatto di ciò il suo motivo di vita. Il progetto è stato portato avanti per oltre quarant'anni dal figlio Giorgio Leo, che ha sviluppato nuovi percorsi e itinerari formativi e delineato nuovi strumenti di programmazione.

Ispirandosi al modello realizzato, gli educatori dell'Istituto Rossini cercano di creare principalmente sorrisi oltre che competenze.

In base alla nostra esperienza nasce la convinzione che per essere validi educatori bisogna "svestirsi del proprio sapere", del proprio ruolo di adulto, per calarsi nella dimensione del bambino quale vero ed unico motore attivo e costruttore del suo percorso personale di formazione.

Vedere il mondo con gli occhi del bambino, comprenderne le esigenze e le problematiche oltre ai bisogni, crea una dimensione caratterizzata da una fiducia reciproca ed una complicità profonda, che permette di vivere la scuola in modo sereno.

1.3 IL CONTESTO SOCIO-CULTURALE

Il tessuto sociale è omogeneo, prevalgono famiglie di livello economico e d'istruzione medio-alto. Si denota un aumento di famiglie mononucleari, dove spesso entrambi i genitori sono occupati in attività lavorative, pertanto si avvalgono dell'aiuto di familiari per accudire i figli e in assenza di questi si ricorre ad altre soluzioni. E' aumentata l'abitudine nei bambini, sin dai primi anni, a trascorrere il tempo libero a contatto con i media, l'esposizione ad essi soprattutto alla televisione e ai giochi elettronici è incrementata.

Da una parte così molte esperienze entrano precocemente a far parte dell'identità culturale del bambino, dall'altra la fisionomia dell'interesse e della concentrazione del soggetto vengono segnati a volte negativamente da modalità passive e frammentarie di consumo.

Inoltre tali esperienze vengono acquisite senza filtri adeguati che rendano possibili un giudizio critico. Nel mutamento indotto dall'innovazione tecnologica, gli alunni hanno bisogno di maturare competenze generali che mettano in grado sempre di imparare, di cambiare e di adeguare i comportamenti alle differenti situazioni problematiche.

L'immagine dell'alunno, che il nostro Istituto cerca di formare, è quella di un bambino competente che sappia: osservare, porre domande, riflettere, concettualizzare, comunicare, interagire con gli altri e con il mondo, sentirsi soggetto attivo di una comunità, rispettare e valorizzare le differenze culturali, essere autonomi e pronti al cambiamento, imparare ad imparare, imparare ad inventare.

Quindi una scuola educativa che insegna a pensare promuovendo lo sviluppo originale del pensiero del soggetto in formazione, suscitando "stupori", cioè attenta alla curiosità cognitiva dell'alunno, al suo desiderio di capire, di cogliere significati, di apprendere in modo significativo. L'Istituto Rossini è un luogo di progettualità perché è un ambiente di apprendimento, coerente con i suoi fini educativi, che insegna ad ogni persona come "progettare la propria vita". La nostra scuola contribuisce ad orientare l'apprendimento e a costruirsi la propria esistenza nel mondo. Per realizzare queste aspettative, l'istituto ha da tempo praticato la via dell'innovazione e opera continuamente per preparare e allestire nuovi ambienti di apprendimento, in cui l'alunno possa essere più valorizzato nel suo aspetto creativo, motorio e laboratoriale.

1.4 IDENTITÀ DELL'ISTITUTO

VISION E MISSION:

“La consapevolezza che la scuola è comunità educante. Essa fornisce le chiavi per apprendere ad apprendere, in un percorso formativo che durerà tutta la vita”

I traguardi che il nostro istituto si impegna a perseguire per favorire- attraverso il pieno sviluppo delle potenzialità individuali e la conquista di un significativo bagaglio di conoscenze, abilità e competenze – il successo formativo di tutti gli alunni, possono essere ricondotti a quattro fondamentali aree di intervento educativo:
L'APPRENDIMENTO (il sapere), L'EDUCAZIONE (il saper essere), L'ORIENTAMENTO (il saper fare), LA RELAZIONE (saper vivere con gli altri).

L'APPRENDIMENTO

Favorire il raggiungimento degli obiettivi previsti nel curriculum. Favorire l'acquisizione di conoscenze, competenze e abilità strutturate,

L'EDUCAZIONE

Guidare gli alunni ad acquisire la capacità di tradurre conoscenze e abilità in comportamenti razionali e ottimali sul piano etico-sociale.

L'ORIENTAMENTO

Portare gli alunni ad acquisire la capacità di trasformare in azione i contenuti acquisiti. Promuovere la conquista della capacità di progettare il proprio futuro scolastico.

LA RELAZIONE

Guidare gli alunni ad acquisire consapevolezza della propria identità. Favorire la maturazione di significative capacità relazionali. Promuovere la considerazione della diversità come risorsa e motivo di arricchimento

LE CLASSI DEL PLESSO

Ordine di scuola: SCUOLA DELL'INFANZIA

Il numero delle sezioni della scuola dell'infanzia è pari a 4 :

Sezione Primavera - Bambini di 2 anni

Sezione A - Bambini di tre anni

Sezione B - Bambini di 4 anni

Sezione C - Bambini di 5 anni

Ordine di scuola: SCUOLA PRIMARIA

La scuola primaria presenta 5 classi, una per ogni anno del grado di istruzione

ORARIO DELLE LEZIONI E TEMPO SCUOLA

SCUOLA DELL'INFANZIA	ORARIO : dalle ore 9.00 alle ore 16.00 dal Lunedì al Venerdì, per un totale di 35 ore settimanali.
SCUOLA PRIMARIA	ORARIO : dalle ore 8.30 alle ore 16.30 dal Lunedì al Venerdì, per un totale di 40 ore settimanali.

Il sabato non si svolgono attività didattiche.

L'apertura della scuola è alle ore 8:30 tuttavia è previsto un servizio gratuito di accoglienza anticipata dalle ore 7:30.

Solo per la scuola dell'infanzia è prevista l'uscita senza la formula pranzo alle ore 12:30.

Per la scuola primaria è obbligatorio il tempo prolungato fino alle ore 16:30.

La scuola offre inoltre un servizio di prolungamento dell'orario scolastico a pagamento fino alle ore 18:00.

Per quanto riguarda le festività, la scuola osserva il calendario scolastico regionale. Le attività didattiche iniziano e terminano secondo le indicazioni regionali; ciò nonostante, nell'ambito dell'autonomia scolastica e per rispondere alle esigenze dei genitori lavoratori, l'Istituto Rossini offre un servizio di intrattenimento nei giorni di chiusura, secondo un calendario scolastico comunicato alle famiglie ad inizio anno scolastico.

Anche per il mese di luglio la scuola organizza il campo estivo con attività di animazione e piscina.

2. LA SCUOLA DEL COSTRUTTIVISMO

2.1 LEARNING CENTERED

L'Istituto Rossini utilizza il costruttivismo come paradigma di interpretazione della realtà duttile, flessibile e interdisciplinare. Il costruttivismo offre modelli interpretativi utili all'agire didattico prospettando soluzioni innovative in vista di un progetto educativo per la società della conoscenza. Il costruttivismo pone il soggetto che apprende al centro del processo formativo (learning centered). In alternativa ad un approccio educativo basato sulla centralità dell'insegnante (teaching centered) quale depositario indiscusso di un sapere universale, astratto e indipendente dal contesto di riferimento, questa corrente di pensiero assume che la conoscenza:

- è il prodotto di una costruzione attiva da parte del soggetto;
- è strettamente collegata alla situazione concreta in cui avviene l'apprendimento;
- nasce dalla collaborazione sociale e dalla comunicazione interpersonale.

Non esistono quindi conoscenze "giuste" e conoscenze "sbagliate", come non esistono stili e ritmi di apprendimento ottimali. Invece di considerare l'insegnamento quale processo di trasmissione di informazioni e l'apprendimento quale elaborazione ricettiva, indipendente e solitaria, di dati, nel costruttivismo si assume che la formazione sia un'esperienza situata in uno specifico contesto: il soggetto, spinto dai propri interessi, costruisce attivamente una propria concezione della realtà attraverso un processo di integrazione di molteplici prospettive offerte. Il fine ultimo non è l'acquisizione totale di specifici contenuti prestrutturati e dati una volta per tutte, bensì l'interiorizzazione di una metodologia d'apprendimento che renda progressivamente il soggetto autonomo nei propri processi conoscitivi. Parafrasando Papert (1994) - uno dei maggiori esponenti del costruttivismo - possiamo dire che lo scopo dell'istruzione non è quello di "alimentare" le persone con del sapere codificato ("pesce"), ma è quello di assumersi il compito di far scoprire al soggetto stesso le specifiche conoscenze di cui ha bisogno ("pescare"). Il vero sapere che si promuove è quello che aiuterà ad acquisire altro sapere.

La metodologia viene attuata, da parte dei docenti, in seguito ad un'analisi iniziale della situazione di partenza al fine di proporre un percorso didattico che operi nell'interesse di tutti gli utenti. Particolare

attenzione viene prestata alle problematiche manifestate da alunni in difficoltà, in situazione di disabilità, stranieri e appartenenti a religioni ed etnie diverse dalla nostra. Le insegnanti predispongono l'ambiente ad essere esplorato, modificato, e lo adattano a creare rapporti tra i bambini, la natura, attuando un clima sereno che promuova le relazioni e valorizzi il gioco in tutte le sue espressioni, poiché

con il gioco i bambini si esprimono, raccontano, interpretano e combinano in modo creativo le esperienze soggettive e sociali

Il nostro progetto pedagogico propone una metodologia più proficua per attivare la collaborazione, l'autonomia, la curiosità e l'esplorazione. È fondata su attività progettuali di tipo creativo, espressivo, manipolativo e psicomotorio, realizzate sia in gruppo che individualmente. Cardine dell'impianto metodologico è il rispetto dei tempi di attenzione e di concentrazione dei bambini con la necessaria alternanza tra proposte strutturate e momenti di gioco libero. Le metodologie didattiche attive più efficaci si realizzano in un'ambiente di apprendimento ove è presente uno stile relazionale flessibile, che fornisca spazio di manovra agli interessi degli alunni e ai loro vissuti. Tali metodi didattici privilegiano l'apprendimento che nasce dall'esperienza laboratoriale, che pone al centro del processo lo studente, valorizzando le sue competenze ed il suo vissuto relazionale.

L'obiettivo è di insegnare in modo tale da offrire il maggiore apprendimento col minimo di insegnamento. [...] L'altro fondamentale cambiamento necessario rispecchia un proverbio africano: se un uomo ha fame gli puoi dare un pesce, ma meglio ancora è dargli una lenza e insegnargli a pescare

2.2 SCELTE STRATEGICHE DELL'ISTITUTO

Il Dirigente Scolastico, per la predisposizione dell'aggiornamento del Piano Triennale dell'Offerta Formativa e la conseguente definizione delle attività della scuola, delle scelte di gestione e di amministrazione, in una logica di continuità con le buone pratiche già esistenti, ha rivolto al Collegio dei Docenti un ATTO D'INDIRIZZO, in una logica di continuità con le molte buone pratiche già esistenti e delle peculiarità

dell'istituto (punti di forza, di debolezza, dei vantaggi potenziali e/o difficoltà potenziali) evidenziate nel Rapporto di Autovalutazione giugno 2018.

A) INDICAZIONI GENERALI PER L'AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO

1. L'aggiornamento del Piano Triennale dell'Offerta Formativa deve tener conto delle priorità, dei traguardi e degli obiettivi di miglioramento individuati nel Rapporto di Autovalutazione per rispondere alle reali esigenze dell'utenza;
2. Il Piano di Miglioramento dovrà essere riesaminato e definito in modo che le azioni e le strategie fissate per il suo conseguimento possano essere verificabili e misurabili nell'ottica di continuità del raggiungimento degli obiettivi di miglioramento previsti per il triennio 2019/22;
3. L'Offerta Formativa deve articolarsi non solo nel rispetto della normativa e delle presenti indicazioni, ma facendo anche riferimento a vision e mission condivise e dichiarate nei piani precedenti, nonché al patrimonio di esperienza e professionalità che negli anni hanno contribuito a costruire l'immagine della scuola;
4. "Gli atti formali di documentazione, condivisione e valutazione delle scelte dell'autonomia scolastica, quali ad esempio il rapporto di Autovalutazione, il Piano triennale dell'offerta formativa e il Piano di Miglioramento nonché quelli di – personalizzazione – dei percorsi, devono essere coerenti ed essenziali, senza sovrapposizioni che facciano perdere di vista il fine ultimo della progettazione: il successo formativo di tutti." (nota MIUR n. 1143 del 17/05/2018)

B) AMBITI DI INTERVENTO PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DEI PROCESSI FORMATIVI - OBIETTIVI DI PROCESSO ESPLICITATI NEL RAPPORTO DI AUTOVALUTAZIONE

AREA CURRICOLO-PROGETTAZIONE-VALUTAZIONE - Predisporre rubriche valutative per competenza. - Realizzare percorsi disciplinari/interdisciplinari con metodologie attive a carattere laboratoriale e apprendimento cooperativo.

AREA INCLUSIONE E DIFFERENZIAZIONE - Operare scelte organizzative e didattiche flessibili per gruppi di alunni eterogenei e/o di livello o personalizzate.

AREA ORIENTAMENTO STRATEGICO E ORGANIZZAZIONE DELLA SCUOLA

Migliorare la comunicazione interna/esterna con adeguata informatizzazione dei processi

DEFINIZIONE DELLE AZIONI DI PROCESSO

- Proseguire nella collaborazione reciproca tra docenti dei diversi ordini di scuola, sia in senso orizzontale che verticale, ai fini della condivisione e diffusione delle scelte metodologiche, degli strumenti valutativi e del miglioramento continuo dei processi di apprendimento /insegnamento degli alunni;
- Definire prove interne di istituto, specifiche per ordine di scuola, iniziali e finali per ogni annualità con particolare attenzione alla lettura dei risultati e al loro confronto; - Prevedere strategie educative e

didattiche orientate all'inclusione degli studenti con disabilità e/o in particolare situazione di disagio nel gruppo dei pari, secondo quanto indicato dalle Linee Guida sui B.E.S (L.n.170/2010;

- Organizzare “ambienti di apprendimento” che incentivino la partecipazione e cooperazione, che stimolino la creatività, che consentano di sviluppare riflessione e capacità critica, grazie anche alla promozione e diffusione di metodologie didattiche attive con utilizzo di tecnologie TIC (apprendimento per problem solving, ricerca, esplorazione e scoperta), attraverso programmazioni individualizzate e personalizzate che valorizzino stili e modalità affettive e cognitive individuali;
- Promuovere situazioni di apprendimento collaborativo (aiuto reciproco, apprendimento cooperativo e fra pari, lavoro in gruppo, realizzazione di progetti e ricerche come attività ordinaria della classe) e di approcci metacognitivi (modi di apprendere individuali, autovalutazione e miglioramento, consapevolezza, autonomia di studio);
- Attivare azioni rivolte al benessere, ai corretti stili di vita, alla buona convivenza degli studenti e alla prevenzione del disagio giovanile, con riferimento in particolare ai fenomeni del bullismo e del cyber-bullismo;
- Sostenere lo sviluppo professionale del personale attraverso l'elaborazione di un attento Piano di Formazione, l'organizzazione di attività di supporto nell'ambito dell'utilizzo delle tecnologie informatiche applicate alla didattica; la promozione e diffusione di nuove metodologie e strategie di insegnamento da attivare nella gestione delle classi;
- Proseguire nell'attuazione del processo di innovazione tecnologica del Sistema Nazionale di Istruzione, in coerenza con i principi del Piano Nazionale per la Scuola Digitale, nell'ambito dello sviluppo delle infrastrutture materiali e immateriali, della metodologia didattica, delle competenze e della gestione amministrativa delle istituzioni scolastiche;
- Valutare le opportunità offerte dalla partecipazione a progetti regionali, nazionali europei per la realizzazione di iniziative atte a valorizzare la scuola intesa come comunità attiva- Implementare l'utilizzo degli strumenti organizzativi e tecnologici per favorire la governance, la trasparenza e la condivisione di dati, nonché lo scambio di informazioni tra dirigenti, docenti, famiglie e segreteria;
- Attivare una collaborazione progettuale con l'Amministrazione Comunale; -

2.3 ORGANI COLLEGIALI

Il processo educativo nella scuola si costruisce con la comunicazione tra tutti coloro che vivono la scuola: in primo luogo con gli alunni e i genitori. La partecipazione delle famiglie al progetto formativo della scuola costituisce un contributo fondamentale. Gli Organi Collegiali prevedono la rappresentanza dei genitori con l'obiettivo di promuovere un libero e costruttivo confronto tra tutte le componenti scolastiche, per un significativo raccordo tra scuola/ famiglia e scuola/ famiglia/ territorio.

I componenti degli organi collegiali vengono eletti dalla componente che rappresentano; i genitori che fanno parte di organismi collegiali sono, pertanto, eletti e rappresentano i genitori.

La funzione degli organi collegiali si differenzia nei diversi organi: è *consultiva e propositiva* per i consigli di interclasse, è *deliberativa* nel Consiglio di Istituto.

Il regime di autonomia scolastica sancito dal DPR 275/1999 e confermato nella L.107/2015, accentua e valorizza la funzione degli Organi Collegiali.

Essi sono indicati dalla normativa del MIUR (D.L. 297/1994):

- **Consiglio di interclasse**

Riguarda la Scuola Primaria. Ne fanno parte tutti i docenti e un rappresentante dei genitori per ciascuna delle classi. E' presieduto dalla Direzione o da un docente delegato.

Ha il compito di:

- evidenziare i problemi delle singole classi;
- formulare proposte in ordine all'azione educativa e didattica.

- **Consiglio di Istituto**

Questo organo collegiale è composto da tutte le componenti della scuola: la legale rappresentante, docenti, genitori, in numero proporzionale agli alunni iscritti.

Tutti i genitori, padre e madre, hanno diritto di voto per eleggere loro rappresentanti in questo organismo ed è diritto di ogni genitore proporsi per essere eletto. Le elezioni per il Consiglio di Istituto si svolgono ogni triennio. E' presieduto da un genitore eletto nella prima seduta.

- **Collegio dei docenti**

Il collegio dei docenti è composto da tutti i docenti ed è presieduto dalla Direzione, o da persona da essa delegata. Al Collegio dei Docenti compete l'elaborazione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa.

2.4 MONITORAGGIO

Le azioni di monitoraggio sulla realizzazione delle attività previste nel Piano dell'Offerta formativa sono ritenute essenziali per adeguare la progettazione e per introdurre eventuali interventi correttivi.

Particolare attenzione sarà riservata:

1) alla valutazione degli alunni, che deve essere trasparente e tempestiva (D.lgs. 62/2017): "essa ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento degli alunni, concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo, documenta lo sviluppo dell'identità personale e promuove

l'autovalutazione in relazione all'acquisizione di conoscenze, abilità e competenze" (dalla Nota MIUR 1865 del 10/10/2017);

2) alla verifica e valutazione delle attività progettuali promosse per l'ampliamento dell'offerta formativa, attraverso l'analisi puntuale della documentazione prodotta sul lavoro svolto, il monitoraggio in itinere delle azioni di processo attuate, la rilevazione dei risultati conseguiti al fine di individuare successivi percorsi di miglioramento;

3) alla documentazione delle esperienze legate alla realizzazione di "ambienti di apprendimento" atti a promuovere apprendimenti personalizzati e significativi per garantire il successo formativo di ogni alunno. Il Piano del PTOF ed i rispettivi allegati dovranno essere ricalibrati a cura del collaboratore del dirigente scolastico, all'uopo incaricato, in collaborazione con le altre figure di sistema (Funzioni strumentali referenti di commissioni e/o gruppi di lavoro), con l'Animatore Digitale ed il relativo Team per le parti connesse alle aree di loro competenza.

COLLABORAZIONE CON ENTI E ASSOCIAZIONI

Moltissime sono le associazioni e gli enti presenti sul territorio, con le quali la scuola ha consolidato rapporti di collaborazione. Le principali sono:

- MIUR – USR per la Campania – Ambito Territoriale di Napoli
- Comune di Napoli
- ASL di Napoli
- Forze dell'ordine: Carabinieri; Guardia di Finanza; Polizia – Questura di Napoli; Polizia

Locale

- Società sportive di Napoli

3 LA SEZIONE PRIMAVERA

3.1 PREMESSA

Dall'anno scolastico 2015/2016 è stata inserita nell'offerta formativa la sezione sperimentale ponte tra la sezione nido e la scuola dell'infanzia, comunemente denominata *"Sezione Primavera"*.

Tale sezione è interamente dedicata al servizio educativo per la primissima infanzia che, oltre a costituire una risposta ad una diffusa esigenza sociale, vuole offrire ai bambini al di sotto dei tre anni di età un qualificato momento di preparazione e introduzione alla scuola dell'infanzia. Viene strutturato uno specifico progetto educativo teso all'ampliamento qualificato dell'offerta formativa rivolta ai bambini dai 24 ai 36 mesi d'età, mediante la realizzazione di una iniziativa sperimentale improntata a criteri di qualità pedagogica e flessibilità rispondenti alle caratteristiche della specifica fascia d'età e che si qualifica come sezione sperimentale aggregata alla scuola dell'infanzia. Si viene pertanto a sostituire la disciplina degli ingressi anticipati alla scuola dell'infanzia con la previsione di un percorso specifico per i bambini dai due ai tre anni.

3.2 I PRINCIPI DEL PROGETTO PEDAGOGICO DELLA SEZIONE PRIMAVERA

La Sezione Primavera è un servizio che accoglie bambini dai 24 ai 36 mesi. Pur mantenendo una propria autonomia organizzativa, si colloca come parte integrante della proposta formativa della Scuola che prevede nella progettualità educativa alcuni principi fondamentali:

1 Educazione come introduzione alla realtà totale:

L'obiettivo educativo principale è accompagnare il bambino a prendere coscienza della realtà, ad entrare in rapporto positivo con le cose e dare loro un nome: questo è il compito dell'insegnante.

2 Educazione come ipotesi esplicativa della realtà:

La realtà ha un senso e un destino buono, perciò il bambino essendo naturalmente aperto ad essa manifesta in ogni sua espressione curiosità e desiderio. Il metodo educativo è la scoperta, la verifica che il bambino può fare insieme all'insegnante che lo accompagna nell'avventura della conoscenza.

3 Primato della famiglia:

La famiglia è il luogo primario dell'esperienza del bambino. La scuola promuove la continuità scuola-famiglia nella prospettiva di una corresponsabilità nel compito educativo. Alla famiglia si chiede un dialogo ed una verifica costanti sulle ragioni delle scelte in base alle quali i bambini vengono guidati.

4 Attenzione alla persona:

L'attenzione alla persona del bambino nella sua singolarità e unicità è il primo elemento di ogni autentica educazione. La proposta educativa viene misurata sulle reali esigenze del bambino che sono: inserimento ed integrazione nel gruppo classe, socializzazione, autonomia e apprendimento.

La sezione Primavera è un servizio creato per rispondere a quei bisogni educativi ed affettivi che caratterizzano la prima infanzia. L'obiettivo iniziale è trovare una base sicura e delle figure adulte significative al di fuori della famiglia. L'osservazione, intesa come ascolto e analisi dei bisogni dei bambini, sarà il momento iniziale della stessa programmazione, poiché attraverso essa riteniamo sia possibile ricavare informazioni su cui fondare i nostri interventi. **Ecco i vari "spazi" nella sezione**

Angolo morbido: è un angolo raccolto e tranquillo, composto da tappeti e cuscini, in cui i bambini possono riposare, sfogliare libri, riviste ecc ...

Angolo delle costruzioni: i bambini possono esplorare attraverso la manipolazione e riconoscere caratteristiche percettive dominanti, quali il colore, la forma e la dimensione

Angolo dei travasi: dove i bambini hanno a disposizione colini, imbuti, matterelli, stampini contenitori di varie dimensioni. Si vuole sviluppare l'area manipolativa, cioè la percezione sensoriale, tattile, visiva, pressoria ecc. e si vuole semplicemente soddisfare il piacere del fare.

Angolo della pittura: il bambino indossa il grembiolino per poter pitturare sul cavalletto. Si vuole far conoscere al bambino i vari colori e affinare la coordinazione del movimento della mano (coordinazione oculo-manuale) anche attraverso l'utilizzo del pennello. Pitturando, il bambino scopre il piacere di lasciare una traccia di sé sul foglio.

Angolo della nanna

La scuola predispone un locale attrezzato ed accogliente per il riposo pomeridiano dei bambini (il corredo dei lettini è fornito dalla scuola stessa), i servizi igienici attigui sono di recente costruzione e adeguati all'età dei bambini oltre che muniti di fasciatoi.

Angolo del gioco all'aperto: dalla sezione si accede, passando dallo spogliatoio d'entrata, ad un cortile esterno e ad un giardinetto arredato per favorire il gioco libero e quello strutturato.

3.3 LA FASE DELL'INSERIMENTO

E' un momento delicato nella vita del bambino che deve imparare a conoscere persone nuove e ambienti diversi. Non è facile per un bimbo gestire contemporaneamente la curiosità per un'esperienza nuova e la paura per tante novità: spazi nuovi, persone sconosciute, altri bambini che attirano su di sé l'attenzione dell'adulto, regole nuove. Perciò l'accoglienza di ogni bambino è un processo pensato dall'educatrice per favorire l'inserimento, promuovendo nuovi legami e favorendo l'elaborazione della separazione dalla madre.

L'inserimento è perciò preparato: -con un colloquio di reciproca conoscenza tra la scuola dell'Infanzia e la famiglia prima che il bambino inizi la frequenza per conoscere la storia e le abitudini di ogni bambino; -con la gradualità dell'introduzione del bambino nel nuovo ambiente per garantire il riconoscimento dell'andare via e ritornare della mamma, evitando così l'esperienza di una separazione traumatica; -con la presenza del genitore che sia per il bambino la "base sicura" nella scoperta del nuovo ambiente, degli altri bambini e dell'educatrice. Il pianto e/o altre manifestazioni di disagio (aggressività, rifiuto di qualsiasi rapporto, isolamento), che in questa prima fase possono accompagnare la separazione dal genitore, devono essere valutati come il segnale positivo che ci dice che il bambino è in grado di percepire la realtà della scuola come diversa dalla propria casa. Inoltre la separazione è una ferita che può riaprirsi anche nei mesi successivi: una malattia, un'assenza prolungata, possono far emergere la voglia di casa. E' importante essere consapevoli di ciò per sapere riconoscere e accogliere questo vissuto del bambino quando si presenta. Infine è bene che anche i genitori riflettano sui loro sentimenti: la separazione non è difficile solo per il bambino e sarebbe opportuno affrontare eventuali dubbi o ansie con le figure di riferimento (direttrice, educatrice) per arrivare a un distacco sereno che comunichi fiducia al proprio figlio.

3.4 ACCOGLIENZA

Sono previsti incontri collettivi e individuali con le famiglie sia prima che durante l'inserimento. Quest'ultimo è pensato attentamente dalle educatrici e vede la durata di una settimana, in cui i piccoli ospiti della sezione "Primavera" vengono invitati a piccoli gruppi e per poche ore al mattino con la presenza dei genitori. Solo successivamente i bambini verranno gradualmente separati dalle figure genitoriali e per sostenerli nel superare il distacco, si ricorrerà nei primi giorni di frequenza a iniziative (giochi e materiali), che destino il loro interesse e la loro curiosità e li accompagnino ad una progressiva rassicurazione.

Per l'intero anno scolastico vigerà molta attenzione all'accoglienza quotidiana, allo scopo di consolidare nei bambini, giorno dopo giorno, la fiducia in sé e nell'ambiente, soddisfacendo al loro bisogno di sentirsi amorevolmente accettati e compresi nella propria individualità. Saranno accolti all'ingresso dal personale ausiliario e dalle insegnanti, le quali, con atteggiamenti di disponibilità e partecipazione si inseriranno e proseguiranno nella conversazione in atto con il genitore accompagnatore. Eventuali stati d'animo di ansietà saranno risolti, adottando le strategie del caso, sempre d'intesa con il genitore.

3.5 ARTICOLAZIONE DELLA GIORNATA

I responsabili della sezione, l'educatore ed il docente, svolgeranno ognuno il proprio ruolo in armonia uno con l'altro per raggiungere le finalità prefissate ed organizzando la giornata secondo i seguenti orari di massima:

accoglienza: ore 9.00-9,30

attività didattica: ore 9.30 – 11,30

sala igienica: ore 11.30

gioco libero o guidato: ore 11,30 - 12.30

pranzo: ore 12.30 - 14.00

riposo: ore 14.00 - 15.00

sala igienica: ore 15.00

uscita: 15.30/16.00

La giornata alla sezione primavera è scandita da una serie di rituali che rendono prevedibile e pertanto rassicurante il tempo trascorso all'interno della sezione. Le routines non devono essere intese come situazioni anonime, monotone e meccaniche, ma come garanti di regolarità, in modo che si crei per il bambino un vero e proprio orientamento rispetto ai tempi della giornata, per dargli sicurezze nell'affrontare le esperienze. Lo svolgimento delle attività quotidiane scolastiche nasconde molteplici attività: . migliorare le relazioni dei bambini con il nuovo contesto . favorire lo sviluppo dell'indipendenza del singolo . valorizzare le potenzialità d'azione dei bambini . sviluppare la fiducia personale e la capacità d'iniziativa . stabilire e rispettare le regole del vivere comune. I momenti cardini della giornata dei bambini della Sezione Primavera, dal punto di vista delle cure personali, sono fondamentalmente il pranzo, i cambi e il riposo. Il pranzo è un importante momento conviviale, durante il quale il bambino sviluppa competenze sociali, linguistiche, cognitive e relazionali. I bambini devono poter vivere il momento del pranzo in modo tranquillo e piacevole. La relazione col cibo coinvolge aspetti affettivi, sociali e cognitivi, perciò le modalità con cui questa relazione viene proposta al bambino, incidono sulla qualità della relazione. Il momento del pasto inoltre offre stimolazioni linguistiche, in quanto costituisce la stimolazione giusta a fissare il nome degli oggetti e degli alimenti e offre l'occasione ai bambini di parlare tra di loro. Il momento del cambio è considerato un momento intimo e delicato ma allo stesso tempo è anche privilegiato in quanto permette al bambino ed all'adulto di sviluppare un rapporto di reciprocità. Il bambino non viene trattato come un oggetto, ma come soggetto in grado di rispondere alle sollecitazioni dell'adulto e di essere capace di prendere parte attiva al momento del cambio. Il bambino piccolo vive con l'educatrice un maggior contatto fisico che riguarda il modo di essere contenuto fra le braccia, toccato e accudito. Importante è la dolcezza nei gesti, movimenti teneri e delicati che esprimono interesse e attenzione nei suoi confronti. L'adulto che interagisce con il

bambino spiega quello che sta facendo: la spiegazione si associa alla rappresentazione dell'oggetto (vestiti, scarpe, parti del corpo, ecc.) che sarà utilizzato contribuendo in questo modo a sostenere lo sviluppo del linguaggio. Per il bambino più grande il momento del cambio costituisce l'occasione per uno scambio verbale maggiore con l'adulto che lo invita a provare a fare da solo, sostenendo l'autonomia del bambino che in questo modo prova il piacere del "io faccio da solo" Attenzione privilegiata è dedicata all'inserimento del bambino nel rispetto dei suoi diritti, ritmi ed esigenze, pertanto tutto il mese di settembre è dedicato a questa importantissima fase sia per il bambino che per la famiglia.

4 LA SCUOLA DELL'INFANZIA

4.1 PREMESSA

La Scuola dell'Infanzia è un ambiente educativo di esperienze concrete che valorizza il gioco in tutte le sue forme ed espressioni come occasione di apprendimento. Privilegia l'esperienza concreta, il fare produttivo, il contatto diretto con le cose e gli ambienti anche per orientare e guidare la naturale curiosità dei bambini in percorsi ordinati ed organizzati di esplorazione e ricerca. Questo primo segmento del percorso di istruzione concorre all'educazione e allo sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso e sociale dei bambini, stimola le potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, e mira ad assicurare un'effettiva eguaglianza delle opportunità educative. Nella scuola dell'infanzia l'ambiente di apprendimento è organizzato dagli insegnanti in modo che ogni bambino si senta riconosciuto, sostenuto e valorizzato.

La scuola dell'infanzia, nel rispetto del ruolo educativo dei genitori, contribuisce alla formazione integrale dei bambini e, nella sua autonomia e unitarietà didattica e pedagogica, realizza la continuità educativa con la scuola primaria (articolo 2, legge 53 del 28 marzo 2003)

4.2 FINALITA' E TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE

La scuola dell'Infanzia concorre allo sviluppo armonico del bambino in ordine a:

MATURAZIONE DELL'IDENTITÀ Acquisire atteggiamenti di stima di sé, sicurezza, di fiducia nelle proprie capacità, di motivazione al passaggio dalla curiosità alla ricerca. Sviluppare la capacità di esprimere le emozioni e i sentimenti, rendendolo sensibile a quello degli altri. Riconoscere e apprezzare la propria identità personale e quella altrui, con le differenze di sesso, cultura e di valori.

CONQUISTA DELL'AUTONOMIA Collaborare e interagire positivamente con i singoli e il gruppo. Compiere scelte autonome. Aprirsi alla scoperta. Interiorizzare valori di solidarietà, giustizia, amore per il bene comune, rispetto dell'ambiente e rispettarli.

SVILUPPO DELLE COMPETENZE Sviluppare e consolidare abilità sensoriali, linguistiche, espressive, motorie, logiche ecc. Sviluppare immaginazione, creatività, intuizione, insieme al senso pratico

SVILUPPO DELLA CITTADINANZA Porre attenzione agli altri ed al loro punto di vista. Scoprire gli altri, i loro bisogni e le loro necessità per poter imparare a gestire i conflitti attraverso la condivisione di regole. Vivere la diversità come fonte di ricchezza umana e culturale. Facendo riferimento alle "Indicazioni nazionali e nuovi scenari", sottolineiamo l'importanza di trasformare l'incontro con le prime regole sociali, in una priorità in

modo che collaborare, cooperare, rispettare le regole “sociali” diventino parte integrante del vissuto quotidiano del bambino a scuola e fuori.

Gli obiettivi generali sopra descritti si traducono poi in maniera più particolareggiata in obiettivi specifici, articolati in cinque aree come dalle Nuove Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell’infanzia e del Primo Ciclo d’Istruzione – 2012. Gli insegnanti osservano, accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni di apprendimento per favorire l’organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo. L’esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi ed errori, permettono al bambino, opportunamente guidato, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti. Ogni campo di esperienza offre un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi, riferiti ai sistemi simbolici della nostra cultura, capaci di evocare, stimolare, accompagnare apprendimenti progressivamente più sicuri. Nella scuola dell’infanzia i traguardi per lo sviluppo delle competenze suggeriscono all’insegnante delle linee guida, attenzioni e responsabilità nel creare piste di lavoro per organizzare attività ed esperienze volte a promuovere le competenze di ciascun bambino.

IL SÈ E L’ALTRO Le grandi domande, il senso morale, il vivere insieme “I bambini formulano le grandi domande esistenziali sul mondo e cominciano a riflettere sul senso e sul valore delle loro azioni, prendono coscienza della propria identità, scoprono le diverse attività e apprendono le prime regole necessarie alla vita sociale.”

IL CORPO IN MOVIMENTO Identità, autonomia, salute “I bambini prendono coscienza e acquisiscono il senso del proprio sé fisico, il controllo del corpo, delle sue funzioni, della sua immagine, delle possibilità sensoriali ed espressive e di relazione e imparano ad averne cura attraverso l’educazione alla salute”

I DISCORSI E LE PAROLE Comunicazione e lingua “I bambini apprendono a comunicare verbalmente a descrivere le proprie esperienze e il mondo, a conversare e dialogare, a riflettere sulla lingua e si avvicinano alla lingua scritta.”

LA CONOSCENZA DEL MONDO Oggetti, fenomeni, viventi, numeri e spazio “I bambini esplorano la realtà, imparando a organizzare le proprie esperienze attraverso azioni consapevoli quali il raggruppare, il comparare, il contare, l’ordinare, l’orientarsi e il rappresentare con disegni e parole.”

IMMAGINI, SUONI E COLORI I bambini esprimono pensieri ed emozioni con immaginazione e creatività; l’arte orienta questa propensione. I linguaggi quali la voce, il gesto, la drammatizzazione, oltre alla musica, le esperienze grafico-pittoriche, la manipolazione dei materiali e i mass media vanno scoperti ed educati, perché sviluppino nei piccoli il senso del bello, la conoscenza di se stessi e della realtà.

4.3 LA METODOLOGIA

La metodologia viene attuata, da parte dei docenti, in seguito ad un'analisi iniziale della situazione di partenza al fine di proporre un percorso didattico che operi nell'interesse di tutti gli utenti. Particolare attenzione viene prestata alle problematiche manifestate da alunni in difficoltà, in situazione di disabilità, stranieri e appartenenti a religioni ed etnie diverse dalla nostra.

Le insegnanti predispongono l'ambiente ad essere esplorato, modificato, e lo adattano a creare rapporti tra i bambini, la natura, attuando un clima sereno che promuova le relazioni e valorizzi il gioco in tutte le sue espressioni, poiché "con il gioco i bambini si esprimono, raccontano, interpretano e combinano in modo creativo le esperienze soggettive e sociali".

Lo spazio accogliente (adatto ai bisogni di gioco, scoperta, movimento, socializzazione...)/il tempo disteso (per ascoltare, capire, senza accelerazioni indotte dagli adulti)/la documentazione (per produrre tracce di sé, valutare progressi di apprendimento individuali e di gruppo)/lo stile educativo (l'osservazione, l'ascolto, la progettazione condivisa, l'intervento indiretto, la regia)/la partecipazione (per sviluppare legami di corresponsabilità, dialogo cooperazione) sono le varie strategie di cui le insegnanti si servono per far sì che ogni bambino si senta riconosciuto, sostenuto e valorizzato.

La scansione dei tempi e delle attività scolastiche, i giochi predisposti alla conoscenza e alla socializzazione, la suddivisione per gruppi di età, la creazione di angoli – laboratori creativi, le attività grafico- manipolative, di drammatizzazione, il lavoro cooperativo, il brain- storming caratterizzano il metodo di lavoro della scuola. Attraverso l'osservazione sistematica (iniziale, in itinere, finale) si verificano gli obiettivi prefissati, le strategie attuate, l'interesse e la partecipazione dei bambini al fine di monitorare (ed eventualmente modificare) gli interventi educativi.

Il nostro progetto pedagogico propone una metodologia più proficua per attivare la collaborazione, l'autonomia, la curiosità e l'esplorazione. È fondata su attività progettuali di tipo creativo, espressivo, manipolativo e psicomotorio, realizzate sia in gruppo che individualmente. Cardine dell'impianto metodologico sarà il rispetto dei tempi di attenzione e di concentrazione dei bambini con la necessaria alternanza tra proposte strutturate e momenti di gioco libero. Il bambino è aperto alla realtà, si stupisce di fronte a ciò che vede, è curioso, vuole toccare e capire. La nostra scuola riconosce questa caratteristica naturale e oggettiva e ne promuove lo sviluppo, attraverso il rapporto con l'educatore, che lo accompagna in questa avventura. Il bambino compie attraverso il gioco continue esperienze tattili, venendo a contatto con materiali diversi vengono quindi proposti laboratori manipolativi per sviluppare un percorso tattile-sensoriale. La scelta di un percorso sensoriale, tattile e manipolativo, scaturisce da una serie di considerazioni: - la naturale tendenza del bambino ad esplorare il mondo attraverso il tatto; - il corpo del bambino è il primo strumento di conoscenza di sé e del mondo esterno e viene da lui usato attraverso tutti

gli organi di senso; - il bambino conserva come ricordo le sensazioni piacevoli e spiacevoli che prova attraverso il tatto.

LABORATORIO MANIPOLATIVO: I bambini giocheranno con farina bianca, farina gialla, acqua, pasta di sale; crema, zucchero, sabbia. Sperimenteranno in questo modo le diverse sensazioni che si possono provare manipolando materiali differenti, liscio, ruvido, morbido, freddo, caldo, piacere, fastidio.

LABORATORIO TATTILE-SENSORIALE I bambini useranno libretti morbidi precedentemente costruiti da loro con ritagli di materiali diversi (es. stoffe lisce, ruvide, morbide; pasta di ogni tipo, cartoncini vari etc....); in questo modo la percezione tattile anche di altre parti del corpo; giocheranno con il cestino della carta contenente diversi tipi di carta, in questo modo verrà stimolato anche l'udito perché i bambini si accorgeranno che tutto ciò che viene toccato produce un rumore differente. .

GIOCO ESPRESSIVO : I bambini giocheranno con i colori attraverso un laboratorio di pittura dove useranno per dipingere dapprima il proprio corpo mani, piedi; poi utilizzeranno diversi strumenti quali, spugne, pennelli, patate per esprimersi con la propria fantasia e realizzare dei piccoli capolavori capendo così che colorarsi non è sporcarsi... Queste attività di laboratorio verranno effettuate dalle educatrici di riferimento con il proprio gruppo di bambini, e ruoteranno su planning settimanale nei diversi spazi dell'ambiente. Il riordino di tutti i materiali utilizzati durante le attività o durante i semplici momenti di gioco verrà effettuato insieme ai bambini per insegnare loro che ogni ambiente va lasciato come lo si è trovato per il rispetto degli altri e delle cose. Naturalmente queste conquiste di autonomia da raggiungere come obiettivo prima del loro accesso alla scuola materna come, lavarsi le mani, usare le posate a tavola, spogliarsi, controllo degli sfinteri, etc, saranno passi che faremo con loro giorno dopo giorno.

I METODI DIDATTICI

Il metodo didattico si configura come una modalità procedurale e processuale attivata e programmata dal docente, che facilita l'acquisizione significativa, stabile e fruibile di ciò che si offre con l'azione di insegnamento. Con il termine "*metodo didattico*" s'intendono i concetti e i principi che stanno alla base di un'azione formativa e che pianificano in maniera articolata le variabili del processo di apprendimento. Il compito specifico di un metodo didattico è quello di attuare le condizioni, interne ed esterne al soggetto, che consentano l'attivazione di operazioni intellettuali necessarie all'assimilazione dei contenuti dell'apprendimento nella struttura conoscitiva dell'allievo e alla riorganizzazione di tale struttura.

L'insegnamento è una proposta complessa di contenuti, metodi e tecniche operative, di valori, di strategie e di visioni del mondo. Il metodo è quindi il percorso che conduce al risultato.

Un metodo didattico si avvale di tecniche ma non si identifica con esse che risultano essere *le modalità operative vere e proprie che si impiegano in un'azione formativa*. La scelta del metodo didattico prevede una scelta *strategica* coerente con la teoria o approccio di riferimento, la tecnica didattica è invece strumentale, contingente agli obiettivi da raggiungere.

METODO DOMAN

Nella scuola dell'infanzia il bambino impara a leggere utilizzando il metodo "DOMAN", che consiste nel proporre parole familiari come mamma, papà o parti del corpo come mano, bocca, naso, ecc ... scritte in carattere stampato maiuscolo abbastanza grande e visibile ripetute con chiarezza. Doman partiva dal presupposto che solitamente non si dà ai bambini la possibilità di realizzare tutto il loro potenziale. Anche se piccolissimi, "i bambini possono, vogliono, debbono leggere".

I bambini di età inferiore a 5 anni assorbono – anche indipendentemente dalla nostra volontà – un'immensa quantità di informazioni e ad una velocità straordinaria.

METODO MUNARI

Bruno Munari, decise di lavorare con i bambini per creare degli adulti migliori. Per poter mettere in atto il suo percorso e i suoi principi, Bruno Munari, decise di allestire degli appositi laboratori per bambini all'interno di strutture specifiche. Il primo laboratorio di Bruno Munari, venne istituito nel 1977 a Milano, nella galleria nazionale d'arte antica e moderna della Pinacoteca di Brera. Un luogo di conoscenza, scoperta e soprattutto sperimentazione per i bambini, mantenendo sempre tutte le attività sotto forma di gioco. Qui i bambini, infatti, possono giocare con l'arte, divertirsi con tempere e pennelli avendo davanti gli occhi le diverse opere esposte. Secondo Munari, l'arte visiva va sperimentata non solo raccontata. Solo così i bambini possono "ricordare" ed imparare tecniche, regole, materiali, strumenti diversi nelle diverse epoche e posti. Qui i bambini possono sviluppare la capacità di osservazione, la loro manualità, la creatività e il pensiero critico e progettuale. Dal successo del suo primo laboratorio, Munari creò diversi laboratori in differenti luoghi e città. Anche alcuni dei suoi collaboratori, mantenendo sempre vivi i suoi principi d'insegnamento, seguono i suoi passi nella realizzazione di questi luoghi d'incontro per i bambini. Alcune delle attività che Bruno Munari propone all'interno dei suoi laboratori sono:

- il collage
- le texture
- i telai delle allaccature
- i mosaici

- i libri illeggibili
- gli incastri
- le tavole tattili
- il calco in gesso
- attività con la sabbia
- attività con la ceramica

METODO NATURALE : FREINET

Il metodo naturale nell'insegnamento della lettura e della scrittura viene, come dice la parola, dalla natura: segue cioè le tendenze naturali di ogni bambino, le sue possibilità e le sue capacità; ha, come base, l'esplorazione dell'ambiente e lo studio della natura, e permette al bambino di esprimere liberamente la sua attività. E' un metodo che consente il recupero del bambino in difficoltà e che non lo mortifica anche quando non riesce a stare al pari con gli altri, che rispetta la personalità, che dà modo a ciascun bambino di rivelarsi interamente, di esprimersi liberamente, di chiarire a se stesso e all'insegnante le sue possibilità. E' un metodo che esige la partecipazione attiva del bambino e che quindi elimina la noia, il peso di un insegnamento non sempre adeguato alla capacità dell'individuo; che riesce a conseguire ottimi risultati fin da principio, che permette ai bambini di impadronirsi facilmente e piacevolmente dell'alfabeto, in modo che a gennaio essi riescono a leggere e a scrivere. Ma questo metodo non è il metodo per far presto: anche se questo è un vantaggio, è un vantaggio del tutto secondario. Abituato all'attività individuale, alla libertà di acquisizione, alla ricerca, il bambino non solo impara a leggere e a scrivere senza sforzo, ma soprattutto impara a conquistarsi il sapere usando le sue forze, di cui con l'esercizio diverrà sempre più padrone. Freinet era solito cominciare con discussioni collettive su quanto si era visto, per cui, il maestro scriveva alla lavagna e i bambini sul quaderno oppure egli scriveva a macchina così il testo veniva redatto collettivamente. Le educatrici della scuola dell'infanzia chiedono ai bambini di inventare un racconto, con un disegno, e scrivono dietro il titolo e per stimolare anche i bambini reticenti dicono loro che ognuno ha una propria lingua personale e, quindi, su ciascun foglio apparirà il titolo in lingua personale e la traduzione in lingua universale dell'insegnante. Usare il termine "tradurre" anziché "correggere" è di fondamentale importanza poiché permette ai bambini di sperimentare in un clima di fiducia che riconosce gli sforzi compiuti da ciascuno nella ricerca di conquistare il codice. Leggere e scrivere con metodo naturale, quindi, vuol dire avere fiducia nella capacità che il bambino imparerà a scrivere e leggere in modo corretto, seguire i ritmi di ciascun alunno, insistere affinché il bambino si esprima autonomamente, utilizzare e valorizzare il minimo elaborato, non sottolineare mai l'errore ma solo i progressi, rimandando a momenti precisi le puntualizzazioni generali su

ortografia e sintassi, lasciare che l'apprendimento avvenga impegnando il bambino in attività fortemente motivanti, attraverso il lavoro comunitario (stampare, costruire il giornalino di classe, seguire la corrispondenza interscolastica, condurre inchieste e ricerche) in un clima di collaborazione e solidarietà, per effettuare un percorso che parte dal singolo e prosegue verso gli altri, con gli altri ed, infine, verso l'esterno (il non-sé).

4.4 DOCUMENTAZIONE DELLE ESPERIENZE

La Scuola dell'Infanzia è consapevole della necessità di un'attenta valutazione ed adeguata documentazione sia del percorso educativo-didattico sviluppato dal bambino, sia dell'esperienza scolastica complessiva, sia della qualità del servizio offerto. Lo stesso percorso assume un significato pieno per i soggetti coinvolti (bambini, insegnanti, famiglie e territorio) nella misura in cui può essere adeguatamente rievocato, riesaminato, analizzato e socializzato. La documentazione è dunque strumento per formalizzare i percorsi didattici e le iniziative educative; mezzo per comunicare all'utenza i progetti formativi nella loro dinamica concreta; strumento di continua riflessione per facilitare e sostenere gli adeguamenti alla progettazione; elemento indispensabile per valutare i percorsi formativi. A tale fine si avvale dei seguenti strumenti: Raccolta di disegni e lavori prodotti dai bambini, cartelloni esposti in sezione e in raccoglitori consegnati al bambino al termine dell'anno scolastico; materiale fotografico, relative alle attività svolte; mostra degli elaborati relativi al percorso didattico a fine anno; progetto Educativo e progettazione didattica annuale.

4.5 CONTINUITA' EDUCATIVA

Particolare attenzione è riservata dalla nostra scuola al passaggio dei bambini sia dalla sezione Primavera o dalla famiglia alla Scuola dell'Infanzia, sia dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Primaria per garantire un percorso formativo unitario, caratterizzato da sequenzialità e intenzionalità educativa secondo una logica di sviluppo organizzativo e coerente. Il Progetto Continuità mira a favorire un passaggio sereno e graduale del bambino dalla sezione primavera alla scuola dell'infanzia in quanto sono caratterizzati da un modello educativo-didattico dalle stesse valenze pedagogiche, ed offrono ai bambini la possibilità di importanti esperienze per la loro crescita. Mantenere una continuità tra le tre realtà della nostra scuola, negli stili educativi e nelle occasioni di apprendimento, negli incontri e nelle relazioni, può facilitare dunque un inserimento più sereno e graduale nella nuova realtà scolastica. Si tratta quindi di curare i momenti di incontro tra bambini ed insegnanti che diverranno di riferimento, consapevoli che la continuità è un modo di intendere la scuola come spazio e luogo coerente, nel quale ciascuno possa trovare l'ambiente e le condizioni più favorevoli per realizzare un percorso formativo personale e completo. Tali situazioni di

continuità educativa preparate e organizzate potranno facilitare e anticipare l'immagine del "come sarà" il tragitto fra il conosciuto e il nuovo, progettando un percorso che aiuti a comprendere il cambiamento, attraverso iniziative che nel loro insieme diventano un modo di prevedere, di fare esperienze, di esplorazione e scoperta, in tempi, modi e spazi differenti. Nello specifico la nostra scuola propone, grazie alla condivisione dell'aspetto pedagogico, una strutturazione delle classi ad angoli, la quale viene riproposta in tutti i gradi della nostra scuola, ciò permette di avere un ordine dei giochi ben preciso e conosciuto, dove i bambini hanno la certezza di ritrovare un gioco là dove sa di poterlo trovare, questo trasmette serenità e sicurezza.

4.6 IL BILINGUISMO NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

"English all around me"

Il nostro progetto di lingua inglese è affidato all'insegnante di lingua straniera (LS) ed è rivolto ai bambini della Scuola dell'Infanzia dai 2 ai 5 anni . Il programma prevede dalle 2 alle 4 ore di inglese settimanali per classe, man mano crescenti in relazione alla fascia d'età.

Teaching approach: il metodo di insegnamento

Ci avvaliamo di una didattica comunicativa e ludica che privilegia l'apprendimento attraverso il gioco, il fare, il coinvolgimento emotivo e la scoperta. Per cui i bambini sperimentano la lingua straniera attraverso l'interazione. Poniamo un'importanza particolare alla Scuola dell'Infanzia dal momento che quest'ultima rappresenta il trampolino per l'apprendimento futuro della lingua inglese. **L'insegnamento di una seconda lingua**, in particolare della **lingua inglese, in età prescolare**, quando le connessioni neurologiche del bambino sono in formazione, favorisce lo sviluppo generale del bambino, il suo potenziale affettivo, sociale e cognitivo, abituandolo al pensiero flessibile.

Data la diffusione nel mondo, consente inoltre di promuovere atteggiamenti sociali più positivi, risolvere svantaggi **socio-linguistici**, fornire una maggiore consapevolezza della lingua materna, rafforzare l'accoglienza di altre culture, promuovere una crescita personale e in ultimo, ma non certamente per ordine d'importanza, risponde alla necessità di formare i futuri adulti il prima possibile, in modo da prepararli ad affrontare al meglio tutte le sfide di tipo scolastico e lavorativo che incontreranno nel proprio percorso di vita. La neurolinguistica insegna che non essendosi ancora ben radicati nel bambino i suoni per i più piccoli e i significati per i più grandi della lingua madre, c'è più facilità a riprodurre fonie diverse.

La lingua obiettivo (TL Target Language), vale a dire la lingua che si sta apprendendo, non deve essere però una materia da presentare in sé, ma uno strumento di comunicazione per svolgere altre attività. Essa deve far parte di un programma educativo più ampio e deve essere acquisita spontaneamente. Essendo il gioco un mezzo naturale di apprendimento del bambino, la TL deve essere integrata nel contesto ludico e deve avere dei riferimenti concreti e significativi, legati ad esperienze in contesti realistici.

“English all around me” è un modo semplice e divertente di insegnare inglese basato sul metodo **TPR** (Total Physical Response) in cui l’apprendimento viene veicolato e facilitato attraverso la gestualità corporea e l’imitazione.

Durante le lezioni l’insegnante usa prevalentemente la lingua inglese, anche quando risponde alle domande che gli alunni pongono in italiano, alternandola alla lingua madre tramite un’operazione detta **“code switching”** (passare in maniera naturale da una lingua all’altra).

Integrano il progetto momenti di routine settimanale:

- **Goodmorning** (benvenuto degli alunni);
- **English snack time** (ora della merenda: “open your schoolbag”, “do you like...?”);
- **English lunch time** (ora del pranzo: “enjoy your meal”, “I’d like a glass of water/juice”, “I’m hungry/thirsty”, “I’d like some bread”...);
- **Goodbye** (l’insegnante o un nostro compagno va via);

momenti di vita quotidiana che il bambino vivrà con l’insegnante di inglese.

Di seguito sono elencati i macro argomenti trattati per ciascuna sezione:

SWEET TEDDIES - Sezione Primavera

Stati d’animo; Nursery rhymes; Numeri; Animali; Azioni

Actions songs: la maggior parte delle lezioni sono incentrate su attività di ascolto (listening) di canzoncine che richiedono spesso l’esecuzione fisica di semplici azioni (clap your hands, spin around, sit down, stand up, bye bye) o la ripetizione di suoni (no, yes, please, mimare il verso degli animali). Utilizzo di colorate flashcards per introdurre i personaggi delle nursery rhymes (the dog, teddy bear, the monkey, the spider ecc.) e per la realizzazione di semplici giochi (viene richiesto ai bambini di trovare nella classe le flashcards che l’insegnante ha nascosto!). Al termine del corso il bambino saprà riconoscere le formule di saluto, eseguire semplici azioni in lingua, riconoscere alcuni animaletti protagonisti delle filastrocche.

BEGINNERS – Classe 3 anni

Le parti del viso; saluto; Numeri; Animali; Stati d'animo; Tradizioni anglosassoni; Famiglia; Azioni; Colori. L'insegnamento della lingua inglese si concentra su attività di ascolto di canzoncine, ballo, mimo, drammatizzazione, visione di cartoni in lingua. Al termine del corso di lingua inglese il bambino di tre anni sarà in grado di salutare, riconoscere ed eseguire diverse azioni, nominare e indicare le parti del viso, mimare alcuni stati d'animo, nominare e riconoscere i colori, contare da 1 a 10, indicare i componenti della famiglia, nominare ed indicare gli animalotti, riconoscere alcuni personaggi chiave delle filastrocche cantate in classe, riconoscere i personaggi di alcune festività. Sarà in grado di esprimersi in inglese con semplici interazioni.

RUNNERS - Classe 4 anni

Azioni; Saluto; Famiglia; Colori; Numeri; Parlo di me; Il corpo; Tradizioni; Animali; Cibo; Forme; Abbigliamento; Tempo atmosferico.

Le attività di canto, ballo, e ascolto di canzoncine saranno affiancate da attività di verifica mediante schede didattiche che mirano al consolidamento del lessico acquisito e ad un miglioramento dell'attività di ascolto e riconoscimento dei suoni inglesi. Il progetto inoltre si propone di fornire al bambino conoscenze sugli usi e costumi inglesi attraverso la scoperta di alcuni dei più famosi monumenti della capitale britannica, della Famiglia Reale, della musica che ne ha segnato la storia, della storia della bandiera e così via.

Al termine dell'anno scolastico il bambino sarà in grado di riconoscere ed eseguire diverse azioni, indicare le parti del corpo, i diversi stati d'animo, indicare, nominare e riconoscere i colori, contare da 1 a 20, indicare i componenti della famiglia, nominare gli animalotti, parlare dei propri gusti su alcuni cibi e bevande, nominare alcuni indumenti, riconoscere personaggi chiave di alcune festività:

- Halloween
- Christmas
- Easter
- Mother's and father's day

LITTLE SPEAKERS – Classe 5 anni

Numeri e grandi numeri; Oggetti di scuola; Routine quotidiana; Giorni della settimana; Mesi dell'anno; Stanze della casa e oggetti al loro interno; Tradizioni; Abbigliamento; Animali; Cibo. Consolidamento degli argomenti appresi nei precedenti anni.

Il bambino ha maggiore consapevolezza del proprio linguaggio ed inizia a ragionare sulla sua struttura. Consoliderà la conoscenza di usi e costumi anglosassoni e scoprirà affinità e differenze tra Inghilterra e Stati Uniti d'America.

Al termine del corso di inglese il bambino di 5 anni saprà:

Riconoscere ed eseguire azioni quali: I can dance, I can sing, I wake up, I go to school, I wash my face, I brush my teeth ecc. nominare e descrivere gli indumenti che indossa, parlare degli stati d'animo: sleepy, hungry, thirsty, angry, happy, contare da 1 a 30, nominare i cibi e riferire ciò che piace o non piace, parlare del tempo atmosferico, descrivere gli animali e i giocattoli che gli piacciono; interagire in giochi di ruolo con i compagni.

Riconoscere alcuni simboli e tradizioni legate al Regno Unito: the Union Jack, the Big Ben, London Bridge, Tea time, Queen Elizabeth and the Royal Family, River Thames, London Bus, Phone Booth, saper descrivere le festività utilizzando le parole chiave in lingua straniera. Le attività di canto, ballo e ascolto di canzoncine saranno integrate da attività di listening, speaking, colouring e cutting attraverso l'utilizzo di flashcards e books ad hoc.

Coolture: that's amore!

Partendo dalla propria identità culturale, il progetto si propone di far scoprire e far vivere ai bambini alcune tradizioni e festività in stile British. Nel corso dell'anno diversi saranno gli spunti per avvicinarci alla cultura straniera. Festeggeremo Halloween alla maniera inglese con l'uscita nel quartiere per il **"Trick or treat"**; giocheremo al **Christmas Bingo** a Natale prepareremo ottimi Gingerbread Men e Candy Canes e ci divertiremo a "far scoppiare" i **Christmas Crackers**. A Carnevale prepareremo i **Pancake** e giocheremo alla **Pancake race**. Pasqua sarà per noi anche la **Easter egg hunt** (caccia all'uovo) nel Parco del Poggio e a scuola. Scopriremo che in Inghilterra c'è la regina Queen Elizabeth e conosceremo i personaggi più rappresentativi della **Royal family inglese**. Gusteremo il "vero thé inglese" e parleremo al telefono con la Regina. Conosceremo alcuni tra i più famosi cantanti inglesi che hanno segnato la storia della musica (es. Beatles), ballando a tempo di musica.

A STORY FOR ME

Nel corso dell'anno scolastico alcune ore nella settimana saranno dedicate ad attività di lettura e drammatizzazione in lingua. Le attività di lettura si alterneranno a quelle di messa in scena delle azioni della storia e rappresentazioni grafiche, in modo da favorire la partecipazione attiva di tutti i bambini e fare pratica della lingua straniera. Il progetto ha infatti lo scopo di migliorare la capacità di ascolto e di pronuncia dell'inglese. Gli strumenti didattici adottati saranno diversi a seconda dell'attività svolta: utilizzeremo flashcards, libri di lettura, canzoni, colori, cartoncini colorati, puppets ecc.

IL MATERIALE DIDATTICO

Flashcards;

Puppets;

Canzoni e filmati ad hoc;

Illustrazioni, fotografie, libri con immagini, cartelloni;

giochi didattici.

Inoltre tutti gli eventuali materiali strutturati che offrono l'opportunità ai bambini di acquisire la lingua in modo piacevole e stimolante.

4.7 PSICOMOTRICITA' EDUCATIVA

sez. 2-5 anni

Premessa

L'attività psicomotoria è il complesso delle interazioni tra funzioni di ordine motorio, sensoriale e cognitivo, specialmente nell'età evolutiva; essa ha l'obiettivo di rendere il gioco lo strumento principale attraverso il quale il bambino può esprimersi liberamente acquisendo contemporaneamente competenze motorie di base. Il *gioco* rappresenta la principale attività del bambino nella sua prima infanzia. Produce in sé stesso stimoli come la curiosità, la fantasia, e l'imitazione. Attraverso il gioco il bambino effettua, in maniera inconsapevole, dei movimenti che rappresentano elementi naturali per la sua crescita e sviluppo psicomotorio. Il *movimento* diventa così conseguenza dell'attività spontanea.

Per un bambino della scuola dell'infanzia infatti, il corpo rappresenta lo strumento di conoscenza privilegiato; attraverso il corpo si attivano i canali percettivi, si sperimentano gli impulsi motori fin dai primi mesi di vita, si attraversano spazi, si occupano superfici, si corre, si manipola. Il proprio corpo è il mezzo attraverso il quale i bambini operano le prime scoperte e con il corpo e con le innumerevoli trasformazioni di esso, i bambini sperimentano, drammatizzano, fanno giochi, si percepiscono come un'entità globale, fatta di sensazione e pensiero, che guida l'azione corporea. Compito dell'insegnante specialista è quello di organizzare percorsi didattici specifici per ogni fascia d'età al fine di:

- Sviluppare la capacità di esprimersi attraverso il linguaggio corporeo
- Sviluppare il senso di orientamento spaziale
- Sviluppare la capacità di gestire gli oggetti e lo spazio

Obiettivi dell'intervento:

- **2 anni:**

- Prendere coscienza del proprio corpo e dei propri movimenti
- Sviluppare la capacità di correre, saltare, scivolare, arrampicarsi attraverso percorsi composti da cuscini e da alcuni attrezzi
- Sviluppare la capacità di riprodurre movimenti e posizioni con musica
- Educare alla condivisione e alla collaborazione per il fine comun

- **3 anni:**

- Sviluppare la capacità di orientarsi nello spazio
- Riconoscere le principali parti del corpo su di sé e sugli altri
- Comprendere i concetti topologici, di equilibrio e disequilibrio
- Sviluppare la capacità di coordinazione delle varie parti del corpo
- Rispettare sé stessi e i propri compagni
- Rispettare il turno e i tempi di attesa
- Educare alla condivisione degli spazi e degli attrezzi e alla collaborazione per il fine comune

- **4 anni:**

- Rafforzare la conoscenza di tutte le parti del corpo
- Saper gestire i propri movimenti in funzione dello spazio e dell'equilibrio statico e dinamico
- Saper coordinare i propri movimenti con quelli degli altri
- Assimilare ed applicare semplici regole
- Stimolare il ritmo
- Effettuare una ricerca creativa con oggetti non strutturati
- Migliorare l'autostima e la propria identità in relazione agli altri
- Educare alla condivisione degli spazi e degli attrezzi

- **5 anni:**



- Conoscere bene ed avere piena consapevolezza del proprio corpo
- Rappresentare il proprio corpo nei diversi schemi posturali
- Sviluppare una buona coordinazione
- Sviluppare la lateralità e dominanza
- Acquisire un comportamento motorio consapevole, completo e strutturato
- Risolvere problemi motori nell'interazione con gli altri
- Rispettare le regole
- Accettare serenamente il confronto con gli altri nel gioco e nelle gare
- Educare alla condivisione e alla collaborazione per il fine comune
- Imparare ad esprimere sentimenti ed emozioni attraverso la gestualità e la dinamicità del corpo topologici

5 LA SCUOLA PRIMARIA

5.1 PREMESSA

L'Istituto Rossini tenendo conto dell'analisi dei bisogni formativi delle alunne e degli alunni e della realtà territoriale, riconosce, con riferimento agli obiettivi individuati nel Rapporto di Autovalutazione di Istituto, e nel conseguente Piano di Miglioramento, come prioritari, progetti, percorsi, attività che promuovono l'inclusione e lo sviluppo delle competenze individuali e di cittadinanza; realizzano l'innovazione didattica e metodologica; implementano e utilizzano le tecnologie digitali.

L'Istituto Rossini dedica attenzione e cura a:

ACCOGLIENZA e INCLUSIONE e, in generale, una specifica attenzione a tutti i Bisogni Educativi Speciali con l'adozione di specifici protocolli di accoglienza, segnalazione, tutela.

COMPETENZE DI CITTADINANZA ATTIVA mediante una progettualità verticale attuata in collaborazione con gli Enti Locali, l'Associazione Genitori e le altre associazioni culturali presenti nel territorio. Sono i progetti di cittadinanza e legalità, di cittadinanza ambientale e salute, di cittadinanza scientifica e digitale, di robotica educativa e creatività digitale.

AZIONI PNSD coerenti con le finalità, i principi e gli strumenti previsti nel Piano (107/15 art.1 cc.56,57,58):

- la realizzazione di attività volte allo sviluppo delle competenze digitali degli studenti;
- il potenziamento degli strumenti didattici e laboratoriali necessari a migliorare la formazione e i processi di innovazione;
- l'adozione di strumenti organizzativi e tecnologici per favorire la governance, la trasparenza e la condivisione dei dati, nonché lo scambio di informazioni tra scuola e famiglia, tra istituzione scolastica e articolazioni amministrative del MIUR;
- la formazione dei docenti all'innovazione didattica e allo sviluppo della cultura digitale, del personale ATA per l'innovazione digitale nella amministrazione;
- il potenziamento delle infrastrutture di rete, con particolare riferimento alla connettività tra le scuole.

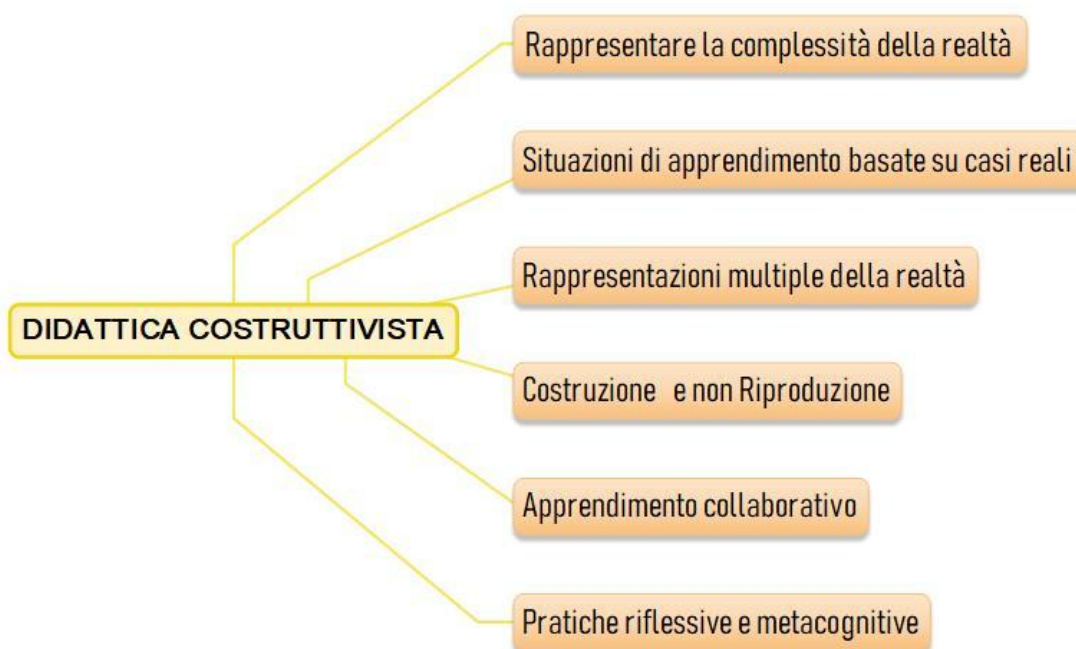
5.2 OBIETTIVI FORMATIVI

- valorizzazione e potenziamento delle competenze linguistiche, con particolare riferimento all'italiano e alla lingua inglese
- potenziamento delle competenze matematico-logiche e scientifiche
- sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze e il dialogo tra le culture, il sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni e della consapevolezza dei diritti e dei doveri
- alfabetizzazione all'arte, alle tecniche e ai media di produzione e diffusione delle immagini
- potenziamento delle discipline motorie e sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano, con particolare riferimento all'alimentazione, all'educazione fisica e allo sport, e attenzione alla tutela del diritto allo studio degli studenti praticanti attività sportiva agonistica
- sviluppo delle competenze digitali degli studenti, con particolare riguardo al pensiero computazionale, all'utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media nonché alla produzione e ai legami con il mondo del lavoro
- potenziamento delle metodologie laboratoriali e delle attività di laboratorio
- valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e con la comunità locale

5.3 APPRENDIMENTO PER COSTRUZIONE DI CONOSCENZA

Il punto di partenza del processo di apprendimento non è più la natura oggettiva degli eventi-stimolo, ma la rappresentazione mentale che di essi l'individuo si costruisce. La rappresentazione non è un riflesso del mondo esterno all'individuo, ma una ricostruzione; si tratta di un'entità diversa dall'oggetto o dall'evento rappresentato: l'oggetto mentale è diverso dall'oggetto fisico. Il processo d'apprendimento è dunque un'attività costruttiva del soggetto che, in costante interazione con il mondo, elabora i dati che da questo provengono e li organizza in una rappresentazione del mondo che non corrisponde ai dati di partenza. L'apprendimento è inteso come un processo di autostrutturazione di cui l'allievo è protagonista e che richiede libertà di espressione, creatività e abilità manuali. In esso si valorizza il ruolo di protagonista dell'allievo e il procedere per tentativi ed errori; l'insegnante ha il compito di facilitare l'attività pratica e

intellettuale dell'allievo. La teoria del costruttivismo è fondata sui due principi. Il primo: la conoscenza viene costruita attivamente dal soggetto conoscente e non è da questi ricevuta passivamente da una sorgente esterna. Il secondo: il processo di conoscenza è adattativo; esso serve per organizzare le esperienze personali, ossia le impressioni sensoriali, di ogni individuo e non per conoscere una realtà ontologica, ossia un mondo indipendente che esisterebbe al di fuori della mente di ogni singolo individuo.



5.4 LA STRATEGIA DIDATTICA

Per agevolare questi cambiamenti, viene suggerita una strategia didattica che prevede le seguenti fasi. **Esplicitazione**, da parte degli allievi, delle idee che già possiedono, al fine di facilitarne la formulazione e

favorirne l'uso, in modo che queste appaiano plausibili e feconde nel contesto abituale nel quale vengono usate.

Messa in discussione delle idee iniziali grazie all'uso di controesempi, di eventi critici che evidenziano anomalie in grado di creare uno stato di insoddisfazione.

Costruzione di nuove idee, che dovrebbero risultare comprensibili e plausibili, con le quali sia possibile superare e risolvere le anomalie e quindi sostituire le idee precedenti.

Applicazione delle nuove idee in contesti differenti da quelli in cui sono state introdotte.

Confronto delle nuove idee con quelle iniziali, in modo che gli allievi si rendano conto del cambiamento che si è prodotto nella loro struttura concettuale.

Il momento chiave di questa strategia è la destabilizzazione delle idee iniziali dell'allievo; lo stato di insoddisfazione nei loro confronti è l'ingrediente fondamentale per innescare il «conflitto cognitivo» che lo porterà a modificare le proprie idee.

METODO GLOBALE

Il metodo globale ideato da Ovide Decroly prevede che l'insegnamento della lettura e della scrittura avvenga partendo da frasi compiute e non da singole lettere. Al bambino vengono insegnate frasi che vengono scardinate per estrapolarne le sillabe ed infine le singole lettere. Mentre il metodo analitico si basa sull'insegnamento delle singole lettere, vocali e consonanti, che vengono dapprima acquisite e memorizzate, poi unite per formare le sillabe e, procedendo per gradi, si formano le parole e per finire frasi di senso compiuto. Nel metodo globale il bambino parte a ritroso, ossia, memorizza una frase compiuta, ne comprende il significato, poi la scompone in sillabe, ed infine le frammenta in lettere. Si parte da un concetto complesso per giungere a concetti più semplici attraverso l'intuito. Il metodo potrebbe sembrare copernicano, perché ribalta completamente l'idea dell'insegnamento classico, ma soprattutto rovescia la considerazione arcaica riguardo l'intelletto del bambino: con il metodo analitico, basato sull'apprendimento mnemonico, il bambino viene considerato un soggetto dalle capacità limitate che deve progredire gradualmente, partendo da regole semplici, per giungere a comprendere processi più complessi. Nella didattica moderna al bambino vengono riconosciute capacità intuitive che prima si pensava non potessero avere, si parte così da un elemento complesso per poi giungere a processi più semplici. Infatti imparare prima una frase per poi estrapolare da essa le sillabe per molti bambini è più facile perché a quella frase associano un'immagine chiara: mentre recita la frase, infatti, vede azioni reali e non astratte: "Il bambino

mangia la mela". Nel pronunciare quella frase il bambino può immaginare l'azione, cioè se stesso o un altro bambino mentre mangia la mela. Ed è logico che quella frase gli resterà più impressa rispetto a: ca ma pa ta sa da so fa.

IL METODO SCIENTIFICO/SPERIMENTALE

Il metodo scientifico è un modo di conseguire informazioni sul meccanismo di eventi naturali proponendo delle risposte alle domande poste: per determinare se le soluzioni proposte sono valide si utilizzano dei test (esperimenti) condotti in maniera rigorosa. La rigore del metodo scientifico risiede nel fatto che una teoria non è mai definitiva ma è suscettibile di modifiche o di sostituzioni, qualora vengano alla luce nuovi aspetti non ancora considerati. Il metodo scientifico richiede una ricerca sistematica di informazioni e un continuo controllo per verificare se le idee preesistenti sono ancora supportate dalle nuove informazioni. Se i nuovi elementi di prova non sono favorevoli, gli scienziati scartano o modificano le loro idee originarie. Il pensiero scientifico viene quindi sottoposto ad una costante critica, una modifica ma anche ad una rivalutazione: è questo che lo rende così grande ed universale.

IL COSTRUTTIVISMO SOCIALE

I sociocostruttivisti sostengono che, se la conoscenza è il risultato dell'attività di costruzione dell'individuo che apprende, non si può dimenticare che ogni individuo esiste e si sviluppa nell'ambito della vita sociale. Di conseguenza, essi focalizzano l'attenzione, più che sulle azioni cognitive individuali, sulle «relazioni cognitive» che si instaurano tra l'individuo che apprende e il contesto socioculturale nel quale è implicato; la dimensione socioculturale è un aspetto essenziale dei processi di conoscenza, intesi come costruzioni che si sviluppano nel tessuto delle relazioni sociali. Secondo Vygotskij, lo sviluppo cognitivo va ricondotto alle «interazioni sociali» dell'individuo con l'ambiente: gli esseri umani conoscono grazie alle loro interazioni con gli altri; quindi l'apprendimento è essenzialmente di natura culturale e sociale. Se è vero che l'interpretazione dell'esperienza è fondamentalmente soggettiva e individuale, è altrettanto vero che, per interpretare l'esperienza, il soggetto deve fare ricorso a codici, sistemi simbolici e significati definiti in particolari ambiti sociali e culturali; inoltre le conoscenze vengono elaborate grazie ad attività sociali di scambio, dialogo e cooperazione. [L'ev Vygotskij (1886-1934)]

Nella concezione di Vygotskij, il ruolo degli adulti nello sviluppo di soggetti più giovani è fondamentale e trova tutto il suo significato nell'idea dello «sviluppo potenziale» (chiamato anche «sviluppo prossimo o prossimale»); la zona di sviluppo potenziale distingue il «livello effettivo di sviluppo» del soggetto, vale a dire ciò che egli è in grado di fare in modo autonomo, dal livello delle sue «capacità potenziali di sviluppo», vale a dire da ciò che è in grado di realizzare con l'aiuto di una persona più esperta. Secondo la teoria dell'area di

sviluppo potenziale, l'unico buon insegnamento è quello che precorre lo sviluppo. In altre parole, l'apprendimento non è conseguenza del raggiungimento di un certo livello di sviluppo, ma una corretta organizzazione dell'apprendimento porta allo sviluppo mentale, attiva un intero gruppo di processi evolutivi, e questa attivazione non potrebbe aver luogo senza l'apprendimento.

PEER TO PEER

Nella nostra scuola essa è un'istituzione, ogni docente ne ha familiarità e la applica quotidianamente nel suo operare sia nell'aula e sia in contesti alternativi.

Gli alunni del secondo biennio si recano nelle classi prima e seconda e lavorano assieme ai coetanei più piccoli in determinate attività : il linguaggio comune, la leggerezza, la spontaneità, l'empatia che subito emerge tra gli individui favorisce l'apprendimento nel discente e sviluppa e consolida l'autostima nell'alunno/tutor. Lo scambio continuo di apprendimenti, corredato di sensazioni ed emozioni fa sì che le esperienze risultino estremamente positive e redditizie : persino la visione del docente e del suo lavoro viene vista da un'altra angolatura e i bambini comprendono come essa non sia facile e richieda attenzione, impegno, dedizione, passione.

COOPERATIVE LEARNING

L'apprendimento cooperativo è un metodo di insegnamento che fa leva sulla risorsa di gruppo e prevede la trasmissione del sapere non da insegnante ad alunno, ma da alunno ad alunno, attraverso lo scambio di conoscenze e la partecipazione attiva dei soggetti coinvolti nel meccanismo. Tale meccanismo lega i soggetti in un gioco di interdipendenze che non consente di sottrarsi al lavoro comune. L'apprendimento cooperativo struttura quindi un contesto educativo fortemente collaborativo (senza però escludere eventuali momenti di confronto e/o competizione) entro il quale gli studenti, organizzati in piccoli gruppi, possono affrontare con buone possibilità di successo compiti complessi, sfidanti e reali che richiedono processi cognitivi di livello più elevato. Inoltre, secondo Vygotsky , lo sviluppo cognitivo è un processo sociale e la capacità di ragionare aumenta nell'interazione con i propri pari e con persone maggiormente esperte; anche McKeachie sostiene che, interagendo con i propri pari, lo studente opera una maggiore elaborazione cognitiva e può ammettere e chiarire la propria confusione. Si rovescia quindi l'idea dell'apprendimento centrato sulla struttura stimolo-risposta.

5.5 IL BILINGUISMO NELLA SCUOLA PRIMARIA

OBIETTIVI GENERALI: dalle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione:

“Il sistema educativo deve formare cittadini in grado di partecipare consapevolmente alla costruzione di collettività più ampie e composite, siano esse quella nazionale, quella europea, quella mondiale. Non dobbiamo dimenticare che fino a tempi assai recenti la scuola ha avuto il compito di formare cittadini nazionali attraverso una cultura omogenea. Oggi, invece, può porsi il compito più ampio di educare alla convivenza proprio attraverso la valorizzazione delle diverse identità e radici culturali di ogni studente. La finalità è una cittadinanza che certo permane coesa e vincolata ai valori fondanti della tradizione nazionale, ma che può essere alimentata da una varietà di espressioni ed esperienze personali molto più ricca che in passato”.

L'apprendimento della lingua inglese e di una seconda lingua comunitaria, oltre alla lingua materna e di scolarizzazione, permette all'alunno di sviluppare una competenza plurilingue e pluriculturale e di acquisire i primi strumenti utili ad esercitare la cittadinanza attiva nel contesto in cui vive, anche oltre i confini del territorio nazionale.

La consapevolezza della cittadinanza europea attraverso il contatto con due lingue comunitarie, lo sviluppo di un repertorio diversificato di risorse linguistiche e culturali per interagire con gli altri e la capacità di imparare le lingue concorrono all'educazione plurilingue e interculturale, nell'ottica dell'educazione permanente. Accostandosi a più lingue, l'alunno impara a riconoscere che esistono differenti sistemi linguistici e culturali e diviene man mano consapevole della varietà di mezzi che ogni lingua offre per pensare, esprimersi e comunicare.

La comunicazione nelle lingue straniere condivide essenzialmente le principali abilità richieste per la comunicazione nella madrelingua. La comunicazione nelle lingue straniere richiede anche abilità quali la mediazione e la comprensione interculturale. Il livello di padronanza di un individuo varia inevitabilmente tra le quattro dimensioni (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) e tra le diverse lingue e a seconda del suo retroterra sociale e culturale, del suo ambiente e delle sue esigenze ed interessi.”

Competenze chiave di riferimento:

1- Comunicazione nelle lingue straniere (ascoltare, comprendere, comunicare oralmente – leggere e comprendere testi di diverso tipo – produrre e rielaborare semplici testi scritti – riconoscere le strutture della lingua e arricchire il lessico)

2- Imparare ad imparare

3- Competenze sociali e civiche

4 - Consapevolezza ed espressione culturale

5- Espressione artistica e musicale

Il nostro progetto bilingue è affidato all'insegnante madrelingua e all'insegnante di lingua straniera (LS). Il piano di studi prevede dalle 7 alle 10 ore di inglese settimanali e si integra nell'assetto culturale del sistema scolastico italiano. Il progetto ha durata annuale e coinvolge tutte le classi di scuola primaria dell'Istituto. L'insegnamento della lingua straniera è sempre stato un fiore all'occhiello della nostra scuola. La nostra offerta formativa infatti, si è da sempre contraddistinta dal sistema scolastico nazionale dove sono dedicate solo poche ore all'insegnamento delle lingue straniere.

LEARNING BY DOING

Ci avvaliamo di una didattica comunicativa e laboratoriale che attraverso il brainstorming, il circle time, il cooperative learning e la ricerca azione, privilegia l'apprendimento attraverso il gioco, il fare, il coinvolgimento emotivo e la scoperta per cui i bambini sperimentano la lingua straniera attraverso l'interazione e il dialogo con i compagni. L'approccio alla lingua avviene attraverso attività multidisciplinari di role play, canto e ballo, disegno e pittura, lettura e scrittura. Tali attività forniscono al bambino una visione globale dell'inglese e permettono di sviluppare un'ottima competenza nelle 4 abilità linguistiche di *listening*, *speaking*, *reading* e *writing*, una padronanza della lingua sia parlata che scritta. In classe I in continuità con la scuola dell'infanzia viene privilegiata la comunicazione orale, il canto, il movimento e la drammatizzazione, mentre a partire dalla seconda c'è anche l'approccio alla lingua scritta; nelle classi terza, quarta e quinta i bambini sono in grado di produrre storie e testi interamente in lingua straniera, le attività sono integrate dai laboratori CLIL (apprendimento di una disciplina anche in inglese).

LE CERTIFICAZIONI LINGUISTICHE: LABORATORIO ENGLISH YOUNG LEARNERS

La certificazione linguistica è per il nostro Istituto uno degli aspetti più importanti della didattica: gli studenti vengono preparati dall'insegnante madrelingua in modo da poter affrontare senza timore e con successo gli esami per le certificazioni. Oggi una certificazione linguistica arricchisce il proprio curriculum formativo non solo in ambito scolastico, in quanto rappresenta crediti formativi spendibili, ma offre dei vantaggi di inserimento nella società e nel mondo del lavoro.

Il laboratorio *Cambridge English* si propone il potenziamento della lingua inglese scritta e parlata ed è finalizzato alla preparazione e superamento degli esami Cambridge YLE *Starters*, *Movers* e *Flyers*. La preparazione di ogni studente è garantita dal supporto del curriculum di studi Cambridge: vogliamo offrire ai nostri studenti, una preparazione completa e competitiva e per questo dal 2013 siamo diventati centro autorizzato preparazione esami **Cambridge Young learners**. dal 2013, siamo centro autorizzato preparazione esami Cambridge Young Learners. Il percorso didattico già a partire dalla classe prima mira all'apprendimento graduale e al potenziamento delle quattro abilità linguistiche di *listening*, *speaking*, *reading* e *writing*, percorso che permette allo studente di classe terza di sostenere l'esame Cambridge *Starters* e allo studente di quinta l'esame Cambridge *Movers*, che corrisponde ad un livello di padronanza della lingua A1 del Quadro Comune Europeo di riferimento delle lingue. Gli esami *Starters*, *Movers* e *Flyers*, verificano la competenza linguistica completa di ciascun allievo attraverso prove che testano le diverse abilità linguistico-comunicative (comunicazione orale, ascolto, lettura e produzione scritta). Abbiamo il privilegio di far sostenere gli esami ai nostri studenti in sede con commissione esterna e le sessioni sono fissate ogni anno nel mese di giugno.

Durante l'anno scolastico sono inoltre organizzati i seguenti laboratori a tema:

Microsoft education: Skype in the classroom

In occasione delle festività i nostri allievi hanno l'opportunità di conoscere e dialogare con allievi coetanei stranieri (americani ed inglesi) attraverso delle video lezioni di scambio culturale. Tali attività hanno molteplici finalità educative tra cui

- permettere allo studente di confrontarsi con persone di culture diverse dalla propria
- sviluppare un sentimento di tolleranza al diverso
- prendere coscienza della effettiva necessità di utilizzare l'inglese come lingua internazionale
- migliorare il proprio inglese

Infine queste esperienze arricchiscono il proprio bagaglio culturale e non da ultimo propongono un uso educativo della tecnologia e di internet.

CIVILIZATION CLUB: laboratorio di civiltà

Il laboratorio si propone di far conoscere ai bambini più da vicino aspetti e caratteristiche culturali del popolo inglese e americano. In particolare le attività mirano alla scoperta e alla conoscenza di:

- luoghi conosciuti e di interesse (geografia),

- personaggi e avvenimenti che hanno segnato la storia di questi popoli (storia)
- tradizioni e festività tipiche (Halloween, Thanksgiving, Bonfire night, Christmas, Pancake day, Easter, Trooping the colour ecc.)

CONVERSATION CLUB: an interview trip to (intervistatori per un giorno)

Ogni anno la gita scolastica è l'occasione giusta per conoscere turisti in visita alla nostra città e allenare il nostro inglese. Muniti di cartelline, questionari e cartoline da noi disegnate, ci divertiamo ad intervistare i turisti che incontriamo sul nostro percorso. Parlando l'inglese siamo riusciti ad intervistare turisti provenienti da ogni parte del mondo. Ogni anno è un'esperienza fantastica.

Clil Club: science, geography, art and social studies

Alcune materie come le scienze, la geografia, l'arte e l'educazione civica saranno apprese anche in lingua straniera con attività creative e laboratoriali. Lo scopo è quello di offrire agli studenti degli input della lingua non solo verbali e grammaticali ma anche di contenuto.

Il materiale didattico

La preparazione dei nostri alunni è assicurata dall'utilizzo di ottimi libri di testo, frutto di un accurato studio e approfondimento da parte dei nostri insegnanti. Per la preparazione alle certificazioni linguistiche è previsto l'utilizzo di un Pupil's book e un Activity book per ogni alunno non compreso nelle cedole librarie e quindi da pagare a parte. In quinta a questi libri viene integrato da un testo segue il modello della scuola italiana e che prepara i nostri allievi alla prove Invalsi in inglese. Viene inoltre utilizzato materiale autentico come libri di lettura, posters e filmati didattici, selezionati e portati di volta in volta dagli insegnanti nel corso delle lezioni.

Le risorse digitali

Anche per la lingua inglese sono previste attività da svolgere attraverso l'utilizzo dei tablet e del computer. Periodicamente gli studenti hanno modo di esercitarsi e consolidare le conoscenze acquisite attraverso le risorse online dei libri di testo e alle applicazioni dedicate all'apprendimento della lingua straniera. I libri di testo dispongono tutti di una versione digitale e interattiva ed offrono l'opportunità di ripassare l'inglese anche a casa attraverso una piattaforma di facile utilizzo, dove il genitore può monitorare i progressi del proprio figlio.

5.6 EDUCAZIONE MOTORIA

PREMESSA

La scuola primaria, nell'ambito di un'educazione finalizzata alla presa di coscienza del valore del corpo, inteso come espressione della personalità e come condizione relazionale, comunicativa, espressiva, operativa, favorisce le attività motorie e di gioco-sport. Nel promuovere tali attività essa, mentre considera il movimento, al pari degli altri linguaggi, totalmente integrato nel processo di maturazione dell'autonomia personale, tiene presente gli obiettivi formativi da perseguire in rapporto a tutte le dimensioni della personalità:

- Morfologico-funzionale;
- Intellettivo-cognitiva;
- Affettivo-morale;
- Sociale.

Il movimento si educa attraverso meccanismi di percezione, coordinazione, selezione ed esecuzione presenti in qualsiasi azione motoria intenzionale.

Compito dell'insegnante specialista è quello di promuovere in ogni alunno, nel rispetto del livello di maturazione individuale, il progressivo controllo del comportamento motorio al fine di:

- Promuovere lo sviluppo delle capacità relative alle funzioni senso-percettive;
- Consolidare e affinare, a livello concreto, gli schemi motori statici e dinamici indispensabili al controllo del corpo e alla organizzazione dei movimenti;
- Concorrere allo sviluppo di comportamenti relazionali mediante la verifica vissuta in esperienze di gioco e di avviamento sportivo, dell'esigenza di regole e di rispetto delle regole stesse sviluppando anche la capacità di iniziativa e di soluzione dei problemi;
- Collegare la motricità all'acquisizione di abilità relative alla comunicazione gestuale e mimica, al rapporto tra movimento e musica, per il miglioramento della sensibilità espressiva.

Le attività motorie, per essere funzionali devono essere praticate in forma ludica, con differenziazioni significative a seconda delle varie fasce d'età.

Nella prima fascia d'età (6-7 anni) si farà riferimento a tutta la vasta gamma di giochi motori frutto della spontaneità e naturale motricità dei fanciulli, utilizzando giochi simbolici, d'imitazione, d'immaginazione, d'invenzione, di situazione, dei ruoli, di regole.

Nella seconda fascia d'età (8-10 anni) il raggiungimento di livelli di autonomia, è legato alle esperienze educative vissute, all'ampiezza della base motoria, al complesso delle capacità coordinative acquisite.

Obiettivi dell'intervento:

- Classi I e II (6-7 anni):

- Educare alle capacità senso-percettive (uditive, visive, tattili e cinestesiche);
- Rappresentare gli schemi posturali e gli schemi motori di base;
- Saper gestire le capacità motorie, con particolare riferimento a quelle coordinative e alla mobilità articolare;
- Educare al gioco.
- Consolidare la lateralità e l'orientamento dell'immagine di sé, in relazione alla manipolazione della palla, alla coordinazione dinamica generale, agli spostamenti nello spazio e nel tempo;
- Prendere coscienza dei segmenti corporei

I contenuti didattici a quest'età (8-9-10 anni) sono un proseguimento del lavoro svolto a 6-7 anni e sono identificabili con i seguenti obiettivi generali da raggiungere:

- Classi III, IV e V (8-9-10 anni):

- Sviluppare e migliorare le capacità senso-percettive;
- Consolidare gli schemi motori e posturali;
- Sviluppare capacità e abilità motorie;
- Conoscere ed avviarsi al gioco e ai giochi sport;
- Sviluppare la capacità di comunicazione.

Gli obiettivi specifici da raggiungere sono:

- Conoscere e padroneggiare il proprio corpo nello spazio e nel tempo;
- Conoscere gli attrezzi con cui si gioca;
- Conoscere alcune regole fondamentali per praticare i giochi sport e comprendere l'importanza di rispettarle
- Saper utilizzare il linguaggio corporeo e motorio per comunicare ed esprimere i propri stati d'animo anche attraverso la drammatizzazione e le esperienze ritmico-musicali

5.7 L'INCLUSIONE

AZIONI DELLA SCUOLA PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA

1. Analisi contesto situazione scolastica
2. Modalità coinvolgimento delle famiglie
3. Criteri di valutazione

1. ANALISI DEL CONTESTO

Nel variegato panorama del nostro Istituto, l'eterogeneità e la complessità delle classi è sempre più evidente. La nostra realtà scolastica si trova infatti a fronteggiare situazioni problematiche plurime e diversificate, che richiedono risposte educative e percorsi didattici idonei alla presa in carico dei differenti bisogni educativi. I gruppi classe hanno subito dei cambiamenti importanti ed attualmente l'aspetto delle classi si presenta fortemente eterogeneo: i bisogni educativi speciali B.E.S.(Circolare Miur n.8 del 2013) riguardano un numero sicuramente più ampio rispetto a quello degli allievi tradizionalmente certificati. L'area dello svantaggio scolastico comprende infatti non solo i soggetti con certificazione medica e quindi tutelati dalla legge del 5 febbraio 1992 n.104, che usufruiscono dell'insegnante di sostegno, ma anche coloro che presentano disturbi evolutivi specifici, deficit del linguaggio e della coordinazione motoria, deficit da disturbi dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD), disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) tutelati dalla legge n.170 del 2010, nonché coloro che sono portatori di problematiche dovute al disagio sociale o all'appartenenza ad altre etnie e culture. Diventa quindi necessario consolidare una piena prospettiva dell'inclusione educativa e di istruzione rivolta a tutti gli studenti. La linea pedagogica del nostro istituto parte dal presupposto che ogni singola realtà scolastica può essere considerata come un laboratorio permanente di ricerca organizzativa, educativa e didattica nel quale, adottando il modello del miglioramento continuo, si studiano le condizioni per progettare azioni efficaci nella prospettiva del coinvolgimento diffuso di tutti i docenti. Pertanto è obiettivo fondamentale del nostro Istituto, ridurre la dispersione scolastica e la demotivazione, e consentire a tutti gli attori coinvolti (alunni, insegnanti, famiglie, personale, dirigente) di vivere in un contesto accogliente e stimolante, caratterizzato da relazioni significative e da opportunità conoscitive, fondamenti delle esperienze di apprendimento e crescita di ognuno. La scuola prende atto che i punti di partenza degli alunni sono diversi e si impegna a dare a tutti adeguate e differenziate opportunità formative; mette in campo tutti i facilitatori possibili, rimuove tutte le barriere all'apprendimento e alla partecipazione, per garantire il massimo sviluppo possibile ad ognuno ed il successo formativo di tutti. L'inclusività quindi, non è uno status, ma un processo in continuo divenire che considera la diversità

degli alunni una risorsa e valorizza le potenzialità di ciascuno, come punto di partenza per il raggiungimento del successo scolastico di tutti. Per favorire inclusione e apprendimento per tutti è necessario pertanto adottare interventi volti anche alla qualità degli ambienti di apprendimento e alla qualificazione professionale dei docenti. In questo senso è doveroso sviluppare le opportunità previste dalla legge n°107 del 2015 e dai successivi decreti legislativi (D. Lgs. 13 aprile 2017, n° 62 e 66), che ribadiscono il senso formativo della valutazione degli apprendimenti. È indispensabile, infatti, estendere il concetto di curricolo: da curricolo degli insegnamenti a curricolo degli apprendimenti, verticale e inclusivo, che faccia riferimento agli interventi didattici, all'organizzazione dello spazio e del tempo, dei materiali e delle risorse e che sia monitorato secondo una logica triennale, annuale e periodica.

Il PTOF e il PAI (Piano annuale Inclusività) si caratterizzano per una pedagogia inclusiva sul piano educativo-didattico. Gli insegnanti utilizzano metodologie che favoriscono una didattica inclusiva, la quale risulta efficace e favorisce una reale e fattiva inclusione, consentendo a tutti gli studenti un apprendimento attivo. Per gli alunni diversamente abili vengono predisposti dei Progetti educativi individualizzati (PEI), alla cui formulazione partecipano tutti gli insegnanti curricolari, la famiglia e l'equipe psicopedagogica della ASL. Il raggiungimento degli obiettivi definiti nei PEI viene monitorato con regolarità in sede di Consiglio di Classe, di GLO, di GLI e, dal precedente anno scolastico, mediante la compilazione di una scheda di verifica quadrimestrale e finale. La scuola ha predisposto un modello di rilevazione per alunni BES e DSA, per i quali viene elaborato, secondo le specifiche esigenze, un PDP da ciascun consiglio di classe. I PDP vengono monitorati e aggiornati regolarmente. Gli insegnanti utilizzano una didattica laboratoriale per sostenere l'apprendimento e la partecipazione attiva di tutti gli alunni.

Per rispondere alle difficoltà di apprendimento degli studenti, si realizzano

Composizione del gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI):

Dirigente scolastico

Docenti curricolari

Docenti di sostegno

Specialisti ASL

Famiglie

DEFINIZIONE DEI PROGETTI INDIVIDUALI

Processo di definizione dei Piani Educativi Individualizzati (PEI): "Le Linee guida per l'integrazione e l'inclusione scolastica degli alunni diversamente abili" (Agosto 2009), la Direttiva del 27 dicembre 2012 "Strumenti di intervento per alunni con BES e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica", la Circolare Ministeriale N°8 del 6 marzo 2013, la Legge 107/2015 e relativi Decreti Attuativi, il Decreto 741 del 3 ottobre 2017 e la Circolare 1865 del 10 ottobre 2017, ribadiscono che obiettivo principale della L.104/92 è lo sviluppo degli apprendimenti mediante la comunicazione, la socializzazione e la relazione interpersonale. È necessario tenere presente questa priorità quando si effettua la programmazione per gli alunni con bisogni educativi speciali. Si afferma che l'apprendimento avviene nell'ambito della classe e nel contesto del programma in essa attuato. Viene precisato come nell'inclusione debba essere coinvolto tutto il Personale Docente, curricolare e per le attività di sostegno, che congiuntamente devono realizzare la programmazione personalizzata definendo gli obiettivi di apprendimento in correlazione con quelli previsti per la classe e quindi cooperare per la realizzazione di questi. Il documento, fra le altre cose, esprime la necessità di predisporre piani educativi che, considerando l'orientamento dell'alunno, prefigurino le sue scelte future in modo che coincidano con un progetto di vita e quindi con una piena integrazione sociale. La scuola ha il compito di garantire l'educazione e l'istruzione di tutti interagendo con la famiglia e con i servizi presenti nel territorio. L'intervento di sostegno può seguire diverse modalità prediligendo di norma quello in classe o per piccoli gruppi nelle attività di laboratorio; non si sottovaluta l'importanza e/o l'utilità del rapporto 1 a 1.

Dunque la scuola si propone di:

- Impiegare i docenti specializzati in modo più funzionale possibile all'inclusione degli alunni sulla base del monte ore assegnato;
- Promuovere iniziative volte all'inclusione degli alunni con problemi di apprendimento, di comportamento e disabilità;
- Favorire le iniziative di raccordo pedagogico e curricolare tra i diversi ordini di scuola;
- Mantenere una collaborazione costante con le strutture medico- socio-assistenziali del territorio.

L'attuazione dell'inclusione avviene anche attraverso un modello organizzativo flessibile, metodologie differenziate, con i laboratori, le attività varie, le visite guidate nel territorio. I docenti di sostegno vengono assegnati alle classi che accolgono alunni diversamente abili. L'insegnante di sostegno assume la contitolarità nelle classi in cui opera, partecipa alla stesura della Programmazione Educativo-Didattica ed ha diritto di voto per tutti gli alunni in sede di valutazione e di scrutinio. Sulla base della diagnosi funzionale predisposta dai servizi specialistici, che evidenzia le principali aree di potenzialità e di carenza, il gruppo docente costruisce il

percorso individualizzato (P.E.I.) in armonia con i ritmi di apprendimento e di maturazione degli alunni diversamente abili. L'inclusione viene assicurata anche con la predisposizione e la somministrazione di schede semplificate dei contenuti proposti alla classe e/o di esercizi adeguati ai livelli cognitivi e ai tempi di attenzione individuali. Operano, per il maggior tempo possibile, all'interno della classe, partecipando ai gruppi di lavoro. L'inclusione degli alunni diversamente abili è occasione di crescita per tutti gli alunni che vivono in prima persona il rispetto dell'altro nella propria diversità, come persona con pari dignità. L'attuazione della contitolarità del docente di sostegno viene garantita con l'applicazione delle seguenti norme e modalità:

- L'azione formativa fino alla valutazione finale dell'alunno diversamente abile è responsabilità dell'intero consiglio di intersezione, di interclasse e di classe (docenti curricolari e di sostegno);
- Il docente di sostegno, a partire dalle competenze disciplinari di cui dispone, opera in team con gli altri docenti, sia nella fase di progettazione sia in quella operativa di attuazione ed in quella di valutazione dei risultati individuali e di gruppo;
- Le lezioni frontali, la scelta delle esercitazioni, la valutazione del rendimento, il lavoro individualizzato, che può riguardare l'alunno diversamente abile, ma anche alunni normodotati che presentano momentanee o strutturali difficoltà cognitive, possono essere svolti di comune accordo fra docente curricolare e di sostegno.

Soggetti coinvolti nella definizione dei PEI: Il significato dell'acronimo PEI è Piano educativo individualizzato e si tratta di un documento pensato appositamente per gli alunni diversamente abili che hanno una certificazione con legge 104/92. Il PEI nasce con lo scopo di programmare strategicamente il percorso formativo di ciascun alunno diversamente abile, stabilendo obiettivi educativi e didattici individuali, valutando l'applicazione di metodologie didattiche particolari in funzione del caso specifico, e guidare la "riabilitazione" dell'alunno facendolo integrare sia nelle attività scolastiche che in quelle extracurricolari. Secondo la normativa per ogni alunno diversamente abile deve essere redatto il PEI sulla base dei dati estrapolati dalla Diagnosi Funzionale. Il Piano educativo individualizzato (PEI) secondo l'articolo 5 del D.P.R. 24/02/1994 deve essere redatto entro il 30 novembre di ogni anno scolastico dopo un periodo di osservazione sistematica dell'alunno. A redigerlo devono essere i seguenti soggetti:

- Insegnante di sostegno e curricolari;
- Operatori A.S.L. (Neuropsichiatra Infantile, terapisti riabilitativi per la logopedia, psicomotricità, fisioterapia, comportamentale, tecnici Aba, ecc);
- Educatori scolastici e assistenti alla persona;
- Operatori esterni (pedagogista, psicologo);
- Famiglia dell'alunno.

Anche se il compito di mediatore tra tutte le parti in gioco spetta all'insegnante di sostegno, per via della complessità degli aspetti di cui la redazione del PEI si compone, è necessaria la collaborazione e la coordinazione di tutte le altre figure. Si prevede nello sviluppo di tale percorso personalizzato una partecipazione attiva, caratterizzata da legami di corresponsabilità, dal dialogo e dalla cooperazione con tutte le figure formative ed operative che ruotano intorno all'alunno, in modo che le attività e la strutturazione dell'ambiente d'apprendimento non siano lasciate al caso, ma siano caratterizzate da un'organizzazione finalizzata e specifica. È importante ribadire che la personalizzazione dell'intervento educativo non è intesa a delineare un rapporto "esclusivo" tra l'alunno e l'insegnante di sostegno, ma a tratteggiare un percorso di formazione e apprendimento utile e propositivo non solo per l'alunno ma anche per tutti i suoi compagni di classe. In questo modo la stesura del documento assume le sembianze di un progetto di vita unitario messo in atto da un'unità multidisciplinare con l'obiettivo unico di fare gli interessi del bambino diversamente abile.

2. MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DELLE FAMIGLIE

Ruolo della famiglia.

Nel nostro istituto è sempre più sentita l'esigenza di una partnership educativa tra scuola e famiglia, fondata sulla condivisione dei valori e su una fattiva collaborazione delle parti nel reciproco rispetto delle competenze. Essa è riconosciuta come un punto di forza necessario per dare agli studenti la più alta opportunità di sviluppo armonico e sereno ed è parte del concetto, sempre più diffuso, che l'educazione e l'istruzione sono anzitutto un servizio alle famiglie che non può prescindere da rapporti di fiducia e continuità che vanno costruiti, riconosciuti e sostenuti. La crescente sensibilità verso il ruolo dei genitori all'interno della scuola, avvalorata dai documenti europei che pure fanno appello a questa esigenza, ha avuto in questi ultimi anni un riconoscimento giuridico e sociale. Tale esigenza diviene sempre più evidente in relazione ad alunni con bisogni educativi speciali, pone la scuola nell'urgenza di rafforzare il patto di collaborazione con le famiglie, chiedendo maggiore collaborazione e partecipazione

Il nostro istituto, per rafforzare il rapporto scuola famiglia, favorisce il coinvolgimento dei genitori nei momenti di preparazione e realizzazione di feste e manifestazioni organizzate dalla scuola; la cooperazione dei genitori nella realizzazione dei progetti integrativi: educazione alla salute, orientamento, educazione ambientale, musicale, sportiva; la promozione di eventuali iniziative delle associazioni, in attività culturali e formative rivolte sia agli allievi che agli adulti.

3. CRITERI E MODALITA' DI VALUTAZIONE

Nelle *Indicazioni Nazionali* (DM 254/2012), si sottolinea la centralità della persona dello studente, che è impegnato a perseguire il proprio processo formativo, accompagnato dall'intera comunità educativa, in un ambiente di apprendimento adeguato e ritagliato sulle sue esigenze. Il momento valutativo è parte integrante del percorso, in chiave anche autovalutativa e orientativa.

A livello generale, **la valutazione degli alunni con BES** deve:

- essere coerente con gli interventi e i percorsi pedagogici e didattici programmati (PEI o PDP);
- essere effettuata sulla base di criteri personalizzati e adattati all'alunno/a, definiti, monitorati e documentati nel PDP/PEI e condivisi da tutti i docenti del team docenti/consiglio di classe.

Deve tenere presente:

- la situazione di partenza degli alunni;
- i risultati raggiunti dagli alunni nei propri percorsi di apprendimento;
- i livelli essenziali di competenze disciplinari previsti dalle Indicazioni Nazionali;
- le competenze acquisite nel percorso di apprendimento.

Inoltre deve:

- verificare il livello di apprendimento degli alunni, riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti riferiti alle abilità deficitarie, e curando principalmente il processo di apprendimento piuttosto che il prodotto elaborato;
- prevedere la possibilità di aumentare i tempi di esecuzione e di ridurre quantitativamente le consegne;
- essere effettuata con gli strumenti compensativi e le misure dispensative individuate nell'ambito del PDP.

Nel PDP/PEI si farà riferimento ai criteri di valutazione attuati nelle verifiche scritte e orali. La personalizzazione delle verifiche non va considerata quindi come un favore o agevolazione, ma come atto di sostanziale equità.

Valutazione degli alunni diversamente abili.

Per gli alunni diversamente abili la valutazione è strettamente correlata al percorso individuale, non può far riferimento a standard qualitativi e/o quantitativi ma agli obiettivi inseriti nel PEI. Nel valutare gli alunni diversamente abili i docenti faranno riferimento:

- al grado di maturazione e di autonomia, alla comunicazione, alla relazione, alla socializzazione e alle potenzialità negli apprendimenti raggiunti globalmente dall'alunno;
- al conseguimento degli obiettivi didattici ed educativi, individuati nel PEI.

Per gli alunni con certificazione, il documento di valutazione deve essere utilizzato in modo funzionale al progetto educativo - didattico predisposto per ognuno di essi. La valutazione, di conseguenza, è rapportata agli obiettivi individualizzati, esplicitati nel Piano Educativo Individualizzato (come previsto dalla normativa), che viene predisposto e condiviso da tutto il gruppo docente e non va evidenziato il riferimento al PEI nel documento di valutazione tranne che nei casi di alunni portatori di gravi disabilità (Dlgs 62/2017). Nel PEI si fa riferimento anche alla scelta degli strumenti di verifica degli apprendimenti: essa si riferisce, coerentemente con i livelli di partenza e le problematiche di ciascun alunno, prioritariamente all'osservazione sistematica dei comportamenti e alla documentazione delle esperienze. La flessibilità concerne gli eventuali adattamenti e utilizzo di strumenti compensativi o dispensativi individualizzati nella somministrazione delle prove di verifica e nella loro valutazione, per cui l'alunno possa sperimentare il successo e il riconoscimento dei propri progressi. Inoltre i piani didattici personalizzati e individualizzati saranno condivisi con le famiglie come da disposizioni indicate nella normativa vigente.

Valutazione degli alunni con DSA.

In relazione alla valutazione degli alunni con Disturbi Specifici dell'Apprendimento i team docenti degli alunni/e con DSA dovranno:

- programmare le prove di verifica (scritte e/o orali);
- impostare le verifiche scritte con prevalenza di quesiti strutturati secondo la modalità verso la quale l'alunno/a abbia mostrato maggiore familiarità;
- permettere l'uso dei mediatori didattici (schemi, immagini, mappe..) durante le prove di verifica (scritte e/o orali);
- recuperare e/o integrare le prove scritte negative o incomplete con interrogazioni orali, concordate nei tempi e nei contenuti.

Dovranno anche tenere conto:

- del punto di partenza e dei risultati conseguiti;
- dei contenuti piuttosto che della forma, nella valutazione delle prove scritte;

- nell'esposizione orale, non pretendere la memorizzazione di date e di elementi mnemonici (es. tabelline);
- valutare la partecipazione attiva nelle attività inclusive tenendo conto delle caratteristiche del disturbo di apprendimento;
- passare da una valutazione sommativa (di prestazione) dei processi di apprendimento a una valutazione formativa, i cui tratti distintivi sono: la valutazione autentica e autovalutazione.

Valutazione degli alunni con altri BES (Area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale)

La valutazione degli alunni con altri bisogni educativi speciali, nel nostro Istituto si rifà alle seguenti normative, il D.M. 27/12/2012 “Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica” e la C.M. n° 8 del 06/03/2013. Nello specifico si vuole richiamare l’attenzione su quell’area dei BES che interessa lo svantaggio socio-economico, linguistico, culturale. La Direttiva, a tale proposito, ricorda che “Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”. Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Per questi alunni, e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana – per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno - è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.), con le stesse modalità sopra indicate. Nella circolare viene chiarito che spetta al team docenti verbalizzare i casi che devono essere presi in carico come BES e individuare in quella sede gli strumenti compensativi e dispensativi da utilizzare e le strategie da mettere in atto per personalizzare il percorso educativo degli alunni con BES. Per la valutazione i team docenti faranno riferimento:

- ai progressi evidenziati, considerati i livelli di partenza, sia in relazione all’apprendimento sia alla maturazione personale;
- all'impegno profuso, pur in presenza di un livello di competenza ancora incerto.

La valutazione si ispira dunque ad una necessaria gradualità in rapporto al progredire dell’acquisizione della conoscenza della lingua italiana, alle potenzialità di apprendimento dimostrate, alla motivazione, all'impegno, agli interessi e alle attitudini dimostrate. È, inoltre, importante che il team docenti,

relativamente ai percorsi personalizzati per gli alunni in situazione di svantaggio e considerata la caratteristica di temporaneità di tali percorsi:

- individui modalità di verifica dei risultati raggiunti che prevedano prove assimilabili a quelle del percorso comune;
- stabilisca livelli essenziali di competenze disciplinari che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune;
- sulla base dei livelli essenziali di competenze disciplinari, definisca i contenuti della valutazione, curando principalmente il processo di apprendimento piuttosto che il prodotto elaborato.

Un'adeguata comunicazione con la famiglia, ove sia possibile, può favorire la comprensione dei criteri e la gestione delle aspettative in relazione agli esiti dei percorsi.

4.9 LA VALUTAZIONE

La valutazione è uno dei momenti più importanti del lavoro didattico : a voler fare un parallelo equivale all'immissione di un prodotto sul mercato da parte di un'azienda. E' lì che si rileva il successo non solo dell'alunno, ma anche del docente e dell'istituzione scolastica tutta, perché il prodotto finale non dipende da una sola variabile o un solo soggetto. E purtroppo è qui che spesso la scuola risulta carente, riproponendo attività e progettazioni fallimentari che si risolvono in uno spreco di risorse e generano disaffezione negli studenti, mortificati e delusi. Nell'Istituto Rossini la valutazione è un processo a cui partecipano tutti: alunni, docenti, genitori, coordinatori didattici, dirigente scolastico. Gli alunni attraverso varie tecniche di svolgimento del lavoro analizzano le proprie performance, le confrontano con quelle dei compagni, individuano pecche e pregi e, in un lavoro comune condiviso con il docente che li conosce bene, procedono ad autovalutarsi. Il processo è quotidiano, costante, l'osservazione diretta e individualizzata delle docenti fa sì che le osservazioni sistematiche diano un quadro globale della classe sempre aggiornato ed esaustivo. La scheda che riporta gli esiti quadrimestrali degli apprendimenti è pertanto oggettiva e, discussa anche con i genitori, risulta sempre veritiera. Gli eventuali punti di criticità costituiscono il primo step di lavoro da cui ripartire e mai un ostacolo al proseguimento delle attività e dello studio. L'obiettivo è sempre quello di valutare le competenze che l'alunno ha maturato e non i singoli obiettivi acquisiti. Il successo scolastico è determinato dalla capacità che un alunno ha di utilizzare il sapere in più contesti operativi, sia legati alle esperienze reali e sia quelle metacognitive e quelle digitali. La ricchezza dell'offerta formativa, che presenta attività molto diversificate fornisce al bambino un notevole bagaglio esperienziale, una pluralità di contesti operativi dove misurare le proprie capacità e fare ricorso alle proprie competenze, le medesime riportate sul nuovo documento di valutazione quadrimestrale dell'Istituto Rossini in modo semplice e chiaro. L'anno scolastico è suddiviso in due quadrimestri: il 31 gennaio termina il primo e nel successivo mese di febbraio l'insegnante riceve i genitori con colloqui individuali durante i quali mostrerà il documento di valutazione che riporta una votazione espressa in giudizio scritto. Al termine della scuola, a giugno, il documento di valutazione sarà completato con il giudizio finale, consegnato, poi, alla famiglia.

Tale certificazione va intesa come espressione di una valutazione complessiva in ordine alla capacità degli allievi di utilizzare i saperi acquisiti per affrontare compiti e problemi, complessi e

nuovi, reali o simulati. Non ci si può quindi accontentare di accumulare conoscenze, ma occorre trovare il modo di stabilire relazioni tra esse e con il mondo, al fine di elaborare soluzioni ai problemi che la vita reale pone quotidianamente. Le competenze, quale elaborazione soggettiva e transfert di conoscenze, non possono essere misurate con l'oggettività del voto, ma valutate mediante livelli e, nel primo ciclo, con una valutazione pro-attiva che prevede un livello iniziale di un percorso.

Alla tradizionale valutazione sommativa che mira ad accertare, con vari strumenti di verifica il possesso di conoscenze, abilità e competenze, concentrandosi sul prodotto finale dell'insegnamento/apprendimento, si accompagna la valutazione formativa che intende sostenere e potenziare il processo di apprendimento dell'alunno.

La valutazione diventa formativa quando si concentra sul processo e raccoglie un ventaglio di informazioni che, offerte all'alunno, contribuiscono a sviluppare in lui un'azione di autovalutazione. La funzione proattiva diventa, quindi, opportunità per riconoscere ed evidenziare i progressi, anche piccoli, compiuti dagli alunni, gratificando i passi effettuati. Al termine di una attività didattica centrata su specifici obiettivi di apprendimento, sarà opportuno effettuare prove di valutazione con funzione misurativa e sommativa.

Gli esiti delle verifiche e valutazioni effettuate nel corso degli anni confluiscono, legittimandola, nella certificazione delle competenze da effettuare al termine della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado.

Gli strumenti attraverso cui effettuare le osservazioni sistematiche possono essere diversi – griglie o protocolli strutturati, semistrutturati o non strutturati e partecipati, questionari e interviste – ma devono riferirsi ad aspetti specifici che caratterizzano la prestazione (indicatori e descrittori):

- Autonomia
- Relazione
- Partecipazione
- Responsabilità
- Flessibilità, resilienza e creatività
- Consapevolezza

La certificazione delle competenze a conclusione della scuola primaria e del primo ciclo di istruzione rappresenta per gli alunni e le loro famiglie, un documento leggibile e comparabile per la sua trasparenza, una descrizione degli esiti del percorso formativo, un insieme di elementi espliciti sulla base dei quali gli alunni stessi si possano orientare ed effettuare scelte adeguate

SCUOLA DIGITALE -PNSD

Il Piano Nazionale Scuola Digitale è un pilastro fondamentale de La Buona Scuola (legge 107/2015), una visione operativa che rispecchia la posizione del Governo rispetto alle più importanti sfide di innovazione del sistema pubblico: al centro di questa visione, vi sono l'innovazione del sistema scolastico e le opportunità dell'educazione digitale.

Questo Piano ha valenza pluriennale e indirizza concretamente l'attività di tutta l'Amministrazione, con azioni già finanziate che saranno prese in carico dalle singole Direzioni del Ministero per l'attuazione; contribuisce a "catalizzare" l'impiego di più fonti di risorse a favore dell'innovazione digitale, a partire dalle risorse dei Fondi Strutturali Europei (PON Istruzione 2014-2020) e dai fondi della legge 107/2015 (La Buona Scuola)

Parlare solo di digitalizzazione, nonostante certi ritardi, non è più sufficiente. Perché rischierebbe di concentrare i nostri sforzi sulla dimensione tecnologica invece che su quella epistemologica e culturale. Questo Piano risponde alla chiamata per la costruzione di una visione di Educazione nell'era digitale, attraverso un processo che, per la scuola, sia correlato alle sfide che la società tutta affronta nell'interpretare e sostenere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita (life-long) e in tutti contesti della vita, formali e non formali (life-wide). L'educazione nell'era digitale diventa un'azione culturale, che parte da un'idea rinnovata di scuola, intesa come spazio aperto per l'apprendimento e non unicamente luogo fisico, e come piattaforma che metta gli studenti nelle condizioni di sviluppare le competenze per la vita. In questo paradigma, le tecnologie diventano abilitanti, quotidiane, ordinarie, al servizio dell'attività scolastica, in primis le attività orientate alla formazione e all'apprendimento, ma anche l'amministrazione, contaminando - e di fatto ricongiungendoli - tutti gli ambienti della scuola: classi, ambienti comuni, spazi laboratoriali, spazi individuali e spazi informali con ricadute estese al territorio. Gli obiettivi non cambiano, sono quelli del sistema educativo: le competenze degli studenti, i loro apprendimenti, i loro risultati, e l'impatto che avranno nella società come individui, cittadini e professionisti. Questi obiettivi saranno aggiornati nei contenuti e nei modi, per rispondere alle sfide di un mondo che cambia rapidamente, che richiede sempre di più agilità mentale, competenze trasversali e un ruolo attivo dei giovani.

In accordo agli step previsti dal PNSD, il PTOF si propone di intervenire nelle seguenti aree:

1. Strumenti
2. Competenze
3. Contenuti
4. Formazione

1. Strumenti

L'area "Strumenti" individua tutte le condizioni che abilitano le opportunità della società dell'informazione e mettono la scuole nelle condizioni di praticarle. Sono in particolare le condizioni di accesso alle risorse digitali e la qualità degli spazi e degli ambienti all'interno della scuola.

1.1 Accesso

Nel corso degli ultimi anni l'Istituto Rossini ha investito risorse per realizzare infrastrutture informatiche di alto livello tecnico a supporto della didattica. Allo stato attuale ciascuna sede è dotata di copertura wi-fi interna e di accesso ad internet tramite connessioni ADSL.

Le azioni che si prevede di implementare nel corso del prossimo triennio sono le seguenti:

- . Progressivo passaggio di tutte le connessioni ADSL a connessioni in fibra ottica.
- . Rafforzamento della struttura della rete wi-fi presente all'interno di ciascuna sede.
- . Adozione di un modello BYOD (*Bring Your Own Device*) tramite il quale consentire l'accesso alla rete wi-fi dedicata alla didattica da parte di tutti gli studenti e di tutti i docenti, utilizzando sia i device messi a disposizione dalla scuola che i device personali.

1.2 Spazi ed ambienti per l'apprendimento

La sfida dell'educazione nell'era digitale non può più essere una mera funzione della quantità di tecnologie disponibili; piuttosto, essa deve coniugare la crescente disponibilità di tecnologie e competenze abilitanti, la rapida obsolescenza tecnologica, e le nuove esigenze della didattica. Comprendere questa relazione significa aiutare la scuola ad acquisire soluzioni digitali che facilitino ambienti propedeutici agli apprendimenti attivi e laboratoriali, nonché per quelli costruttivisti o per progetto. L'educazione nell'era digitale non deve porre al centro la tecnologia, ma i nuovi modelli di interazione didattica che la utilizzano.

Tutti gli spazi della scuola, e oltre, devono essere allineati a questa visione di cambiamento. Per lungo tempo, e per ragioni strutturali ancora adesso, gli spazi della didattica sono stati subiti, ereditati da tempi in cui metodologie e necessità erano di altra natura. In un regime di risorse contenute, gli interventi ad essi associati sono stati prevalentemente di tipo conservativo.

Occorre invece che l'idea di spazi, a partire dagli interventi a favore dell'edilizia scolastica, e includendo un riconfigurazione funzionale degli ambienti per l'apprendimento, vadano nella direzione di una visione sostenibile, collaborativa e aperta di scuola. In cui didattica e progettualità possano avvenire ovunque, in cui spazi comuni e ambienti collaborativi giocano un ruolo centrale.

A questo si deve accompagnare un'idea nuova di potenziamento e rivisitazione dei laboratori scolastici, con l'obiettivo di renderli ambienti associati all'innovazione ed alla creatività digitale ed al tempo stesso piattaforme per la realizzazione della mission specifica della scuola.

Le azioni che si prevede di implementare nel corso del prossimo triennio sono le seguenti:

- . Riconfigurazione degli spazi all'interno di ciascuna aula, prevedendo una redistribuzione degli arredi esistenti e l'acquisizione di nuovi, allo scopo di creare ambienti più accoglienti e più funzionali ad una dimensione cooperativa dell'apprendimento. Tale riconfigurazione dovrà ovviamente tener conto dei vincoli strutturali ed architettonici attualmente presenti nelle sedi della scuola e sarà avviata tramite l'individuazione di alcune classi-pilota, per poi essere estesa il più possibile a tutti gli ambienti di apprendimento.

- Implementazioni di laboratori. Tali laboratori permetteranno, grazie alla loro intrinseca modularità e riconfigurabilità, un uso flessibile in contesti molto diversi tra loro, sotto forma ad esempio di:

- Laboratori linguistici, con particolare riferimento allo sviluppo della metodologia CLIL
- Piattaforma per agevolare le esigenze degli studenti con disabilità.
- Miglioramento delle dotazioni digitali.

2. Competenze

Definire le competenze di cui la scuola ha bisogno è una sfida ben più ampia e strutturata di quella che il sentire comune sintetizza nell'uso critico della Rete, o nell'informatica. Dobbiamo affrontarla partendo da un'idea di competenze allineata al ventunesimo secolo: fatta di nuove alfabetizzazioni, ma anche e soprattutto di competenze trasversali e di attitudini da sviluppare.

In particolare, occorre rafforzare le competenze relative alla comprensione e alla produzione di contenuti complessi e articolati anche all'interno dell'universo comunicativo digitale, nel quale a volte prevalgono granularità e frammentazione. Proprio per questo è essenziale lavorare sull'alfabetizzazione informativa e

digitale (*information literacy* e *digital literacy*), che mettono al centro il ruolo dell'informazione e dei dati nello sviluppo di una società interconnessa basata sulle conoscenze e l'informazione.

È in questo contesto che occorre guardare alle sfide rappresentate dal rapporto fra pubblico e privato, dal rapporto tra creatività digitale e artigianato, e tra imprenditorialità digitale, manifattura e lavoro. Ed è ancora in questo contesto che va collocata l'introduzione al pensiero logico e computazionale e la familiarizzazione con gli aspetti operativi delle tecnologie informatiche.

In questo paradigma, studenti e docenti devono essere utenti consapevoli di ambienti e strumenti digitali, ma anche produttori, creatori, progettisti. I docenti, dalla loro parte e in particolare per quanto riguarda le competenze digitali, dovranno essere messi nelle giuste condizioni per agire come facilitatori di percorsi didattici innovativi basati su contenuti più familiari per i loro studenti.

Le competenze che si prevede di implementare e/o rafforzare con azioni a supporto del PNSD nel corso del prossimo triennio sono le seguenti:

Per gli studenti:

- . Miglioramento delle competenze digitali.
- . Miglioramento delle competenze trasversali relative alle varie discipline. Agevolazione dell'assimilazione della metodologia CLIL.
- . Impiego dell'attività di laboratorio come pratica di lavoro costante e permanente. Aumento delle capacità di lavorare in gruppo.
- . Partecipazione più attiva al processo di apprendimento.
- . Acquisizione di una dimensione consapevole dell'uso di internet e delle risorse disponibili in rete.
- . Maggiore integrazione degli studenti con disabilità all'interno del gruppo-classe.

Per i docenti:

- . Miglioramento delle competenze digitali.
- . Introduzione di nuovi modelli di lavoro in classe, con progressiva riduzione della lezione frontale classica.
- . Agevolazione dell'introduzione della metodologia CLIL.
- . Sviluppo di attività di media education come parte integrante della pratica didattica quotidiana.
- . Impiego dell'attività di laboratorio come parte integrante della pratica didattica quotidiana.
- . Realizzazione di percorsi di apprendimento individualizzati.

3. Contenuti

Governare e valorizzare la produzione e distribuzione di conoscenza, nonché la creatività digitale, è la sfida che la Rete pone al nostro tempo. La scuola ne è al centro e non può essere lasciata da sola nella ricerca di una mediazione tra la necessaria garanzia di qualità dei materiali didattici digitali e l'altrettanto necessaria promozione della produzione collaborativa e della condivisione di contenuti.

Con l'implementazione di azioni connesse al PNSD la scuola potrà favorire nel corso del prossimo triennio la creazione di nuovi contenuti, e la rivisitazione di contenuti già esistenti, in diverse aree, come ad esempio:

. Contenuti connessi all'implementazione della metodologia CLIL nell'indirizzo linguistico:

la possibilità di disporre all'interno delle classi di risorse digitali è fondamentale per la produzione di contenuti in discipline non linguistiche secondo la metodologia CLIL. Infatti in queste tipologie di attività sono richiesti frequentemente accessi alle fonti originali in lingua straniera dei materiali didattici, che vanno reperiti online, oppure la realizzazione di attività organizzate con coppie di studenti o in piccoli gruppi che richiedono la produzione di materiali multimediali.

. Contenuti connessi allo svolgimento di attività nei laboratori scientifici (mobili e tradizionali):

allo scopo di promuovere lo sviluppo di attività laboratoriali in discipline come la Fisica e le Scienze.

E' fondamentale che tutti gli studenti possano entrare in contatto direttamente con i materiali e le procedure caratteristiche di queste discipline. Grazie all'uso delle risorse digitali gli studenti possono eseguire simulazioni scientifiche in ambienti didattici online ed anche interagire direttamente con la strumentazione di laboratorio.

. Contenuti connessi alla realizzazione di attività di analisi dei media nell'indirizzo scienze umane – opzione economico-sociale:

una delle attività a notevole valenza didattica che viene svolta nelle classi dell'indirizzo delle scienze umane opzione economico-sociale dell'istituto è quella della lettura di quotidiani in classe. Attualmente questa importante iniziativa viene svolta utilizzando uno o due quotidiani nazionali in formato cartaceo. Con l'ausilio di risorse digitali è possibile ampliare enormemente il ventaglio di quotidiani disponibili, estendendolo ad esempio a pubblicazioni specializzate nel settore economico o a pubblicazioni in lingua straniera. Inoltre gli studenti, avendo a disposizione strumenti informatici, possono svolgere anche attività più complesse come la rielaborazione dei materiali consultati per la produzione di nuovi contenuti digitali.

4. Formazione

Il personale della scuola deve essere equipaggiato per tutti i cambiamenti richiesti dalla modernità, e deve essere messo nelle condizioni di vivere e non subire l'innovazione. La formazione dei docenti deve essere centrata sull'innovazione didattica, tenendo conto delle tecnologie digitali come sostegno per la realizzazione dei nuovi paradigmi educativi e la progettazione operativa di attività. È necessario, in altre parole, passare dalla scuola della trasmissione a quella dell'apprendimento.

Tutti i docenti della scuola, e non solo quindi sparuti gruppi di innovatori, devono essere coinvolti in questa transizione. Pertanto occorre affrontare in modo nuovo il problema dell'accompagnamento di tutti i docenti verso i nuovi paradigmi metodologici. I contributi dei docenti più innovatori possono servire a creare degli standard attraverso cui organizzare la formazione e renderla capillare a livello d'istituto.

Leggere la scuola nell'era digitale significa capire la profondità dei processi di innovazione organizzativa che la sottendono. La sfida della digitalizzazione è in realtà la sfida dell'innovazione, e questa deve rispondere alle domande legate alla necessità di propagare l'innovazione all'interno di un'organizzazione complessa come un istituto scolastico.

In questo contesto le azioni formative rivolte ai docenti che si prevede di implementare nel corso del prossimo triennio sono le seguenti:

- . Formazione sull'uso della LIM: ogni docente dell'istituto potrà trovare in questo strumento una risorsa utile per migliorare la qualità della propria didattica.
- . Formazione sul reperimento, utilizzo e personalizzazione di risorse digitali online per la didattica.
- . Formazione sull'uso di un ambiente BYOD (*Bring Your Own Device*): lo scopo di questa attività di formazione è di permettere a ciascun docente di inserire nella propria attività didattica quotidiana i device mobili messi a disposizione dalla scuola e i device personali degli studenti, superando così, con un'azione di media education, l'anacronistico ostracismo che grava oggi in modo indiscriminato su tali device.
- . Formazione sull'uso di nuove metodologie didattiche, come ad esempio la *flipped classroom*: in questo approccio didattico gli studenti diventano soggetti attivi nella ricerca dei contenuti da studiare, con particolare riferimento alle risorse disponibili online; nell'attività in classe viene fortemente ridotta la classica lezione frontale e ci si concentra sull'analisi critica dei contenuti acquisiti, sulla loro condivisione e sulla loro rielaborazione organizzando il lavoro degli studenti in gruppi.

Integrazione 2021

Emergenza Sanitaria

Valutazione Scuola Infanzia

Valutazione Scuola Primaria

Progetti triennali

PREMESSA Il presente documento rappresenta una integrazione al Regolamento di Istituto attualmente in vigore e l'applicazione delle norme in esso contenute sono legate al perdurare dello stato di emergenza sanitaria dovuta alla pandemia COVID-19. Pertanto, concluso il periodo di emergenza, le presenti disposizioni non avranno più efficacia. Per quanto non modificato dalla presente integrazione al Regolamento di Istituto restano valide le disposizioni già previste.

ORGANIZZAZIONE DELLA DIDATTICA

L'Istituto Rossini garantisce la didattica in presenza a tutti gli alunni; la didattica a distanza rimane quindi una eventualità in caso di provvedimento di chiusura delle scuole. La preconditione per la presenza a scuola degli studenti è: • l'assenza di sintomatologia respiratoria o di temperatura corporea superiore a 37.5°C anche nei tre giorni precedenti; • non essere stati in quarantena o isolamento domiciliare negli ultimi 14 giorni; • non essere stati a contatto con persone positive, per quanto di propria conoscenza, negli ultimi 14 giorni. All'ingresso della scuola NON è necessaria la rilevazione della temperatura corporea di docenti e alunni.

DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA

1. A seguito dell'emergenza sanitaria da SARS-CoV-2, il D.L. 8 aprile 2020, n. 22, convertito, con modificazioni, con Legge 6 giugno 2020, n. 41, all'articolo 2, comma 3, stabilisce che il personale docente assicura le prestazioni didattiche nelle modalità a distanza, utilizzando strumenti informatici o tecnologici a disposizione, ed integra pertanto l'obbligo, prima vigente solo per i dirigenti scolastici, di "attivare" la didattica a distanza mediante adempimenti dirigenziali relativi all'organizzazione dei tempi di erogazione, degli strumenti tecnologici, degli aiuti per sopperire alle difficoltà delle famiglie e dei docenti privi di sufficiente connettività. 2. Per Didattica digitale integrata (DDI) si intende la metodologia innovativa di insegnamento-apprendimento, rivolta a tutti gli studenti dell'Istituto Comprensivo, come modalità di didattica digitale integrata che arricchisce o, in condizioni di emergenza, sostituisce, la tradizionale esperienza di scuola innovativa in presenza con l'ausilio di piattaforme digitali e delle nuove tecnologie. 3. La DDI è lo strumento didattico che consente di garantire il diritto all'apprendimento delle studentesse e degli

studenti sia in caso di nuovo lockdown, sia in caso di quarantena, isolamento fiduciario di singoli insegnanti, studentesse e studenti, che di interi gruppi classe. La DDI è orientata anche alle studentesse e agli studenti che presentano fragilità nelle condizioni di salute, opportunamente attestate e riconosciute, consentendo a questi per primi di poter fruire della proposta didattica dal proprio domicilio, in accordo con le famiglie. 4. La DDI è uno strumento utile anche per far fronte a particolari esigenze di apprendimento delle studentesse e degli studenti, quali quelle dettate da assenze prolungate per ospedalizzazione, terapie mediche, esigenze familiari, pratica sportiva ad alto livello, etc. 5. La DDI consente di integrare e arricchire la didattica quotidiana in presenza. In particolare, la DDI è uno strumento utile per

- Sostenere la didattica interdisciplinare;
- Lo sviluppo di competenze trasversali e personali;
- L'individualizzazione e la personalizzazione dei percorsi e il recupero degli apprendimenti;
- ♣ Il miglioramento dell'efficacia della didattica in rapporto ai diversi stili di apprendimento (sensoriale: visuale, uditivo, verbale o cinestesico, globale analitico, sistematico-intuitivo, esperienziale, etc.);
- ♣ Rispondere alle esigenze dettate da bisogni educativi speciali (disabilità, disturbi specifici dell'apprendimento, svantaggio linguistico, etc.).

6. Le attività integrate digitali (AID) possono essere distinte in due modalità, sulla base dell'interazione tra insegnante e gruppo di studenti. Le due modalità concorrono in maniera sinergica al raggiungimento degli obiettivi di apprendimento e allo sviluppo delle competenze personali e trasversali: ⇒ Attività sincrone, ovvero svolte con l'interazione in tempo reale tra gli insegnanti e il gruppo di studenti. In particolare, sono da considerarsi attività sincrone:

- ♣ Le videolezioni in diretta, intese come sessioni di comunicazione interattiva audio-video in tempo reale, comprendenti anche la verifica orale degli apprendimenti;
- ♣ Lo svolgimento di compiti quali la realizzazione di elaborati digitali o la risposta a test più o meno strutturati con il monitoraggio in tempo reale da parte dell'insegnante, ad esempio utilizzando applicazioni quali Google Documenti;

⇒ Attività asincrone, ovvero senza l'interazione in tempo reale tra gli insegnanti e il gruppo di studenti. Sono da considerarsi attività asincrone le attività strutturate e documentabili, svolte con l'ausilio di strumenti digitali, quali:

- ♣ L'attività di approfondimento individuale o di gruppo con l'ausilio di materiale didattico digitale fornito o indicato dall'insegnante;
- ♣ La visione di videolezioni strutturate, video-tutorial, documentari o altro materiale video predisposto o indicato dall'insegnante;
- ♣ Esercitazioni, risoluzione di problemi, produzione di relazioni e rielaborazioni in forma scritta/multimediale o realizzazione di artefatti digitali nell'ambito di un project work.

Pertanto, non rientra tra le AID asincrone la normale attività di studio autonomo dei contenuti disciplinari da parte delle studentesse e degli studenti, ma le AID asincrone vanno intese come attività di insegnamento-apprendimento strutturate e documentabili che prevedono lo svolgimento autonomo da parte delle studentesse e degli studenti di compiti precisi assegnati di volta in volta, anche su base plurisettimanale o diversificati per piccoli gruppi. 7. I moduli e le unità didattiche condivise per l'apprendimento online possono anche essere svolte in modalità mista, ovvero alternando momenti di didattica sincrona con momenti di didattica asincrona, anche nell'ambito della stessa lezione. Combinando

opportunamente la didattica sincrona con la didattica asincrona è possibile realizzare esperienze di apprendimento significative ed efficaci in modalità capovolta o episodi di apprendimento situato (EAS), con una prima fase di presentazione/consegna, una fase di confronto/produzione autonoma o in piccoli gruppi e un'ultima fase plenaria di verifica/valutazione/restituzione. 8. La progettazione della DDI deve tenere conto del contesto e assicurare la sostenibilità delle attività proposte, un adeguato equilibrio tra le AID sincrone e asincrone, nonché un generale livello di inclusività nei confronti degli eventuali bisogni educativi speciali, evitando che i contenuti e le metodologie siano la mera trasposizione online di quanto solitamente viene svolto in presenza. Il materiale didattico fornito agli studenti deve inoltre tenere conto dei diversi stili di apprendimento e degli eventuali strumenti compensativi da impiegare, come stabilito nei Piani didattici personalizzati, nell'ambito della didattica speciale. 9. La proposta della DDI deve inserirsi in una cornice pedagogica e metodologica condivisa che promuova l'autonomia e il senso di responsabilità delle studentesse e degli studenti, e garantisca omogeneità all'offerta formativa dell'istituzione scolastica, nel rispetto del Curricolo di Istituto e della Progettazione Curricolare e Didattica basata sulla essenzializzazione dei contenuti disciplinari, l'individuazione dei nodi interdisciplinari correlati alle Competenze Trasversali di Cittadinanza e in collegamento con apporti di contesti formali e non formali all'apprendimento, così come previsto dalle Indicazioni nazionali del 2012 e successive integrazioni. 10. I docenti per le attività di sostegno concorrono, in stretta correlazione con i colleghi, allo sviluppo delle unità didattiche per l'apprendimento per la classe, mettendo a punto materiale individualizzato o personalizzato da far fruire alla studentessa o allo studente con disabilità, in accordo con quanto stabilito nel Piano Educativo Individualizzato. 11. L'Animatore digitale e i docenti del Team di innovazione digitale garantiscono il necessario sostegno alla DDI: a. progettando e realizzando attività di formazione interna e supporto rivolte al personale scolastico docente e non docente, anche attraverso la creazione e/o la condivisione di guide e tutorial in formato digitale e la definizione di procedure per la corretta conservazione e/o la condivisione di atti amministrativi e dei prodotti delle attività collegiali, dei gruppi di lavoro e della stessa attività didattica; b. progettando e realizzando attività di alfabetizzazione digitale rivolte alle studentesse e agli studenti dell'Istituto, finalizzate all'acquisizione delle abilità di base per l'utilizzo degli strumenti digitali e, in particolare, delle piattaforme in dotazione alla Scuola per le attività didattiche; c. garantendo il necessario supporto alla realizzazione delle attività digitali della scuola, attraverso collaborazione rivolta ai docenti meno esperti;

PIATTAFORME DIGITALI IN DOTAZIONE E LORO UTILIZZO

1. Le piattaforme digitali istituzionali in dotazione all'Istituto sono: a. La Google Suite for Education (o GSuite) in dotazione all'Istituto è associata al dominio della scuola e comprende un insieme di applicazioni sviluppate direttamente da Google, quali Gmail, Drive, Calendar, Documenti, Fogli, Presentazioni, Moduli, Hangouts Meet, Classroom, o sviluppate da terzi e integrabili nell'ambiente, alcune delle quali particolarmente utili in

ambito didattico. Ciascun docente, nell'ambito della DDI, può comunque integrare l'uso delle piattaforme istituzionali con altre applicazioni web che consentano di documentare le attività svolte, sulla base delle specifiche esigenze di apprendimento delle studentesse e degli studenti. 2. Nell'ambito delle AID in modalità sincrona, gli insegnanti firmano il Registro di classe in corrispondenza delle ore di lezione svolte come da orario settimanale delle lezioni sincrone della classe. Nelle note l'insegnante specifica l'argomento trattato e/o l'attività svolta. 3. Nell'ambito delle AID in modalità asincrona, gli insegnanti registrano sull'applicazione Classroom l'attività da trattare e richiesta al gruppo di studenti avendo cura di evitare sovrapposizioni con le altre discipline/ambiti che possano determinare un carico di lavoro eccessivo. 4. L'insegnante utilizza la classe virtuale creata dall'Istituto su Google Classroom come ambiente digitale di riferimento per la gestione dell'attività didattica sincrona ed asincrona.

QUADRI ORARI SETTIMANALI E ORGANIZZAZIONE DELLA DDI COME STRUMENTO UNICO

1. Nel caso sia necessario attuare l'attività didattica interamente in modalità a distanza, ad esempio in caso di nuovo lockdown o di misure di contenimento della diffusione del SARS-CoV-2 che interessano per intero, uno o più gruppi classe, la programmazione delle AID in modalità sincrona segue un quadro orario settimanale delle lezioni stabilito dal Dirigente scolastico: ♣ per la scuola dell'infanzia: l'aspetto più importante è mantenere il contatto con i bambini e con le famiglie. Le attività, oltre ad essere accuratamente progettate in relazione ai materiali, agli spazi domestici e al progetto pedagogico, saranno calendarizzate evitando improvvisazioni ed estemporaneità nelle proposte in modo da favorire il coinvolgimento attivo dei bambini. Diverse possono essere le modalità di contatto dalla videochiamata, al messaggio per il tramite del rappresentante di sezione o anche la videoconferenza, per mantenere il rapporto con gli insegnanti e gli altri compagni. Tenuto conto dell'età degli alunni, è preferibile proporre piccole esperienze, brevi filmati o file audio. ♣ per la scuola del primo ciclo: A ciascuna classe è assegnato un monte ore settimanale di almeno quindici ore settimanali da 50 minuti di didattica in modalità sincrona con l'intero gruppo classe (dieci ore per le classi prime della scuola primaria), organizzate anche in maniera flessibile, in cui costruire percorsi interdisciplinari, con possibilità di prevedere ulteriori attività in piccolo gruppo, nonché proposte in modalità asincrona secondo le metodologie ritenute più idonee. 2. In tal caso, ciascun insegnante completerà autonomamente, in modo organizzato e coordinato con i colleghi del Consiglio di classe, il proprio monte ore di ambito, calcolato in unità orarie da 50 minuti, con AID in modalità asincrona. Il monte ore di ambito non comprende l'attività di studio autonomo normalmente richiesto alla studentessa o allo studente al di fuori delle AID asincrone. 3. Tale riduzione dell'unità oraria di lezione è stabilita: ♣ per motivi di carattere didattico, legati ai processi di apprendimento delle studentesse e degli studenti, in quanto la didattica a distanza non può essere intesa come una mera trasposizione online della didattica in presenza; ♣ per la necessità salvaguardare, in rapporto alle ore da passare al computer, la salute

e il benessere sia degli insegnanti che delle studentesse e degli studenti, in tal caso equiparabili per analogia ai lavoratori in smart working. 4. Ai sensi delle CC.MM. 243/1979 e 192/1980, tale riduzione della durata dell'unità oraria di lezione non va recuperata essendo deliberata per garantire il servizio di istruzione in condizioni di emergenza, nonché per far fronte a cause di forza maggiore, con il solo utilizzo degli strumenti digitali e tenendo conto della necessità di salvaguardare la salute e il benessere sia delle studentesse e degli studenti, sia del personale docente. 5. Di ciascuna AID asincrona l'insegnante stima l'impegno richiesto al gruppo di studenti in termini di numero di ore stabilendo dei termini per la consegna/restituzione che tengano conto del carico di lavoro complessivamente richiesto al gruppo classe e bilanciando opportunamente le attività da svolgere con l'uso di strumenti digitali, con altre tipologie di studio al fine di garantire la salute delle studentesse e degli studenti. 6. Sarà cura dell'insegnante coordinatore di classe monitorare il carico di lavoro assegnato agli studenti tra attività sincrone/asincrone e online/offline, in particolare le possibili sovrapposizioni di verifiche o di termini di consegna di AID asincrone di diverse discipline.

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ SINCRONE

1. Nel caso di videolezioni rivolte all'intero gruppo classe e/o programmate nell'ambito dell'orario settimanale, l'insegnante avvierà direttamente la videolezione utilizzando Google Meet all'interno di Google Classroom, in modo da rendere più semplice e veloce l'accesso al meeting delle studentesse e degli studenti.
2. All'inizio del meeting, l'insegnante avrà cura di rilevare la presenza delle studentesse e degli studenti e le eventuali assenze. L'assenza alle videolezioni programmate da orario settimanale deve essere giustificata alla stregua delle assenze dalle lezioni in presenza.
3. Durante lo svolgimento delle videolezioni alle studentesse e agli studenti è richiesto il rispetto delle seguenti regole: - Accedere al meeting con puntualità, secondo quanto stabilito dall'orario settimanale delle videolezioni o dall'insegnante. Il link di accesso al meeting è strettamente riservato, pertanto è fatto divieto a ciascuno di condividerlo con soggetti esterni alla classe o all'Istituto; - Accedere al meeting sempre con microfono disattivato. L'eventuale attivazione del microfono è richiesta dall'insegnante o consentita dall'insegnante su richiesta della studentessa o dello studente. - In caso di ingresso in ritardo, non interrompere l'attività in corso. I saluti iniziali possono essere scambiati velocemente sulla chat; - Partecipare ordinatamente al meeting. Le richieste di parola sono rivolte all'insegnante sulla chat o utilizzando gli strumenti di prenotazione disponibili sulla piattaforma (alzata di mano, emoticon, etc.); - Partecipare al meeting con la videocamera attivata che inquadra la studentessa o lo studente stesso in primo piano, in un ambiente adatto all'apprendimento e possibilmente privo di rumori di fondo, con un abbigliamento adeguato e provvisti del materiale necessario per lo svolgimento dell'attività;
4. La partecipazione al meeting con la videocamera disattivata è consentita solo in casi particolari e su richiesta motivata della studentessa o dello studente all'insegnante prima dell'inizio della sessione. Dopo un primo

richiamo, l'insegnante attribuisce una nota disciplinare alle studentesse e agli studenti con la videocamera disattivata senza permesso 5. Durante la videolezione, non è ammessa la presenza del genitore. Sarà cura dei docenti e dei genitori collaborare per responsabilizzare e rendere sempre più autonomi le studentesse e gli studenti.

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ ASINCRONE

1. Gli insegnanti progettano e realizzano in autonomia, ma coordinandosi con i colleghi del Consiglio di classe, le AID in modalità asincrona anche su base plurisettimanale. 2. Gli insegnanti utilizzano Google Classroom come piattaforma di riferimento per gestire gli apprendimenti a distanza all'interno del gruppo classe o per piccoli gruppi. Google Classroom consente di creare e gestire i compiti, le valutazioni formative e i feedback dell'insegnante, tenere traccia dei materiali e dei lavori del singolo corso, programmare le videolezioni con Google Meet, condividere le risorse e interagire nello stream o vialmail. 3. Google Classroom utilizza Google Drive come sistema cloud per il tracciamento e la gestione automatica dei materiali didattici e dei compiti. Tramite Google Drive è possibile creare e condividere contenuti digitali con le applicazioni collegate, sia incluse nella GSuite, sia prodotte da terzi e rese disponibili sull'intero dominio @comprensivocessaniti.it. 4. Tutte le attività svolte in modalità asincrona devono essere documentabili e, in fase di progettazione delle stesse, va stimato l'impegno orario richiesto alle studentesse e agli studenti ai fini della corretta restituzione del monte ore disciplinare complessivo. 5. Gli insegnanti progettano e realizzano le AID asincrone in maniera integrata e sinergica rispetto alle altre modalità didattiche a distanza e in presenza sulla base degli obiettivi di apprendimento individuati nella programmazione interdisciplinare, ponendo particolare attenzione all'aspetto relazionale del dialogo educativo, alla sua continuità, alla condivisione degli obiettivi con le studentesse e gli studenti, alla personalizzazione dei percorsi di apprendimento e alla costruzione di significati.

ASPETTI DISCIPLINARI RELATIVI ALL'UTILIZZO DEGLI STRUMENTI DIGITALI

1. Google Meet e, più in generale, Google Suite for Education, possiedono un sistema di controllo molto efficace e puntuale che permette all'amministratore di sistema di verificare quotidianamente i cosiddetti log di accesso alla piattaforma. È possibile monitorare, in tempo reale, le sessioni di videoconferenza aperte, l'orario di inizio/termine della singola sessione, i partecipanti che hanno avuto accesso e il loro orario di ingresso e uscita. La piattaforma è quindi in grado di segnalare tutti gli eventuali abusi, occorsi prima, durante e dopo ogni sessione di lavoro. 2. Gli account personali sulla Google Suite for Education sono degli account di lavoro o di studio, pertanto è severamente proibito l'utilizzo delle loro applicazioni per motivi che esulano le attività didattiche, la comunicazione istituzionale della Scuola o la corretta e cordiale comunicazione personale o di gruppo tra insegnanti, studentesse e studenti, nel rispetto di ciascun membro

della comunità scolastica, della sua privacy e del ruolo svolto. 3. In particolare, è assolutamente vietato diffondere immagini o registrazioni relative alle persone che partecipano alle videolezioni, disturbare lo svolgimento delle stesse, utilizzare gli strumenti digitali per produrre e/o diffondere contenuti osceni o offensivi. 4. Il mancato rispetto di quanto stabilito nel presente Regolamento da parte delle studentesse e degli studenti può portare all'attribuzione di note disciplinari e all'immediata convocazione a colloquio dei genitori, e, nei casi più gravi, all'irrogazione di sanzioni disciplinari con conseguenze sulla valutazione intermedia e finale del comportamento. Si ricorda, a tal proposito, le regole che disciplinano il buon comportamento di un utente sul web

PERCORSI DI APPRENDIMENTO IN CASO DI ISOLAMENTO O CONDIZIONI DI FRAGILITÀ

1. Nel caso in cui le misure di prevenzione e di contenimento della diffusione del SARS-CoV2 e della malattia COVID-19, indicate dal Dipartimento di prevenzione territoriale, prevedano l'allontanamento dalle lezioni in presenza di una o più classi, dal giorno successivo prenderanno il via, con apposita circolare del Dirigente scolastico, per le classi individuate e per tutta la durata degli effetti del provvedimento, le attività didattiche a distanza in modalità sincrona e asincrona sulla base di un orario settimanale appositamente predisposto dal Dirigente scolastico. 2. Nel caso in cui le misure di prevenzione e di contenimento della diffusione del SARS-CoV2 e della malattia COVID-19 riguardino singole studentesse, singoli studenti o piccoli gruppi, con apposita circolare del Dirigente scolastico, con il coinvolgimento del Consiglio di classe nonché di altri insegnanti sulla base delle disponibilità nell'organico dell'autonomia, sono attivati dei percorsi didattici personalizzati o per piccoli gruppi a distanza, in modalità sincrona e/o asincrona e nel rispetto degli obiettivi di apprendimento stabiliti nel Curricolo d'Istituto, al fine di garantire il diritto all'apprendimento dei soggetti interessati. 3. Al fine di garantire il diritto all'apprendimento delle studentesse e degli studenti considerati in condizioni di fragilità nei confronti del SARS-CoV-2, ovvero esposti a un rischio potenzialmente maggiore nei confronti dell'infezione da COVID-19, laddove fosse impossibile garantire in sicurezza la didattica in presenza, con apposita circolare del Dirigente scolastico, con il coinvolgimento del Consiglio di classe nonché di altri insegnanti sulla base delle disponibilità nell'organico dell'autonomia, sono attivati dei percorsi didattici personalizzati o per piccoli gruppi a distanza, in modalità sincrona e/o asincrona e nel rispetto degli obiettivi di apprendimento stabiliti nel Curricolo d'Istituto. 4. Nel caso in cui, all'interno di una o più classi il numero di studentesse e studenti interessati dalle misure di prevenzione e contenimento fosse tale da non poter garantire il servizio per motivi organizzativi e/o per mancanza di risorse, con apposita circolare del Dirigente scolastico le attività didattiche si svolgono a distanza per tutte le studentesse e gli studenti delle classi interessate.

ATTIVITÀ DI INSEGNAMENTO IN CASO DI QUARANTENA, ISOLAMENTO DOMICILIARE O FRAGILITÀ

1. I docenti sottoposti a misure di quarantena o isolamento domiciliare fiduciario che non si trovano in stato di malattia certificata dal Medico di Medicina Generale o dai medici del Sistema Sanitario Nazionale garantiscono la prestazione lavorativa attivando per le classi a cui sono assegnati le attività didattiche a distanza in modalità sincrona e asincrona, sulla base di un calendario settimanale appositamente predisposto dal Dirigente scolastico. 2. In merito alla possibilità per il personale docente in condizione di fragilità, individuato e sottoposto a sorveglianza sanitaria eccezionale a cura del Medico competente, di garantire la prestazione lavorativa, anche a distanza, si seguiranno le indicazioni in ordine alle misure da adottare fornite dal Ministero dell'Istruzione in collaborazione con il Ministero della Salute, il Ministero del Lavoro e il Ministero per la Pubblica amministrazione, con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali.

CRITERI DI VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI

1. La valutazione degli apprendimenti realizzati con la DDI segue gli stessi criteri della valutazione degli apprendimenti realizzati in presenza. In particolare, sono distinte le valutazioni formative svolte dagli insegnanti in itinere, anche attraverso semplici feedback orali o scritti, le valutazioni sommative al termine di uno o più moduli didattici o unità didattiche, e le valutazioni intermedie e finali realizzate in sede di scrutinio. 2. L'insegnante riporta sul Registro elettronico gli esiti delle verifiche degli apprendimenti svolte nell'ambito della DDI con le stesse modalità delle verifiche svolte in presenza. Nelle note che accompagnano l'esito della valutazione, l'insegnante indica con chiarezza i nuclei tematici e le abilità oggetto di verifica, le modalità di verifica e, in caso di valutazione negativa, un giudizio sintetico con le strategie da attuare autonomamente per il recupero. 3. La valutazione è condotta utilizzando le stesse rubriche di valutazione elaborate all'interno dei diversi dipartimenti, nei quali è articolato il Collegio dei docenti e riportate nel Piano triennale dell'offerta formativa, sulla base dell'acquisizione delle conoscenze e delle abilità individuate come obiettivi specifici di apprendimento, nonché dello sviluppo delle competenze personali e trasversali, e tenendo conto delle eventuali difficoltà oggettive e personali, e del grado di maturazione personale raggiunto. 4. La valutazione degli apprendimenti realizzati con la DDI dalle studentesse e dagli studenti con bisogni educativi speciali è condotta sulla base dei criteri e degli strumenti definiti e concordati nei Piani didattici personalizzati e nei Piani educativi individualizzati.

SUPPORTO ALLE FAMIGLIE E/O AI DOCENTI T.D. PRIVE/I DI STRUMENTI DIGITALI

1. Al fine di offrire un supporto alle famiglie prive di strumenti digitali è istituito annualmente un servizio di comodato d'uso gratuito di personal computer e altri dispositivi digitali, nonché di servizi di connettività, per favorire la partecipazione delle studentesse e degli studenti alle attività didattiche a distanza, sulla base di un'apposita integrazione allegata al Regolamento approvato dal Consiglio di Istituto. 2. Ai docenti potranno essere distribuiti dispositivi in via residuale, dopo aver soddisfatto i bisogni degli studenti ASPETTI

RIGUARDANTI LA PRIVACY

1. Gli insegnanti dell'Istituto sono nominati dal Dirigente scolastico quali incaricati del trattamento dei dati personali delle studentesse, degli studenti e delle loro famiglie ai fini dello svolgimento delle proprie funzioni istituzionali e nel rispetto della normativa vigente. 2. Le studentesse, gli studenti e chi ne esercita la responsabilità genitoriale: a. Prendono visione dell'Informativa sulla privacy dell'Istituto ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 (GDPR); b. Sottoscrivono la dichiarazione liberatoria sull'utilizzo della Google Suite for Education, comprendente anche l'accettazione della Netiquette ovvero dell'insieme di regole che disciplinano il comportamento delle studentesse e degli studenti in rapporto all'utilizzo degli strumenti digitali; c. Sottoscrivono il Patto educativo di corresponsabilità che comprende impegni specifici per prevenire e contrastare eventuali fenomeni di bullismo e cyber bullismo, e impegni riguardanti la DDI.

Valutazione Scuola dell'infanzia

Criteri di osservazione/valutazione del team docente:

Nella scuola dell'infanzia la valutazione degli apprendimenti avviene secondo i traguardi di sviluppo delle competenze previsti nei cinque campi di esperienza ed è strutturata secondo delle rubriche valutative per ogni bambino nelle quali vengono descritti i livelli di padronanza complessivi per ciascun traguardo. Ogni rubrica è articolata in tre livelli (sì, no, in parte) e, ad essere valutate sono sia le conoscenze che le abilità. I criteri di osservazione messi in campo comprendono prove strutturate, semi - strutturate e non strutturate e sono finalizzate constatare se gli alunni sono in grado di applicare concretamente e, in situazioni differenti, tutto quello che imparano. Le modalità valutative sono adeguabili ai tempi di apprendimento di ciascun bambino, per tale ragione il monitoraggio avviene in maniera flessibile e in corso d'anno; questo consente di valutare la progressione sia del singolo alunno che del gruppo – sezione ed, ove necessario di rimodulare la progettualità.

La scuola dell'infanzia, inoltre, per l'accertamento delle COMPETENZE utilizza prove del tipo compiti unitari in situazione, (cus) aperti a più soluzioni: strumenti ottimali, nonché compiti di "realtà" attraverso i quali i

bambini vengono stimolati a ricercare strategie per la soluzione di problemi reali in esperienze dirette. La valutazione avviene attraverso l'osservazione del comportamento dei bambini calati nella reale situazione, nelle risposte alle domande stimolo, e nelle modalità di esecuzione dei lavori di piccolo, medio e grande gruppo.

Criteri di valutazione delle capacità relazionali: la valutazione delle capacità relazionali si riferisce allo sviluppo delle competenze di cittadinanza e viene effettuata seguendo tre livelli (avanzato, intermedio e finale). Nell'ambito di ciascun livello vi è l'osservazione sistematica e costante dei bambini nei diversi segmenti relazionali quali, comportamento, frequenza, impegno e partecipazione, rispetto delle consegne e metodo di studio. In tal senso, i criteri adottati sono dunque "Il come" i bambini si avvicinano alla vita comunitaria, affrontano e vivono le esperienze di vita quotidiana che ne derivano.

Criteri di valutazione comuni: è importante l'univocità di comportamenti e di intenti tra i docenti, al fine di assicurare l'omogeneità dei criteri di valutazione dei processi e degli esiti formativi. Vengono qui di seguito riportati i principi generali a cui ogni docente deve richiamarsi al momento della valutazione:

- valorizzare le risposte positive degli alunni;
- attribuire alla valutazione negativa una valenza di provvisorietà, lasciando intravedere all'alunno la possibilità di recupero;
- educare l'alunno all'autovalutazione, gratificando i suoi sforzi nel ragionare sui suoi processi di apprendimento;
- incoraggiare l'alunno ad evidenziare errori ed incertezze, poiché solo riflettendo sui propri errori l'alunno può correggere positivamente il suo percorso di apprendimento;
- abituare l'alunno a verifiche scritte ed orali, affinché sia reso capace di riflettere sulle diverse informazioni che esse forniscono al docente e sulle diverse abilità che richiedono;
- basare la valutazione su prove i cui risultati siano misurabili e su osservazioni sistematiche;
- informare la famiglia sugli esiti della valutazione per ottenere, in caso di situazioni problematiche, aiuto e confronto. I principi generali sopra esposti rappresentano gli indicatori di qualità del processo valutativo, orientato a valutare gli alunni in funzione del progresso individuale. L'osservazione costante del processo di apprendimento degli alunni, consente di avere un quadro chiaro ed obiettivo del raggiungimento o meno delle competenze di base, anche in un'ottica trasversale, e mira alla definizione quantitativa e qualitativa di che cosa ciascun allievo ha acquisito in ordine:

- ai percorsi disciplinari e interdisciplinari attuati;
- al comportamento in situazione;
- alle competenze personali maturate e testimoniate in precise situazioni di compito.

Per la valutazione delle CONOSCENZE/ABILITÀ si utilizzano le seguenti tipologie di prove:

- prove non strutturate: osservazioni, discussione in gruppo, produzioni personali, interrogazioni, ecc. ;
- prove del tipo compiti unitari in situazione, (cus) aperti a più soluzioni. Il riferimento alla “situazione” è decisivo: situazione è sinonimo di contesto reale e normale ed è il contrario di simulazione. Il problema decisivo nelle prove relative alle competenze non è tanto l’ingegnosità della prova ideata, ma la realtà della situazione. La competenza si manifesta realmente solo come risposta in situazioni reali, tanto che si può affermare che più la situazione è reale, più la competenza provata è vera. La ragione per cui è importante che la situazione sia vera è da ricercare nel fatto che queste mobilitano la persona in profondità: interesse, motivazione, affettività, volontà, ecc. Ne segue che per certificare le competenze il lavoro scolastico deve aprirsi alle esperienze esterne o creare al proprio interno momenti o spazi di vita reale, dove le competenze possano accadere e manifestarsi.

Criteri di valutazione del comportamento: la valutazione del comportamento è espressa per tutto il primo ciclo, mediante un giudizio sintetico che fa riferimento allo sviluppo delle competenze di Cittadinanza , allo Statuto delle studentesse e degli studenti e al Patto di corresponsabilità approvato dalla scuola. L’oggetto delle osservazioni sistematiche, per attribuire il giudizio sul comportamento, espresso collegialmente e riportato nel documento di valutazione, risulterà essere composto dai seguenti indicatori: - la relazione con i compagni - la relazione con gli adulti - frequenza -impegno e partecipazione -rispetto delle consegne -note disciplinari

Valutazione Scuola Primaria

Criteri di osservazione/valutazione del team docente:

Le Linee guida emanate con l’Ordinanza Miur n. 172 del 4 dicembre 2020 definiscono un impianto valutativo centrato sul passaggio da un approccio orientato alla valutazione sommativa (espressa da livelli numerici spesso non legati in modo esplicito agli obiettivi di apprendimento raggiunti dagli allievi) ad uno orientato alla valutazione formativa, in grado di produrre giudizi con un elevato potere informativo nei confronti di allievi e famiglie e di indirizzare con chiarezza gli sforzi di tutti gli attori nella direzione del miglioramento dell’allievo. La valutazione è uno strumento essenziale per mettere in atto una didattica tesa a far emergere, valorizzare e incrementare le potenzialità di ciascuno, attraverso la rilevazione delle situazioni di partenza e il

monitoraggio del conseguimento degli obiettivi, a patto che sia pensata per promuovere l'apprendimento e non solo per monitorarlo.

Quattro sono i cardini che i docenti prenderanno in considerazione per progettare un buon impianto di valutazione formativa:

1. la definizione degli obiettivi di apprendimento in termini di operazioni cognitive empiricamente rilevabili;
2. la definizione di criteri chiari per stabilire il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento;
3. la formulazione di giudizi personalizzati per ogni allievo, in grado di supportare percorsi efficaci di intervento;
4. la coerenza della valutazione periodica con la Certificazione finale delle competenze dell'allievo, da rilasciare al termine della classe quinta. I docenti avranno cura di raccogliere più dati possibili: a) attraverso l'osservazione delle prestazioni che l'allievo mette in atto in risposta a specifiche consegne valutative; b) attraverso il colloquio con l'allievo, focalizzato sull'esperienza da lui compiuta nello svolgere tali consegne; c) attraverso operazioni di auto-valutazione da parte dell'allievo, che possono riguardare i modi di interpretare le consegne, di affrontarle e di riflettere sul proprio operato.

Gli insegnanti terranno conto, inoltre, che gli alunni, quando si trovano ad affrontare una consegna, a dialogare con l'insegnante o ad autovalutarsi, vengono chiamati a compiere degli "atti cognitivi" su determinati contenuti, facendo emergere risorse e modelli di interpretazione, di azione e di riflessione. Pertanto ogni docente avrà cura di esplicitare con chiarezza il processo cognitivo che l'allievo deve esercitare nel compiere quell'atto, riducendo al minimo i margini di ambiguità. In secondo luogo, sarà necessario rendere espliciti i contenuti su cui tale processo deve operare. La coppia "processo cognitivo contenuto" definisce un'operazione cognitiva messa in atto dall'allievo. Le operazioni cognitive costituiscono gli obiettivi di apprendimento (in forma operativa) che l'istruzione pone agli allievi: tutti gli atti istruttivi puntano a rendere l'allievo autonomo e responsabile nello svolgere le operazioni cognitive concordate a priori nel patto formativo.

Si sottolinea, infine, che al termine della classe quinta della Scuola Primaria va rilasciata all'allievo, ai sensi del DM n. 742/2017, la Certificazione delle competenze acquisite, in relazione alle otto Competenze chiave europee e ad altre eventuali competenze significative possedute dall'allievo. Tale certificazione utilizza una scala a quattro livelli (Avanzato, Intermedio, Base, Iniziale) con denominazioni analoghe a quelle definite dalle Linee guida 2020, ma che si riferiscono ad oggetti differenti di valutazione. Tra le due valutazioni vi deve però essere coerenza, come sottolineato dalle Linee guida 2020 stesse ("I livelli di apprendimento

(Avanzato, Intermedio, Base, In via di prima acquisizione) sono descritti, tenendo conto della combinazione delle dimensioni sopra definite, [...], anche in questo caso in coerenza con i descrittori adottati nel Modello di certificazione delle competenze.”. Pertanto le valutazioni date dai singoli giudizi descrittivi di valutazione periodica rappresenteranno evidenze utili per formulare il giudizio complessivo di competenza nella scheda finale della Certificazione delle competenze, tenendo conto degli obiettivi raggiunti e dell’evoluzione della preparazione dell’allievo lungo il percorso; quindi sarà possibile stabilire punti di contatto tra i due sistemi di riferimento ragionando sulle operazioni cognitive che caratterizzano i quattro livelli. Questi punti di contatto consentiranno di stabilire linee di coerenza tra i due sistemi di riferimento, fermo restando che sono riferiti ad aspetti differenti della preparazione dell’allievo. L’elemento fondamentale per una buona preparazione è lavorare – con didattica e valutazione – su tutto lo spettro di processi cognitivi. Le capacità degli allievi non emergono da sole, ma solo quando vengono messi alla prova e supportati nell’affrontare sfide mirate. È l’elaborazione, guidata dal docente, delle esperienze condotte nell’affrontare queste sfide che consente loro di crescere.

Criteri di valutazione del comportamento: la valutazione del comportamento degli alunni viene espressa con giudizio sintetico nella scuola primaria tenendo in considerazione l’indicatore riguardante il rispetto delle regole di convivenza civile, l’impegno, l’interesse e la partecipazione alle attività scolastiche. L’ammissione alla classe successiva nella scuola primaria è stata oggetto di importanti modifiche introdotte dal decreto legislativo n. 62/2017, attuativo della legge n. 107/2015. Alle due fonti normative predette si è aggiunta la nota n. 1865 del 10 ottobre 2017, volta a fornire indicazioni alle scuole in merito a valutazione, certificazione delle competenze ed Esame di Stato nelle scuole del primo ciclo di istruzione. Come indica l’art. 3 del D.L. 62/2017 “...le alunne e gli alunni della scuola primaria sono ammessi alla classe successiva e alla prima classe di scuola secondaria di primo grado anche in presenza di livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione” e aggiunge che, in presenza di questi casi, l’istituzione scolastica debba attivare specifiche strategie per il miglioramento dei livelli di apprendimento, che comunque vanno, come afferma la nota n° 1865, “tempestivamente e opportunamente segnalati alle famiglie”. La non ammissione alla classe successiva, assunta all’unanimità dai docenti della classe, può avvenire solo in casi eccezionali e comprovati da specifica motivazione, “sulla base dei criteri definiti dal Collegio dei Docenti”. Una valutazione formativa efficace: E’ importante l’univocità di comportamenti e di intenti tra i docenti, al fine di assicurare l’omogeneità dei criteri di valutazione dei processi e degli esiti formativi. Vengono qui di seguito riportati i principi generali a cui ogni docente deve richiamarsi al momento della valutazione:

- valorizzare le risposte positive degli alunni;

- attribuire alla valutazione negativa una valenza di provvisorietà, lasciando intravedere all'alunno la possibilità di recupero;
- educare l'alunno all'autovalutazione, gratificando i suoi sforzi nel ragionare sui suoi processi di apprendimento;
- incoraggiare l'alunno ad evidenziare errori ed incertezze, poiché solo riflettendo sui propri errori l'alunno può correggere positivamente il suo percorso di apprendimento;
- far conoscere agli alunni i criteri di valutazione, definiti collegialmente, affinché ne comprendano la valenza formativa e non selettiva;
- abituare l'alunno a verifiche scritte ed orali, affinché sia reso capace di riflettere sulle diverse informazioni che esse forniscono al docente e sulle diverse abilità che richiedono;
- basare la valutazione su prove i cui risultati siano misurabili e su osservazioni sistematiche;
- informare la famiglia sugli esiti della valutazione per ottenere, in caso di situazioni problematiche, aiuto e confronto. I principi generali sopra esposti rappresentano gli indicatori di qualità del processo valutativo, orientato a valutare gli alunni in funzione del progresso individuale. L'osservazione costante del processo di apprendimento degli alunni, consente di avere un quadro chiaro ed obiettivo del raggiungimento o meno delle competenze di base, anche in un'ottica trasversale, e mira alla definizione quantitativa e qualitativa di che cosa ciascun allievo ha acquisito in ordine:
- ai percorsi disciplinari e interdisciplinari attuati; •al comportamento in situazione;
- alle competenze personali maturate e testimoniate in precise situazioni di compito.

Per la valutazione delle CONOSCENZE/ABILITÀ e del COMPORTAMENTO si utilizzano le seguenti tipologie di prove:

- prove non strutturate: osservazioni, discussione in gruppo, produzioni personali, interrogazioni, ecc. ;
- prove semistrutturate: questionari a risposta aperta, compilazione di tabelle, creazione e lettura di mappe..;
- prove strutturate: questionari a risposta multipla, a completamento, a correzione d'errore, di corrispondenza, a risposta vero/falso, ecc. . La lettura (correzione, valutazione, ecc.) delle prove può essere guidata da procedure codificate che garantiscono risultati oggettivi. In questo caso sarà necessario predisporre una tabella di misurazione della prova che contenga criteri e parametri di "valutazione" della prova .

Per l'accertamento delle COMPETENZE lo strumento ottimale è la proposta di:

- prove del tipo compiti unitari in situazione, (cus) aperti a più soluzioni. Il riferimento alla “situazione” è decisivo: situazione è sinonimo di contesto reale e normale ed è il contrario di simulazione. Il problema decisivo nelle prove relative alle competenze non è tanto l'ingegnosità della prova ideata, ma la realtà della situazione. La competenza si manifesta realmente solo come risposta in situazioni reali, tanto che si può affermare che più la situazione è reale, più la competenza provata è vera. La ragione per cui è importante che la situazione sia vera è da ricercare nel fatto che queste mobilitano la persona in profondità: interesse, motivazione, affettività, volontà, ecc. Ne segue che per certificare le competenze il lavoro scolastico deve aprirsi alle esperienze esterne o creare al proprio interno momenti o spazi di vita reale, dove le competenze possano accadere e manifestarsi.

Esempio di prova su compito sono: elaborare un progetto, scrivere una poesia per una circostanza, ideare un esperimento, scrivere un articolo, gestire un'assemblea di classe, ecc.

Possano essere strumenti utili per l'osservazione dell'alunno in situazione anche: l'analisi riflessiva comune dell'esperienza di apprendimento; le biografie ed i racconti di vita; l'ascolto organizzativo diretto; l'uso di diari; l'osservazione partecipata; la discussione a partire da incidenti critici; ecc. Nel caso delle competenze, la lettura, più che affidarsi a procedure codificate, lascia spazio alla sensibilità del docente, al suo intuito, all'ascolto empatico, ecc. In ogni caso sarà necessario predisporre una griglia osservativa (rubriche valutative) che contenga un elenco delle competenze che si vogliono osservare e che associ ad ognuna di esse un giudizio sintetico (ad es. elementare, maturo, esperto). Si stabiliscono pertanto criteri generali ai quali ci si deve attenere al fine di rendere omogenei gli standard utilizzati nella scuola. Dal corrente anno scolastico la valutazione (sia periodica che finale) delle alunne e degli alunni avverrà tramite giudizio descrittivo e non più con voti numerici. Viene quindi completato il percorso per il superamento dei voti numerici avviato con il Decreto Scuola del 6 maggio 2020. Per la scuola primaria le prove di verifica in ingresso, intermedie e finali, di italiano e matematica, sono uguali per le singole interclassi: in particolare gli esiti della verifica iniziale non vengono considerati ai fini della valutazione del 1° quadrimestre, ma forniscono elementi utili per la progettazione annuale della classe. La valutazione, intermedia e finale, è affidata al gruppo dei docenti di classe presieduto dal Coordinatore didattico o da un suo delegato. La valutazione delle produzioni quotidiane, di esercitazioni in classe, di compiti a casa, ecc. viene espressa dai docenti attraverso, progressivamente, il passaggio dalla votazione decimale a un giudizio di tipo descrittivo. La rilevazione dei progressi nell'apprendimento e nello sviluppo personale e sociale dell'alunno viene effettuata su un modello comune (documento di valutazione). La rilevazione dei progressi nell'apprendimento e nello sviluppo personale e sociale dell'alunno con B.E.S. va rapportata al P.E.I. o al

P.D.P. che costituiscono il punto di riferimento per le attività educative e didattiche a favore dell'alunno. Pertanto si prenderanno in considerazione i progressi compiuti dall'alunno in rapporto all'acquisizione delle autonomie personali, relazionali e cognitive, valutate in relazione alle capacità individuali.

Progetti Triennali

La Robotica Educativa

Premessa

La robotica educativa gioca un ruolo rilevante nell'aumentare la motivazione e il coinvolgimento, nel favorire l'apprendimento learner-centered, le abilità di problem-solving, la creatività, la curiosità e il lavoro di squadra. Il fascino esercitato dai robot sui bambini fa sì che gli alunni possano fare esperienze inoltrandosi in un mondo scientifico mediante un approccio divertente. Attraverso attività che prevedono l'utilizzo, a fine didattico, di piccoli robot abbiamo potuto constatare come i bambini mettano in gioco le loro **attitudini creative**, la loro capacità di comunicazione e di cooperazione.

Come diceva Seymour Papert "La costruzione che ha luogo nella testa spesso si verifica in maniera particolarmente felice quando supportata dalla costruzione di qualcosa di molto più concreto: un castello di sabbia, una torta, una casa di Lego, un programma per computer, una poesia, una teoria dell'universo..." (1994).

Per costruire un sapere solido, bisogna partire dal concreto, progettare, costruire, provare e riprovare, infatti la sezione e la classe funzionano come comunità di pratiche scientifiche in cui i bambini condividono le loro idee, giuste o sbagliate che siano. Discutono e apprendono uno dall'altro perché ogni idea, ogni ipotesi hanno la stessa dignità.

L'errore nella progettazione o nella programmazione del robot non crea sconforto nei bambini ma attiva in loro la voglia della sfida, provano una grande soddisfazione nel **veder funzionare quella creatura artificiale**. Si sentono stimolati a rivedere in modo più approfondito i propri ragionamenti e i risultati che ne derivano, senza sentirsi giudicati o messi alla prova.

Finalità

Il progetto si propone di creare ambienti di apprendimento orientati alla sperimentazione scientifico tecnologica. La robotica nasce dalla fusione di molte discipline sia del campo delle scienze naturali che

umane e promuove capacità di ragionamento, di comunicazione, di cooperazione, lavoro in gruppo e attitudini creative suscitando negli studenti un atteggiamento di interesse e di apertura verso le discipline di base, in particolare dell'area matematico-scientifica. L'uso delle tecnologie nella didattica permette di creare tutte le condizioni e le opportunità che possono agevolare, nel bambino ora e nel ragazzo in seguito, gli sforzi che compie di ricostruzione dei legami e dei rapporti tra le cose che apprende (interdisciplinarietà). Con il seguente progetto sarà possibile orientare l'insegnamento sui campi disciplinari, facendo emergere non solo le specificità ma soprattutto le interconnessioni, specialmente dal punto di vista del metodo, dei linguaggi e delle operazioni cognitive messe in opera. Il Progetto, come da PNSD, si propone allora l'ambizioso obiettivo di modificare gli ambienti di apprendimento, per rendere l'offerta educativa e formativa coerente con i cambiamenti della società della conoscenza e con le esigenze e con i ritmi del mondo contemporaneo. Non si tratta di rendere protagonista la tecnologia, ma di utilizzarla per governare un grande processo di cambiamento.

Obiettivi generali

- Sviluppare percorsi laboratoriali nell'area tecnologica-scientifica;
- coinvolgere attivamente gli studenti nel loro processo di apprendimento e di costruzione delle conoscenze, promuovendo il pensiero creativo;
- intrecciare le competenze, gli obiettivi della tecnologia e quelli delle scienze in un rapporto di scambio reciproco (meccanica, informatica, matematica, fisica);
- utilizzare l'operatività per stimolare capacità di analisi, capacità organizzative e capacità di comunicazione;
- acquisire metodi per risolvere problemi;
- stimolare il gusto di realizzare i propri progetti.

Obiettivi Specifici

- Avvicinarsi con il gioco al mondo della robotica;
- sviluppare la logica;
- classificare e rappresentare forme geometriche piane e solide fondamentali;
- programmare percorsi liberi e/o obbligati;
- interagire e collaborare positivamente in gruppo con i compagni;
- consolidare la lateralizzazione e l'astrazione;
- migliorare la capacità di attenzione, ascolto e comprensione;

- formulare ipotesi, elaborare strategie e ricercare soluzioni;
- elaborare algoritmi lineari azione-reazione.

Metodologia

Nella Robotica educativa si impara “facendo”, ovvero attraverso la verifica sperimentale dei concetti e il raggiungimento di obiettivi prefissati, pertanto particolare efficacia riveste l’approccio diretto con lo strumento e con la piattaforma di programmazione guidato da tutor. Il livello di analisi e soprattutto di astrazione sarà diverso da un ordine di scuola all’altro e strettamente commisurato all’età e alle capacità degli allievi. Tutti gli alunni saranno coinvolti nella formulazione delle ipotesi e nell’elaborazione delle risposte. Il lavoro di gruppo costituisce l’asse portante per la progettazione e lo sviluppo di ogni itinerario didattico. Ogni gruppo, struttura un proprio progetto lavorando alla costruzione e alla programmazione dei robot. All’inizio di un progetto sarà necessario che gli studenti differenzino e qualificano i ruoli: il responsabile del gruppo avrà il compito di sovrintendere le attività dei componenti e assicurarsi che il progetto proceda; il responsabile della comunicazione avrà il compito di scrivere il diario di lavoro del gruppo; il responsabile dei materiali dovrà predisporre tutti gli elementi di costruzione e riordinare il materiale alla fine di ogni attività. È centrale l’azione di tutoraggio tra pari con la presentazione dei diversi robot tra alunni di classi diverse.

Interdisciplinarietà

La Robotica Educativa fa riferimento alle teorie di Papert che descrivono i vantaggi di utilizzare semplici kit di costruzione e programmazione a scopo didattico: i giovani diventano così protagonisti dell’apprendimento e creatori del proprio prodotto, invece che semplici utilizzatori passivi. Esistono esperienze significative che dimostrano come la robotica educativa giochi un ruolo rilevante nell’aumentare la motivazione e il coinvolgimento, nel favorire l’apprendimento learner-centered, le abilità di problem-solving, la creatività, la curiosità e il lavoro di squadra. La robotica permette di osservare e sperimentare concetti e teorie attraverso l’esperienza diretta e può essere considerata una sorta di “*serious game*”, infatti costruire o usare un robot è un modo per imparare giocando. Inoltre, grazie alla sua interdisciplinarietà, la robotica può creare un ponte tra discipline diverse, sia scientifiche che umanistiche.

Attività con Mbot (5/7anni)

Attività creative con “Mbot ” che viene introdotta nell’attività scolastica come elemento fantastico in attività di laboratorio. I bambini imparano a programmare i movimenti del robot in modo che si sposti su un percorso organizzato utilizzando i tasti.

MBot è un kit robot per bambini prodotto da Makeblock. In dieci minuti – il tempo necessario per assemblarlo – consente di ottenere robot su ruote basati su Arduino, ciascuno con caratteristiche diverse: soccer robot, robot sumo, segui linea o anti ostacolo, programmabili con mBlock – un software simile a Scratch – e controllabili da smartphone, tablet o telecomando.

Utilizzando la tecnica del brainstorming, si fanno esaminare ai bambini i pezzi nella scatola: il motore, gli assi, le rotelline, gli ingranaggi, dando loro la possibilità di formulare ipotesi e provare a spiegarne la funzione.

Discipline coinvolte

Matematica : Linea dei numeri , Addizioni e sottrazioni, Associazione numero / quantità

Geometria: Astrazione di figure, Ragionamenti e scoperte suscitate da esperienze pratiche, Consapevolezza fisica delle figure geometriche

Orientamento spaziale, Geografia, Teatralità, Storytelling

Attività con Lego WeDO 2.0 (7/12 anni)

Lego WeDo 2.0 è un kit robot per scienziati in erba, uno strumento di robotica educativa pensato per i bambini della scuola primaria. È la versione più recente ed evoluta di WeDo. Con i mattoncini di Lego WeDo 2.0 i più piccoli possono imparare a costruire e programmare un robot, dando sfogo alla loro creatività.

Adatto a bambini dai 7 anni in su, è uno strumento ideale per promuovere l’insegnamento delle materie STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria, Matematica) a partire dalle scuole elementari

Impariamo come è fatto un piccolo robot e come funziona con il kit Lego WeDo 2.0

Costruire un prototipo di robot,

Scoprire come funziona un motore elettrico ed i sensori di vista e di inclinazione

Cosa lo rende speciale:

- Tecnologia Bluetooth 4.0: i modelli **LEGO** Education WeDo 2.0 non devono essere collegati al computer ma si possono muovere liberamente.
- Rende l'apprendimento della robotica educativa, del coding interessante e divertente, grazie a progetti pratici di cui i ragazzi colgono immediatamente il valore.
- Aiuta l'insegnamento di robotica educativa, informatica e materie STEM (scienze, tecnologia, ingegneria, matematica).
- Supporta l'insegnamento di coding, pensiero computazionale e competenze digitali.
- Facilita l'acquisizione di diverse capacità specifiche dell'ambito tecnico-scientifico: raccolta e interpretazione dei dati, creazione di dimostrazioni scientifiche, acquisizione, valutazione e condivisione di informazioni di carattere scientifico all'interno della classe.
- Potenzia problem solving, pensiero critico, capacità di comunicazione e di collaborazione.
- E' compatibile con [Scratch](#).

Attività Come prima attività è importante far capire agli alunni il funzionamento dei motori, del sensore di inclinazione e di movimento. Per questo motivo sono suggerite, nella fase iniziale, tre costruzioni di un rover chiamato Milo

Nello Science Lab sono presentate idee innovative per far capire agli alunni come gli scienziati si occupano di risolvere problemi molto complessi quali: Inviare un rover su Marte Usare sottomarini in acque profonde Far volare droni in un vulcano

Organizzare il lavoro in gruppo (3/4 alunni per ogni kit) e assegnare un ruolo a ognuno in modo che siano favorite le capacità di collaborazione e cooperazione.

Suggerimento per alcuni ruoli:

Costruttore: cerca e assembla i mattoncini

Programmatore: realizza il programma

Scrittore: documenta i passi del progetto

Relatore: prepara la relazione finale mettendo insieme foto e video e spiega il progetto

Dopo la costruzione di Milo vengono proposti otto progetti con le spiegazioni per la costruzione e suggerimenti per il programma

1. Forze

2. Velocità

3. Costruire strutture robuste (contro terremoti)
4. Metamorfosi della rana
5. Impollinazione
6. Paratia per prevenire inondazioni
7. Soccorso dopo disastrosi eventi metereologici
8. Riciclare

Discipline coinvolte

Scienze (argomenti proposti dal kit)

Tecnologia, Informatica (i robot vanno programmati)

Matematica (numeri, operazioni/calcoli, logica)

Italiano (messaggi del robot, comprensione dei problemi e documentazione)

Inglese (software, ricerche su Internet... i risultati sono quasi sempre in inglese)

Arte e immagine (comunicazione, aspetto del robot, colori, suoni)

Un assaggio di coding

Coding&Scratch (9-10 anni)

Proviamo a “programmare” una piccola animazione ed a risolvere un videogioco usando i comandi informatici

Impareremo ad utilizzare code.org una piattaforma online gratuita di coding e scopriamo come un piccolo robot, costruito con il lego, può essere programmato con un “programma a blocchi

Un linguaggio semplice, intuitivo, grafico, sviluppato dal MIT di Boston e ormai utilizzato da bambini in tutto il mondo. Utilizzando Scratch gli alunni fanno matematica (mettendo in evidenza calcoli, angoli, assi cartesiani, numeri casuali, logica). La programmazione è visuale ’

Per realizzare un programma si trascinano blocchi che hanno forme e colori diversi '

La risposta è immediata.

alcuni esempi: ' Il blocco iniziale (colore marrone), a forma di cappello, con la bandiera, rappresenta il blocco di avvio ' Il blocco di colore viola serve per visualizzare le risposte ' I blocchi per i calcoli aritmetici hanno il colore verde (operatori) ' I blocchi sono sagomati, così possono incastrarsi uno nell'altro. Attraverso Scratch si possono imparare a risolvere problemi e far avvicinare gli alunni (anche quelli che ritengono la matematica un'arida disciplina) ai concetti base della logica e della matematica in generale ' Inoltre si possono far acquisire in modo sperimentale concetti che si studieranno molto più avanti negli anni (ad esempio in quarta elementare le coordinate cartesiane)

Si possono creare facilmente le variabili ' Ad esempio la variabile lato

' E far capire come la variabile può cambiare il valore all'interno di un programma

Attività Creare una procedura per disegnare quadrati o altre figure geometriche

Creare una procedura per disegnare poligoni regolari con la grandezza del lato e numero lati vari
Inventare delle storie e videogiochi sugli ecosistemi in cui vivono gli animali.

Le energie rinnovabili (8-10 anni)

Un tuffo nel mondo dell'energia, accompagnati dai kit Lego e le energie rinnovabili

Una cosa è spiegare a un bambino cosa sono le energie rinnovabili, un'altra è fare in modo che "si sporchi le mani". Ogni occasione è buona per organizzare laboratori didattici sia per le scuole elementari che per i ragazzi più grandi.

Attività Realizzare una città con fiume e centrale idroelettrica e guidare i bambini nella costruzione delle parti più importanti della centrale (turbina e paratia) e farli giocare con l'acqua per rispondere ai loro "cosa succede se...?".

Il loro utilizzo consentirà agli alunni di verificare cosa vuol dire produrre energia da fonti rinnovabili e come si gestiscono i consumi di energia elettrica in base ai vari utilizzi. Un'occasione per imparare e capire cosa sono l'energia del sole e l'energia del vento, la loro trasformazione in energia elettrica e la successiva in energia meccanica e luce. L'opportunità per comprendere "in pratica" come si produce e si consuma l'energia elettrica e di sensibilizzare i giovani al risparmio energetico.

Valutazione

La valutazione sarà espressa attraverso livelli di padronanza e rubriche di valutazione, tenendo conto del processo, dei risultati finali, della riflessione-ricostruzione-autovalutazione messa in atto. Il principio base delle rubriche di valutazione consiste nel considerare come prioritaria la comunicazione. La prestazione dell'alunno viene valutata secondo la sua effettiva capacità di concretizzare lo scambio di messaggi con altri. Nei primi due anni di scuola primaria si valuteranno essenzialmente le abilità orali. Nelle classi successive, oltre alla valutazione della ricchezza lessicale acquisita, dell'uso funzionale delle strutture linguistiche, della capacità di decodifica/ produzione di messaggi scritti, oltre che orali, si valuterà l'acquisizione degli elementi di civiltà e cultura veicolati dalla lingua straniera.

Verifica

La verifica degli apprendimenti avverrà attraverso feedback ed osservazioni esperienziali valutando soprattutto la capacità di partecipazione attiva, costruttiva e collaborativa all'interno del gruppo classe, oltre alle domande guida a cura dell'insegnante e alle riflessioni proposte dagli alunni.

Agenda 2030

Premessa

La scuola, in quanto comunità educante di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni, ha il compito non solo di istruire, ma anche quello di formare ed educare. Noi tutti, educatori compresi vorremmo quindi educare a vivere.

Vivere è affrontare i problemi personali, i problemi di cittadino e di vita in quanto parte della specie umana. Vivere è saper affrontare la complessità del mondo, affrontare le incertezze della vita, saper comprendere gli altri.

Oggi tutti gli uomini hanno la stessa comunità di destino: la terra. Si confrontano con gli stessi problemi: dal degrado della biosfera, alla crisi economica, perciò è necessario far comprendere che siamo chiamati a fare della terra una patria, ad integrare unità e diversità umana.

L'Agenda 2030 dello Sviluppo Sostenibile dell'ONU e l'enciclica Laudato Si' di Papa Francesco indicano ai governi e all'umanità tutta il cammino da intraprendere: considerare la *sostenibilità* una visione univoca capace di generare un radicale cambiamento dell'atteggiamento dell'uomo verso se stesso, l'ambiente in cui vive e le sue pratiche economiche e sociali.

Ma quando pensiamo alla sostenibilità, pensiamo immediatamente ai cambiamenti climatici, alle devastazioni ambientali, all'azione del comportamento umano sulla salute della Terra. E questo perché ogni giorno diventa più evidente che per garantire un futuro alla nostra specie dobbiamo preservare l'esistenza di una natura sana e vitale. Tuttavia, la sostenibilità non riguarda soltanto il rapporto dell'uomo con l'ambiente: l'aumento demografico e la crescita delle legittime aspettative di benessere da parte di tutte le popolazioni, unite alla diffusa percezione di squilibri inaccettabili nel reddito e nella ricchezza, tendono ad accentuare le tensioni, l'instabilità sociale, la conflittualità.

L'essere umano è nel contempo fisico, psichico, culturale, sociale, storico. Ciascuno dovrebbe conoscere e prendere coscienza sia del carattere complesso della propria identità sia dell'identità che ha in comune con tutti gli altri umani. L'insegnamento dovrebbe produrre una educazione capace di riconoscere i tre caratteri della condizione umana, che consiste nell'essere contemporaneamente: individuo, specie e società, cosicché ogni sviluppo veramente umano comporti congiuntamente l'autonomia individuale, la partecipazione comunitaria e la coscienza di appartenere alla specie umana.

Nella prospettiva umana della pace, della giustizia e dell'inclusività, l'educazione alla sostenibilità diviene una sfida culturale e una priorità educativa. Gli orientamenti nazionali ed europei chiedono infatti all'educazione di "guidare il cambiamento" della società e della cultura per realizzare iniziative orientate precocemente allo sviluppo sostenibile.

La scuola e l'università condividono il compito di dare concretezza ai 17 *Sustainable Development Goals* dell'Agenda 2030, per "favorire la diffusione della cultura della sostenibilità in vista dell'attuazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'agenda 2030"

Finalità

L'educazione alla sostenibilità rappresenta oggi, per tutte le società europee, una sfida ormai improcrastinabile, che richiede di assumere responsabilmente comportamenti e stili di vita all'insegna del rispetto delle persone e dell'ambiente, a livello locale e globale, individuale e collettivo. Si tratta di una sfida per la "sostenibilità sociale", in grado di garantire, in modo equo, all'interno delle comunità odierne e anche tra le generazioni future, sia l'accesso a beni considerati fondamentali, quali l'istruzione, la salute e l'ambiente, sia a "beneficiare del dividendo demografico attraverso scuole sicure, comunità coese e le famiglie".

L'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS) è molto più che un tema d'insegnamento. Partendo dalla varietà dei suoi contenuti e dei suoi metodi essa rappresenta un'opportunità per imparare e vivere a scuola in modo consapevole e responsabile. Un'occasione per riflettere sulle questioni e le sfide del presente prendendo spunto dai propri valori.

Alla base di questo progetto quindi c'è il principio della sostenibilità e della cittadinanza globale e nasce dalla volontà di accogliere la richiesta del Protocollo d'intesa stipulato tra il MIUR-ASviS (l'alleanza italiana per lo

sviluppo sostenibile) ed ha come obiettivo generale l'esplorazione dei temi legati all'agenda 2030 dello Sviluppo Sostenibile da parte dei bambini e delle famiglie per rendere alcuni principi applicabili anche nella vita quotidiana fuori dal contesto scuola, favorire la diffusione della cultura della sostenibilità nelle scuole affinché anch'esse diventino portatrici di quest'istanza e, in stretto contatto con il territorio, agiscano attivamente per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo entro il 2030 così come indicato nell'[Agenda 2030](#) e da qui al 2030, fare in modo che tutti gli allievi acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile, attraverso l'educazione che promuove la sostenibilità dei modi di vita, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la pace e la non violenza, la cittadinanza mondiale, la diversità culturale e la cultura come promotrice di sviluppo sostenibile.

Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile.

L'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile 2030 è un programma di sviluppo che 193 paesi membri dell'ONU hanno sottoscritto nel 2015 e rappresenta il piano di azione globale delle Nazioni Unite per le **persone**, per il **pianeta** e per la **prosperità**, che tiene conto della necessità di sostenere la **pace** universale, la libertà, di sradicare la **povertà** in tutte le sue forme e dimensioni, conseguendo una trasformazione sostenibile della società, dell'economia e dell'ambiente da qui al 2030.

L'Italia, così come molti altri paesi, ha messo a punto una propria [Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile](#), che comprende impegni ed obiettivi specifici correlati ai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) previsti dall'Agenda. L'[ASviS](#) (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) promuove l'attuazione dell'Agenda 2030 con l'obiettivo di far crescere nella società italiana la consapevolezza della sua importanza, sensibilizzando l'opinione pubblica e coinvolgendo tutti i cittadini, partendo proprio dagli studenti e dai giovani attraverso la scuola e le iniziative di [Educazione allo Sviluppo Sostenibile](#).

Il progetto prevede il coinvolgimento delle diverse discipline secondo un approccio integrato, per sostenere l'importanza dell'educazione allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale nell'educazione formale e favorire la consapevolezza, il pensiero critico, l'impegno e la cittadinanza attiva delle giovani generazioni.

Competenze Chiave per la Sostenibilità

L'educazione alla cittadinanza globale e allo sviluppo sostenibile accrescono competenze trasversali fondamentali per la sostenibilità che sono rilevanti per tutti gli SDGs (Sustainable Development Goals, obiettivi di sviluppo sostenibile).

Le competenze chiave per la sostenibilità sono:

- **Competenza di pensiero sistemico:** la capacità di riconoscere e capire le relazioni; di analizzare sistemi complessi; di pensare a come i sistemi siano incorporati entro domini differenti e scale diverse e di gestire l'incertezza.
- **Competenza di previsione:** capacità di comprendere e valutare molteplici futuri - possibili, probabili e desiderabili; di creare le proprie visioni per il futuro; di applicare il principio di precauzione; di determinare le conseguenze delle azioni e di gestire i rischi e i cambiamenti.
- **Competenza normativa:** capacità di capire e riflettere sulle norme e i valori che risiedono dietro le azioni di ognuno; e di negoziare i valori, i principi, gli obiettivi e i target della sostenibilità, in un contesto di conflitti d'interesse e compromessi, conoscenza incerta e contraddizioni.
- **Competenza strategica:** capacità di sviluppare e implementare collettivamente azioni innovative che promuovano la sostenibilità a livello locale e oltre.
- **Competenza collaborativa:** capacità di imparare dagli altri; di capire e rispettare i bisogni, le prospettive e le azioni degli altri (empatia); di comprendere, relazionarsi con ed essere sensibili agli altri (leadership empatica); di gestire i conflitti in un gruppo; e di facilitare un approccio collaborativo e partecipato alla risoluzione di problemi.
- **Competenza di pensiero critico:** capacità di mettere in dubbio le norme, le pratiche e le opinioni; di riflettere sui propri valori e le proprie percezioni e azioni; e di prendere posizione sul tema della sostenibilità.
- **Competenza di auto-consapevolezza:** l'abilità di riflettere sul proprio ruolo nella comunità locale e nella società (globale); di valutare incessantemente e motivare ulteriormente le proprie azioni e di gestire i propri sentimenti e desideri.

- **Competenza di problem-solving integrato:** capacità fondamentale di applicare diversi quadri di problem-solving a problemi complessi di sostenibilità e di sviluppare opzioni risolutive valide, inclusive ed eque che promuovano lo sviluppo sostenibile, integrando le competenze sopra menzionate.

Obiettivi Educativi

- favorire lo sviluppo dei bambini e dei ragazzi nonché lo sviluppo delle loro facoltà e delle loro attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità;
- sviluppare nei bambini e nei ragazzi il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dei principi consacrati nella Carta delle Nazioni Unite;
- sviluppare nei bambini il rispetto dei loro genitori, della loro identità, della loro lingua e dei loro valori culturali, nonché il rispetto dei valori nazionali del paese nel quale vivono, del paese di cui possono essere originari e delle civiltà diverse dalla loro;
- preparare i bambini e i ragazzi ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di uguaglianza tra i sessi e di amicizie tra tutti i popoli e gruppi etnici, nazionali e religiosi e delle persone di origine autoctona;
- sviluppare nei bambini e nei ragazzi il rispetto dell'ambiente naturale.

Per quanto riguarda la formazione del futuro cittadino, l'UNESCO individua dei traguardi universali necessari per «Educare alla cittadinanza globale»

- gli allievi acquisiscono la conoscenza e la comprensione delle sfide locali, nazionali e mondiali come anche l'interconnessione e l'interdipendenza tra i diversi paesi e popoli;
- gli allievi sviluppano competenze analitiche e di spirito critico;
- gli allievi provano un sentimento di appartenenza a una umanità comune e di condivisione dei valori e delle responsabilità fondati sui diritti dell'uomo;
- gli allievi sviluppano capacità di empatia, di solidarietà e di rispetto delle differenze e della diversità;
- gli allievi agiscono in modo efficace e responsabile a livello locale, nazionale e mondiale, per un mondo più pacifico e sostenibile;
- gli allievi acquisiscono la motivazione e la voglia di fare le scelte necessarie.

Obiettivi Didattici

- La centralità dell'alunno e delle sue dinamiche relazionali, sociali e di apprendimento.
- La promozione di una relazione sistemica tra scuola e territorio, cogliendone la complessità.
- La promozione di saperi e metodologie globali per una conoscenza che supera la frammentarietà delle diverse discipline, quindi in grado di cogliere e far cogliere la relazione fra il tutto e le parti e tra le parti e il tutto.
- L'interazione fra la conoscenza e l'azione, tra il sapere, il saper fare e il saper essere per promuovere cambiamenti nei comportamenti, negli atteggiamenti sia individuali che collettivi.
- Riconoscere l'esistenza di diritti individuali e collettivi, ma anche di doveri che impegnano la responsabilità di ciascuno.
- Esercitare i propri diritti e attuare responsabilmente i propri doveri
- Conoscere le proprie diverse dimensioni di cittadinanza (locale, nazionale, continentale, mondiale) come diritto e come parte della propria identità personale, sociale e culturale
- Conoscere la Costituzione italiana per farla diventare mappa valoriale nelle proprie azioni e per valutare le scelte altrui
- Conoscere l'esistenza e la funzione dell'Unione Europea e di Organizzazioni Internazionali
- Avere consapevolezza dei concetti di legalità e giustizia, ispirandosi ad essi nel quotidiano
- Riconoscere il valore dei beni culturali, come espressione della propria identità e cultura di appartenenza da saper interpretare, tutelare e valorizzare
- Attivarsi nei confronti dei diritti altrui, riconoscendo il valore della solidarietà e della gratuità come parte integrante della propria persona
- Affrontare in maniera critica le attuali tendenze e problematiche globali attraverso la lente degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Metodologia

L'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS) e alla cittadinanza globale è un concetto educativo applicabile a tutte le materie e alla scuola nel suo insieme grazie alla sua varietà di contenuti e metodi. Diversi perciò sono i principi pedagogici e le metodologie che si possono utilizzare per impostare i processi d'insegnamento e d'apprendimento.

Le metodologie partecipative saranno privilegiate per far sì che l'alunno non acquisisca solo conoscenze, ma soprattutto abilità e competenze, e tra queste quella di "imparare ad imparare" nel modo per ognuno più giusto, per valorizzare il potenziale di apprendimento di ciascun alunno e a favorire la sua autonomia.

Le metodologie e didattiche attive che verranno utilizzate sono di base quelle già normalmente usate come il cooperative learning, la peer education, la flipped classroom e la consueta didattica laboratoriale e verrà garantita l'interdisciplinarietà tra le varie discipline di studio per consentire agli alunni di esaminare la realtà nelle interrelazioni di tutti i suoi elementi, superando in tal modo la tradizionale visione settorializzata delle discipline.

A supporto verranno utilizzate nello specifico altre pratiche didattiche efficaci anche per l'apprendimento come lo Storytelling che utilizza strategie che riescono a dare significato alla realtà che ci circonda partendo dai linguaggi stessi delle discipline. La didattica dello storytelling stimola la creatività, coinvolge le emozioni e i vissuti, stimola la riflessione e il pensiero critico, promuove idee e valori.

Il Service Learning dove gli alunni sono messi di fronte a problemi presenti nella realtà di vita e questo li avvicina alla loro comunità. Questa attività si rivolge all'integralità della persona, promuovendo lo sviluppo della mente (la testa ben fatta), della mano (la competenza nell'azione) e del cuore (la disponibilità verso gli altri, la solidarietà). La responsabilizzazione degli studenti nei confronti dei bisogni sociali.

E non ultime l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC). A supporto dell'Educazione alla Cittadinanza Globale l'educazione supportata dalle TIC può promuovere l'acquisizione delle conoscenze e delle abilità che consentiranno agli studenti di continuare ad apprendere durante tutto il corso della loro vita. L'apprendimento supportato dalle TIC è una "palestra" che permette agli studenti di allenarsi nella ricerca, analisi e costruzione di contenuti; incoraggia l'interazione e la cooperazione tra studenti; promuove la rielaborazione e la cura di materiali esistenti per la creazione di contenuti nuovi e incentivano gli studenti a esplorare e scoprire, valutando il percorso più adatto, piuttosto che ascoltare e ricordare semplicemente

Attività e Percorsi Operativi (6-10anni)

Il progetto prenderà inizio dall' introduzione agli SDGs e verranno poi presentati e sviluppati i singoli obiettivi sui quali si lavorerà attraverso diverse attività.

Con l'aiuto delle foto del libro " Un mondo sostenibile in 100 foto" verrà chiesto agli alunni di identificare della foto in oggetto a quale SDG corrisponde per stimolare, incuriosire gli alunni per poi arricchire le loro conoscenze con le riflessioni e le attività programmate. Immaginare di lasciare la propria casa, vivere la disuguaglianza o la negazione delle pari opportunità, la classificazione tra Nord e Sud in un mondo disuguale, combattere l'Hate Speech e i luoghi comuni, riconoscere la Fake news, ecco alcune delle attività incluse nel progetto.

Il progetto prevede una fase COGNITIVA per imparare a conoscere, a comprendere e a giudicare con occhio critico le questioni mondiali, nazionali e locali, come anche l'interconnessione e l'interdipendenza tra i differenti paesi e popoli; SOCIO-EMOZIONALE per sviluppare un sentimento di appartenenza a un'umanità comune, di condivisione dei valori e delle responsabilità, di empatia, di solidarietà e di rispetto delle differenze e delle diversità; COMPORTAMENTALE per agire in maniera efficace e responsabile a livello locale, nazionale e mondiale per favorire la pace e la sostenibilità nel mondo.

Non mancheranno attività ludiche come la realizzazione di giochi da tavola, quiz, diagrammi degli effetti, Mystery per pensare in modo sistemico; la lettura di storie, la visione di cartoni animati, documentari e l'utilizzo del cinema per l'educazione allo sviluppo sostenibile, la realizzazione di una Guida per i pigri che vogliono salvare il pianeta e compiti di realtà basati sul Project Work.

Sono contemplati nel progetto Workshop sul futuro, lavoro basato su modelli per pensare in modo anticipatorio; consigli di classe, aziende gestite dagli alunni per stimolare la partecipazione e la responsabilizzazione; discussione di dilemmi per riflettere sui valori e orientare all'azione, apprendimenti basati su problemi, ricerche ed esperimenti per apprendere tramite la scoperta.

Sarà utilizzata la tecnica del Debate, un dibattito svolto con tempi e regole prestabilite con due squadre che sostengono e controbattono un'affermazione o un'argomento assegnato dall'insegnante sostenendo il campo del PRO e quello del CONTRO; il giornalismo partecipativo per incoraggiare gli studenti a indagare e a raccontare il mondo in maniera critica. Dalle migrazioni ai cambiamenti climatici, passando per l'alimentazione sostenibile e così via concentrandosi sia sul contesto locale che attraverso uno sguardo più globale. Le attività di ricerca online, aiutano gli alunni a riconoscere l'accuratezza e la correttezza delle notizie e a riconoscere le "fake news". Allo stesso tempo, questo tipo di attività li incentiva a ricercare informazioni da diverse fonti e punti di vista, per essere consapevoli e andare oltre la " information bubble "

creata dai motori di ricerca e dai social media. La ricerca di immagini e contenuti aiuta gli studenti a essere più consapevoli in merito.

Ed infine registrare un podcast o creare una vera radio di classe.

Soggetti Coinvolti

Alunni, genitori, chi opera nella scuola.

Risorse disponibili

Materiale audiovisivo, tablet e computer della scuola, web, libri

Tempi

Intero anno scolastico a partire dal mese di Ottobre

Verifica e Valutazione

Per poter sostenere lo sviluppo e valutare il raggiungimento delle competenze ESS saranno utilizzati i criteri di valutazione specifici in modo da permettere un controllo dei risultati e dei processi di apprendimento. La valutazione sarà effettuata in itinere e quella finale attraverso test scritti e orali, presentazioni PowerPoint, manifesti, documenti, diari d'apprendimento, annotazioni, dibattiti, pubblicazioni e tutti i prodotti che verranno sviluppati durante le attività dagli alunni.